ANNO XLV — MATTINO — TORINO, *Sabato 12 Agosto 1911* — NUM. 222

PREZZI D'ABBONAMENTO
col regalo d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
Nel Regno: Anno L. 18,—, Semestre L. 10,25
Estero: Anno L. 37,—, Semestre L. 19,75

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
Nel Regno:	16,50	8,36	4,32	1,50
Estero:	35,50	17,75	9,—	3,25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma

Frangar, non flectar

Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO

(Conto corrente colla Posta)

La malattia di Papa Pio X
verso la sua benefica risoluzione
Prognostici sulla completa guarigione

(Per telefono alla STAMPA)

Roma, 11, notte.

Il *Giornale d'Italia* ha avuto una intervista con l'archiatra pontificio prof. Petacci, che, come è noto, è uno dei due medici curanti del Papa. Il medico ha fatto le seguenti dichiarazioni:

Dichiarazioni dell'archiatra

— Il Santo Padre sta molto meglio e basta. Questo è tutto ciò che posso dire, aggiungendo che garantisco della verità della mia affermazione. Noi, il prof. Marchiafava ed io, siamo stati questa mattina a visitare il Papa e l'abbiamo trovato più sollevato di ieri sera. Il gonfiore al ginocchio e il relativo dolore alla coscia sono quasi scomparsi e il malato ha potuto riposare stanotte con maggior calma.

— Dunque è gotta.

— Gotta, gotta. Tisi senile, hanno detto alcuni giornali. Ci vuole una certa disinvoltura. Ma in qual maniera? Per la polvere aspirata nel ricevimento del recente pellegrinaggio? Io conosco bene il Santo Padre e se egli sapesse tutto questo ne farebbe delle gustose risate. Già nei primi giorni della sua malattia andava parlando col prof. Marchiafava e con me della famosa profezia che aveva fatto su sè stesso facendone argomento di allegra conversazione. Il suo maggiore nemico è il caldo che a lui deve dare un fastidio enorme, tanto più se si considera che la gotta gli ha dato nei giorni scorsi temperature elevate.

— Ma il cambio dell'appartamento?

— Quello sì che è stato un gran bene! Dove era prima non si respirava. Il Santo Padre, per quanto affezionato a quella camera, l'altra mattina quando il prof. Marchiafava gli disse: «Che ne penserebbe S.S. se pensassimo a farle preparare una stanza più fresca di questa?», accettò con entusiasmo e disse subito a mons. Bisleti, che era presente, di dare le opportune disposizioni. Il mutamento avvenne nel pomeriggio stesso e non è esatto che il Papa sia stato trasportato in portantina. Gli fu offerta una sedia a ruote, ma egli rifiutò e volle camminare da solo fino all'ascensore. Questo dimostra anche che le condizioni dell'infermo non sono poi...

— Ed oggi?

— Oggi la temperatura è discesa a 37,1 e la malattia può dirsi superata.

— Per la guarigione però ci vorrà del tempo!

— Oh! perchè possa dirsi assolutamente guarito nel senso che egli torni a tutte le sue abitudini ed a tutte le mie cure passerà del tempo: capirà, è vecchio e la malattia di questi giorni lo ha depresso. Basta pensare alle forti febbri e al fatto che soltanto ora è possibile fargli sopportare il latte, l'unico nutrimento completo e consentito dal caso.

— E l'umore?

— E' eccellente. Il Santo Padre riceve noi medici due volte al giorno con grande cordialità e ci informa egli stesso del suo diario come diciamo noi, cioè del decorso della malattia. Durante la sua giornata ha per qualche ora le suore che lo assistono e presso di sè ha quasi sempre mons. Bressan, mons. Pescini, spesso mons. Bisleti e soprattutto mons. Dini, che è il suo cameriere particolare, romano e proveniente, diciamo così, dall'ordine dei sediari e dei palafrenieri.

L'archiatra pontificio ha continuato:

— Il Santo Padre domanda qualche volta notizie di quel che accade nel mondo. Già si sa che quando è in buona salute è un buon lettore di giornali ed uomo da essere completamente informato. Se sapesse che il mondo è così preoccupato per questo stato suo non penserebbe mai...

— Ma a noi sembra il contrario.

— Ora possiamo confortarci. La malattia è prossima alla convalescenza, almeno se non sopravvengono complicazioni.

— Ci sarebbe da temere ancora?

— No, adesso no; prima ci sembrava probabile, date le condizioni e l'età del Papa.

La nostalgia del mare

Un personaggio pontificio ha fatto le seguenti originali dichiarazioni in una intervista colla *Tribuna*:

— Pio X ha sempre sofferto per lo stato di clausura per il quale da che è Papa è obbligato a rimanere. Certo che egli eletto Papa dovè pressochè troncare le abitudini contratte quale patriarca di Venezia e rinunciare alla vita libera di cui godeva sull'Adriatico; per la vita sul mare ha sempre sentito una viva nostalgia. Ridotto a vivere in Vaticano, benchè i giardini siano ampi, egli ha sentito il disagio della prigionia ed ha desiderato di respirare a pieni polmoni. Però, essendo rigido osservatore delle tradizioni pontificie, ha piegato volontieri il capo alle nuove esigenze relative alla sua dimora, ma il fisico ne ha sofferto e di conseguenza anche il suo spirito ne è rimasto abbattuto. In questa diuturna, continua lotta fra il desiderio della libertà, anzi della liberazione, ed il suo dovere di Pontefice romano, è il segreto del suo intimo tormento che alla massa del pubblico sfugge e che nessuno in Vaticano è disposto a confidare ad un giornalista.

— E' vero che una volta Pio X era venuto nell'idea di uscire dal Vaticano?

— Difficile è dirlo con precisione, ma è certo che un proposito di questo genere si deve essere formato nell'animo suo, nel momento più acuto dell'interna tenzone sul principio del pontificato quando egli sentiva più forte il contrasto fra le vecchie e le nuove abitudini. Si può aggiungere che papa Sarto, di indole bonaria ed indulgente, per quanto ligio alle tradizioni ortodosse, era meglio di ogni altro disposto a trovare una formula di conciliazione coll'Italia, ma ha finito per obbedire alle esigenze dell'ambiente e dei tempi non ancora maturi. Più di questo non potrei e non saprei dire in proposito. Mi premeva di mettere in rilievo il contrasto psicologico di Pio X senza dare ad esso alcun significato politico. Quando si dovrà fare la biografia di papa Sarto si dovrà necessariamente tener conto di questo dissidio fra l'uomo ed il Papa, fra il Papa e l'ambiente, e si riconoscerà l'esattezza di quel che ho detto.

— Sicchè l'ultima malattia di Pio X è stata anche determinata da questo disagio speciale, del quale egli soffriva nel chiuso ambiente del Vaticano?

— Pio X soffriva già di gotta e solo di gotta ora si tratta. Certamente lo stato d'animo e la clausura non gli hanno giovato; anzi hanno determinato in lui un abbattimento e una prostrazione di forze che non so se costituisca un pericolo maggiore o minore di quello della gotta.

— E' vero che Pio X era stato consigliato ad abitare un appartamento più basso durante l'estate?

— Pio X teneva ad alloggiare al terzo piano, anzi no, mezzanino, che è fra il secondo ed il terzo piano del palazzo, precisamente nelle stanze già occupate dal cardinale Rampolla quando era segretario di Stato. Egli dormiva fino all'altro giorno in una stanza piuttosto angusta, nella quale il caldo lo faceva molto soffrire. Perciò i medici lo hanno fatto trasportare al piano inferiore, dove la sala, già destinata a biblioteca, è più vasta ed arieggiata. Su questo trasporto il Papa non ha interloquito.

Una notte buona

Voci di allarme non sono mancate nemmeno oggi, come nei giorni scorsi, a proposito della salute del Papa; ma, diciamolo subito, erano voci prive di qualsiasi fondamento; perchè Pio X è sensibilmente e decisamente migliorato nelle ultime ventiquattro ore. Questa è la sintesi sola che si possa fare di tutte le notizie fondate e sicure che rispecchiano l'attuale vera situazione. Forse le dicerie pessimiste erano soltanto lo strascico della notizia, da me telefonatavi ieri sera all'ultima ora, dello spostamento speciale dell'infermo e dell'iniezione di caffeina, notizia che solo stamane si sparse fra il pubblico in ritardo. Il Papa dunque, in seguito a della iniezione, apparve subito assai sollevato fisicamente e moralmente e si rivolse più volte nella serata ai famigliari conversando con una certa animazione. La notte poi fu in complesso abbastanza buona, certo la migliore che il Papa abbia passato in questi ultimi tempi. Nelle prime ore, fin quasi verso l'alba, egli non potè prendere sonno ma soltanto assopirsi di tanto in tanto. Il dolore al ginocchio, al quale si era localizzata la gotta, impedivagli di rimanere tranquillo; egli chiese da bere più volte e il dottor Amici, il medico del Pontefice che lo veglia, e i monsignori Bressan e Pescini, che si alternano al capezzale dell'infermo anche durante la notte, erano un pochino preoccupati, tanto più che egli volle anche un po' alzarsi sulla poltrona dandogli il cambiamento di posizione minore noia per l'incomodo al ginocchio. Ritornato però a letto il Pontefice divenne più tranquillo ed un'ora prima dell'alba si addormentò di un sonno assai regolare, che gli ha portato grandissimo giovamento, tanto più che da parecchi giorni la mancanza di sonno insisteva ed era il sintomo più preoccupante per i medici. Quando, verso le sei, il Papa si svegliò apparve assai ristorato, prese volentieri del latte e cominciò subito a scambiare qualche parola coi famigliari. Quando i medici curanti, poco più tardi, si recarono da lui, si consolarono subito, perchè, a colpo d'occhio, per l'aspetto che presentava il Papa, si confermarono nella loro prima impressione, dopo aver preso la temperatura la quale arrivava appena a 37,3. Il Papa dunque stava decisamente meglio.

Da un esame più dettagliato poi hanno potuto riscontrare che stanotte aveva cominciato a digerire quel po' di latte che gli veniva somministrato e che nei giorni scorsi per il cattivo funzionamento dello stomaco e degli intestini non aveva potuto affatto digerire. I medici Petacci e Marchiafava uscirono dalla stanza, ove giace l'infermo, assai lieti e dando le migliori speranze a quanti li avvicinavano; essi mettevano in rilievo come se ritornava, come si comincia a notare, nel malato il normale corso del sonno ed il buon funzionamento degli organi della digestione, il Papa si poteva dire avviato sicuramente alla guarigione. Il professore Marchiafava, anzi, a quanto mi fu riferito da persona degna di fede, più tardi, confermando il miglioramento, avrebbe detto che se nessuna complicazione imprevista avverrà, il Papa supererà certamente l'attuale crisi, poichè ormai non è lecito dubitarne. La preziosa dichiarazione dell'illustre clinico è stata riferita sollecitamente alle sorelle del Papa, le quali ne facevano parte a quanti chiedevano loro notizie. Una di queste, la più anziana, poichè l'altra si trova alquanto indisposta per la commozione di questi giorni, con la nipote Gilda Paolin si è recata stamane, prima delle 8, in Vaticano. Il Papa le ha trattenute a conversare assai a lungo, sempre lieto ed animato, per circa tre ore.

Ricevimento del Corpo diplomatico

Dopo la visita medica, prima di quella della sorella e della nipote, il Papa ha ricevuto il cardinale Merry del Val e monsignor Bisleti. Di buonissima ora è poi cominciato un vero pellegrinaggio di messi inviati da cardinali e diplomatici, da personaggi dell'aristocrazia, da istituti religiosi a chiedere notizie sulla salute del Santo Padre, ed è giunta anche qualche carrozza cardinalizia. L'ambiente dell'anticamera segreta e del cortile di San Damaso stamane aveva un aspetto speciale lieto e sereno.

Oggi venerdì ha avuto luogo il consueto ricevimento del Corpo diplomatico. Il segretario di Stato cardinale Merry del Val ha ricevuto tutti i ministri accreditati presso la Santa Sede, attualmente presenti in Roma. Essi hanno chiesto notizie sulla salute del Pontefice al cardinale Merry del Val, che ha confermato le notizie relative alla migliorata condizione del Papa.

La *Tribuna* ha anche chiesto notizie al Commissariato di Borgo, ed il cav. Lucci, reggente il Commissariato, ha confermato che il Papa era stamane in condizioni migliorate e che nessuna preoccupazione si ha in Vaticano nè fuori sulla sua salute. Come prova della tranquillità, almeno relativa, che regna in Vaticano, persona che ha molta entratura nel mondo nero, diceva: «Che il Papa stia realmente meglio, oltrechè apprenderlo dalle notizie dirette che pervengono dal Vaticano, lo si desume da alcune circostanze eloquentissime. Il prefetto di palazzo monsignor Misciattelli si trattiene ancora nella sua villeggiatura di Bassano. Altre persone, che coprono importanti cariche pontificie, sono pure assenti da Roma. Stamane ho avuto occasione di telefonare al comm. Puccinelli, maestro di camera del Vaticano, per avere un appuntamento per affari con lui ed egli mi ha risposto che partiva per Castelgandolfo a mezzogiorno: è possibile che egli si allontani dal Vaticano se non sa che il Papa è migliorato, egli che ha le chiavi di tutte le dispense, degli appartamenti, degli armadi e si può dire dei palazzi apostolici? Un altro particolare poi della fiducia attuale nelle sfere vaticane è da notarsi.

«Sin da stamane si è pensato di dare ordine ad un ingegnere perchè venga disposto in modo migliore l'appartamento del Pontefice per quando egli vi ritornerà guarito. La stanza da letto di questo, che è risultata troppo calda durante il grande estate, verrebbe occupata dal Papa solo in inverno; mediante alcuni lavori si approterebbe un'altra stanza che si metterebbe in comunicazione con l'appartamento privato papale situato ad una esposizione più fresca. Oggi si dovevano approntare i progetti e si metterà subito mano ai lavori. Ciò perchè naturalmente il Papa non può, se non provvisoriamente, in circostanza eccezionale, dormire nella biblioteca. Questo, a quanto pare, è stato anche il suo espresso desiderio: di ritornare nel suo appartamento appena potrà».

Il decorso della malattia

A riassumere, ormai che la malattia si può dire quasi passata, non sarà fuor di luogo presentare una specie di specchio del decorso di essa. Il Papa, grave d'anni e di salute poco confortevole, ha subito giorni sono un attacco di bronchite, per cui fu costretto a restare varii giorni nella sua antica camera da letto, la quale di per se stessa e per la temperatura soffocante che riscaldava enormemente la piccola cameretta, aggravarono il male e non solamente non risolvettero la bronchite, ma determinarono una gravissima debolezza ed una quasi completa prostrazione delle forze del Papa. Pur tuttavia il male, vigorosamente combattuto, accennava a decrescere e sarebbe forse stato in breve debellato se d'improvviso, e precisamente domenica scorsa, non si fosse manifestato un attacco di gotta, che aumentò subito con un impressionante crescendo. I fenomeni gottosi erano accompagnati da febbre, che si mantenne costantemente elevata. Inoltre le funzioni renali non apparivano normalissime, ciò preoccupava non poco i sanitari che temevano complicazioni che avrebbero potuto portare gravi conseguenze. Questi sintomi allarmanti preoccupavano di per se stessi moltissimo; ma la preoccupazione aumentava nel considerare che al Papa scemavano sempre più le forze. Allora l'illustre prof. Marchiafava stimò necessario un cambiamento di camera. Fu egli medesimo che ne parlò al Pontefice riuscendo a persuaderlo. Gli effetti del provvedimento furono immediati e benefici oltre ogni dire. Sua Santità cominciò finalmente la notte a riposare e con il riposo tornarono le forze. La febbre diminuì; le funzioni renali si manifestarono più attive; l'enfiagione cominciò a decrescere; lo stomaco cominciò anche esso a ricuperare le sue forze. Da due giorni il Papa beve e tollera agevolmente il latte, che i clinici giudicano non soltanto sufficiente al suo nutrimento, ma anche giovevolissimo al genere di malattia da cui è travagliato.

Certamente non può dirsi che S. S. sia perfettamente guarita e tanto meno può affermarsi che in pochi giorni possa tornare come prima alle sue occupazioni; ma tutto lascia sperare che il periodo critico sia definitivamente superato e che il miglioramento continui fino a completa guarigione.

Il Papa guarisce

L'*Osservatore Romano* questa sera ha un comunicato ufficioso assai breve, ma assai ottimista. Esso dice testualmente: *«Siamo lieti di poter annunziare che il miglioramento manifestatosi fin da ieri nello stato di salute del Santo Padre e da noi annunziato, è andato sempre più accentuandosi fra ieri sera e stamane, tanto che oggi le condizioni di Sua Santità possono dirsi veramente soddisfacenti».*

Il *Corriere d'Italia* ha un articoletto dal titolo *Il Papa guarisce*, che è non meno ottimista dell'*Osservatore*. Eccone il brano saliente: «Siamo in grado di dare notizie sicurissime, anche nei loro termini tecnici, sul carattere della malattia che ha afflitto di questi giorni il Santo Padre, notizie che pubblichiamo molto volentieri perchè servono a tagliar corto alle dicerie di questi giorni e perchè ci rassicurano definitivamente che il Papa è realmente in via di guarigione. Dunque il Santo Padre cominciò a sentirsi non bene dopo la cerimonia che ebbe luogo nella cappella Sistina per l'anniversario della morte di Leone XIII, cioè il giorno 20 luglio. Alla sera, il Papa fu preso da un attacco tracheo bronchitico, che si manifestò con forte febbre e che lo tenne a letto per due o tre giorni; in breve si riebbe ed era in eccellenti condizioni quando, domenica 6 agosto, notte, fu assalito da un forte attacco artritico gottoso al lato destro che si manifestò con enfiagioni e con forti dolori. Il fenomeno era accompagnato da febbre e da imperfetto funzionamento renale con esclusione assoluta però di qualsiasi manifestazione nefritica: il funzionamento del cuore poi, contrariamente alle voci corse in questi giorni, è stato sempre ottimo e ciò ha permesso alla malattia del Pontefice di avviarsi verso una felice soluzione. Oggi tutti i fenomeni dolorosi sono scomparsi; della febbre non c'è più che qualche traccia insignificante; Pio X è di buonissimo umore ed i medici, basandosi su queste liete constatazioni, pronosticano che al massimo fra dieci giorni, il Papa sarà completamente ristabilito».

Amene variazioni della "Zeit" sul tema della malattia del Pontefice

Vienna, 11, notte.

La *Zeit* dice che il Papa, sottomettendosi alla prigionia ideata da Pio IX come un martirio senza ragione e senza scopo, che Pio IX aveva ideato perchè fosse stigmatizzata in perpetuo come sacrilega la dinastia Sabauda, spogliatrice dei diritti del papato, rende incurabile la sua malattia, perchè egli deve cercare ristoro in arie più miti. Eppure la figura del Pontefice non sarebbe certo meno venerabile, se Pio X si risolvesse ad uscire dal Vaticano per andare a villeggiare altrove.

La finzione di Pio IX minaccia di divenire perniciosa alla salute di Pio X e di tutti i suoi successori.

L'Argentina
ferma nel suo proposito pensa ai raccolti

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 11, notte.

La cronaca dell'incidente italo-argentino si va esaurendo per inedia di notizie. Dal giorno in cui è stato notificato al Governo argentino il decreto del nostro Governo per il divieto di emigrazione, la nazione così detta amica si è chiusa in un profondo riserbo e si considera come offesa dalla nostra legittima reazione. I giornali argentini, al contrario di quelli italiani, hanno adottato un contegno quasi aggressivo stimolando il Governo del loro paese a non cedere affatto a quella che falsamente essi chiamano una minaccia da parte del Governo italiano.

Si è così creata laggiù una opinione pubblica quanto mai errata sull'interpretazione dell'incidente ed il Governo di quella repubblica si sente sorretto dall'opinione pubblica nel suo atteggiamento di diniego ostinato ad un naturale componimento dell'incidente. Il Governo della Repubblica Argentina crede di aver ragione, tanto vero che alcuni funzionari della legazione argentina, interrogati dal *Giornale d'Italia*, hanno detto che l'Italia ha esagerato nelle sue misure e che in seguito a questa esagerazione tocca al nostro Governo fare il primo passo per il componimento. L'Argentina — hanno soggiunto — non può muoversi; essa è nel pieno suo diritto e noi non potevamo fare a meno di difenderci contro le provenienze italiane, perchè siamo responsabili di fronte ai cittadini argentini della loro tutela sanitaria: il Governo italiano è ricorso subito agli estremi, ma vi era modo di ricorrere ad altre misure e ad altri espedienti difensivi senza ricorrere addirittura al divieto per la nostra emigrazione. Noi siamo perfettamente a posto e ci sembra che non sia possibile modificare lo *statu quo* senza che si decida l'Italia per prima a riconoscere l'eccessività delle sue misure; quindi l'incidente può rimanere allo stato attuale per un pezzo o, meglio, può finire automaticamente quando vi sarà sicurezza che l'epidemia sia cessata.

— Come provvederete ai raccolti?

— Il nostro ministro di agricoltura sta già studiando un piano di attuazione per provvedere ad assicurare i raccolti: già l'anno scorso, nello stato di Santa Fè si è provveduto con elementi locali ad assicurare il raccolto; quest'anno si studieranno una serie di provvedimenti per attuare una specie di rotazione della mano d'opera, la quale miete di mano in mano le varie messi nei vari stati dell'Argentina. Inoltre le compagnie inglesi ferroviarie, con quella praticità che le contrassegna, daranno eccezionali facilitazioni per il trasporto dei lavoratori. Voi vedrete che noi ci metteremo in condizione di non soffrire o di soffrire il meno che sia possibile del danno che ci può recare il Governo italiano e non siamo affatto disposti a cedere sotto pressioni o minaccie.

Due Vali in luogo di uno ed entrambi avversi al nome italiano!

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 11, notte.

Pare che le speranze aperte al primo momento dall'annunzio della sostituzione dei Vali di Tripoli debbano andare fallite, sia perchè il vecchio Vali rimane a Tripoli con incarico più alto, sia perchè colui, il quale sarebbe stato chiamato a sostituirlo, è animato da sentimenti ancora meno benevoli per quello che è Italia e italianità. Bekir Sami-bey è attuale Vali di Trebisonda, e una persona bene informata ha detto al *Giornale d'Italia* che la frase contenuta nel comunicato ufficioso «il Vali rientrerà nell'esercito» deve essere interpretata nel senso che Ibrahim-pascià resterà comandante supremo delle truppe di occupazione nella reggenza di Tripoli, dunque il Vali italofobo cambierebbe forma, ma sostanzialmente resterebbe sempre a nostro dispetto in Tripolitania; e noi Bekir Sami-bey, funzionario civile che assumerebbe il governo del Vali di Tripoli, è conosciuto e si può a ragione smentire qualsiasi pretesa soddisfazione data al nostro paese. Bekir Sami-bey intelligente, profondo conoscitore di uomini e di cose, fu segretario generale del Vali di Tripoli sotto il governatorato di Regeb-pascià, e il Vali Regeb-pascià deve essere ricordato dalla Consulta perchè tutto ciò che si fa oggi in Tripolitania contro gli italiani è frutto del testamento politico di Regeb-pascià. Bekir Sami-bey, *alter ego* del suo superiore antico, ne sarà oggi un degno continuatore, e le cose nostre in Tripolitania andranno di male in peggio. Come si vede — conclude il *Giornale d'Italia* — la Turchia continua a saperci canzonare: in Tripoli avrà due Vali invece di uno solo e la nostra dignità nazionale ed il prestigio italiano in quell'unico lembo di Africa mediterranea, che ha tanto enorme importanza per il nostro Paese, saranno sempre e nuovamente annientati.

Le visite del ministro Nitti agli istituti di Verona

Verona, 11, sera.

Accompagnato dagli onorevoli Messedaglia, Rossi Luigi, Coris, Daniele, dal prefetto e dal presidente della deputazione provinciale, il ministro Nitti ha visitato stamane la Camera di commercio, ricevuto dal presidente e da diversi membri del Consiglio camerale. L'onorevole Nitti si intrattenne circa mezz'ora. Ha visitato gli atti e lo schedario delle denunzie, interessandosi assai delle antichità della Camera fra cui si trovano dei preziosi Codici miniati del 1600. Avute poi notizie delle industrie della città e della provincia, ossequiato dai presenti, l'on. Nitti ha preso congedo per recarsi alla Cassa di risparmio; quivi venne a riceverlo il Consiglio di amministrazione col presidente comm. Caldera e il direttore dell'istituto comm. Gringolati. Visitò gli uffici e prese vivo interesse alle informazioni che gli vennero fornite sul funzionamento della cassa e dimostrò il suo compiacimento per il crescente sviluppo dell'istituto.

Il ministro passò quindi a visitare la cattedra ambulante di agricoltura, ricevuto dalla Commissione di vigilanza e dal direttore prof. De Angeli, che presentò i vari rappresentanti dell'Associazione agraria della provincia. Rivolsero parole di saluto e di ringraziamento al ministro il conte Campostini e il direttore della cattedra, ai quali rispose, applaudito, il ministro manifestando il suo proposito di consolidare le cattedre ambulanti esistenti, anzichè di moltiplicarle di numero, e di assecondare i tentativi che si fanno per separare le varie parti delle loro attribuzioni, costituendole in enti speciali.

L'on. Nitti visiterà nel pomeriggio l'impianto idro-elettrico Milani, e questa sera alle 20,35 lascierà Verona.

Un attacco dell'on. Chimienti
alla politica del Ministero Giolitti

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 11, notte.

Nel prossimo fascicolo della «Rassegna contemporanea» l'on. Chimienti pubblicherà un articolo che, muovendo dalla crisi ministeriale del marzo 1911, si ferma alla discussione del monopolio. L'articolo è uno studio della situazione parlamentare che l'Italia attraversa da parecchi anni.

L'on. Chimienti nota anzitutto essere imbarazzante esaminare e giudicare una situazione politico parlamentare come quella di cui è l'esponente l'attuale Gabinetto, perchè, a parte la naturale disposizione o le simpatie di chi giudica, le difficoltà principali nel caso in questione, provengono dalla mobilità del programma del ministero e dall'incoerenza della sua condotta. Dopo aver rilevato le diversità che caratterizzano la politica parlamentare, quella interna, quella tributaria, quella economica, quella militare e quella estera del ministero, l'on. Chimienti rileva la sua condotta in ordine al disegno di legge sul monopolio annunziato e formulato come il primo nucleo delle pensioni operaie, poi diventato un mezzo escogitato per «finanziare» lo Stato e poi finalmente una cosa che va approvata comunque da chi ami la democrazia ed il suffragio universale.

«Ve ne è abbastanza per voler giudicare una situazione politico parlamentare come questa nostra italiana, nella quale la forza che opera non è quella degli elementi combinati della vita pubblica in giuoco, ma la volontà di un uomo. Gli ultimi atteggiamenti di Giolitti ed il recente periodo di lavori parlamentari sono stati un po' come una tempesta di lago nell'ambiente riposato di Montecitorio e della nostra vita politica. La scena è discretamente occupata: monopolio di Stato, democrazia, suffragio universale, pensioni operaie, partito liberale, gruppo di giovani anziani dell'assemblea, socialisti, repubblicani, radicali, l'on. Nitti e l'on. Giolitti. Nel paesaggio la cornice più suggestiva è il colore del tramonto perchè davvero qualche cosa tramonta. Il monopolio, no certo. Esso ritornerà a novembre illuminato dal nuovo sole della finanza democratica. Esso è la bandiera e l'araldo della democrazia e darà allo Stato i milioni che occorrono ad attuare il programma delle riforme sociali che la democrazia attende e che il bilancio dello Stato è incapace di dare».

Venendo a parlare del suffragio universale, l'on. Chimienti dice: «E che c'entra il suffragio universale col proclamato programma di benefici finanziari quando si può dire che se questo programma è davvero così nuovo e radicale, meglio e più democratico sarebbe farlo giudicare dal nuovo corpo elettorale. E perchè chi non vuole il monopolio non vorrà il suffragio universale, anche se questa riforma dichiara lealmente di accettare? Lo studiato proposito del ministero e dei suoi amici di non dare alcuna importanza alle affermazioni ed alle convinzioni di alcuni parlamentari dell'opposizione in favore della riforma elettorale è davvero un artificio che rasenta l'incredibile. Vi è qualcuno che si intende per vecchia esperienza di psicologia parlamentare, il quale afferma che le due interruzioni vivaci fatte da Sonnino e Bissolati nella seduta del 18 marzo u. s. quando questi affermava la necessità di fissare un termine al riferire della Commissione che studiava il disegno di legge Luzzatti, siano il punto di partenza della novella storia. Prima per discreditare l'opposizione costituzionale si poneva avanti la minaccia della reazione contro la libertà politica. Ora, per fortuna, la paura di questa minaccia non trova più seguaci e credito. Il posto suo è preso dall'ostilità contro il suffragio universale».

L'on. Chimienti nota che per rendere possibile la presentazione da parte del Governo di un disegno di legge sul suffragio universale occorreva il temperamento di uomo politico che passasse dal desiderio all'azione e riconosce che Giolitti è stato quell'uomo e che se pure avesse agito per calcolo utilitario, per amore della popolarità, per puntiglio o per dispetto, si potrebbe al più contrastargli il frutto della popolarità o il merito della riforma, ma il fatto della riforma permane. Parlando poi della piccola insurrezione di una parte dell'ambiente parlamentare contro l'on. Giolitti accaduta in quest'ultimo periodo di lavori parlamentari, afferma l'on. Chimienti che le ragioni del dissenso manifestatosi fra l'on. Giolitti ed una parte della Camera sono di natura e gravità tali che vanno apprezzate. Anzi che queste ragioni vi siano e vi siano manifestate è un segno notevole del risveglio della vitalità del partito liberale e di un rinnovarsi della coscienza politica del paese. Si potrebbe proprio pensare che Giolitti si sia per l'appunto proposto di raggiungere questa meta colla sua azione parlamentare dopo la crisi del 18 marzo. «Io — soggiunge l'on. Chimienti — che sono ottimista per temperamento, l'ho pensato varie volte, perchè azioni come questa sua devono avere spiegazioni congrue. Non è credibile che un uomo come egli è si sia ingannato nel giudicare gli elementi di una situazione che aveva completamente in mano. Comunque, il giudizio che dichiara di aver fatto di quella situazione, si è dimostrato errato nel modo più assoluto alla prova dei fatti. Egli disse che non poteva fidare sui 233 voti del 18 marzo per l'appoggio al suffragio universale e che l'Estrema socialista avrebbe giudicato una lustra la presentazione della riforma elettorale senza la propria collaborazione al Governo. I voti di fiducia dell'8 aprile e sul rinvio a novembre del monopolio, dimostrano che Giolitti si ingannava».

Dopo aver brevemente esposto quale sia la posizione del gruppo parlamentare socialista nell'attuale momento politico, Chimienti continua: «Molti hanno chiesto a Giolitti ed altri è da augurarsi che gli chiederanno a novembre: perchè avete deciso di mutare la vostra orientazione politica e parlamentare ed avete scelto noi come vittime ed olocausto? Perchè non dare semplicemente e francamente della vostra azione parlamentare le ragioni che sono in voi e nella naturale evoluzione del vostro pensiero politico ed avete voluto cercare queste ragioni in noi e più in là di noi, nell'incapacità ed ostilità nostra ad una riforma come quella del suffragio universale? L'on. Giolitti ha già dato una risposta a queste domande chiudendo di netto la prefazione e venendo al testo colle dichiarazioni con cui ha difeso, nelle ultime sedute della Camera, il monopolio delle assicurazioni sulla vita. In quelle ultime dichiarazioni infatti con migliore direttiva di pensiero e con più rispetto di sè stesso e dei suoi avversari, egli ha lasciato intravedere il nuovo indirizzo che si propone di imprimere alla vita politica del paese e l'animo con cui ha presentato il suffragio universale e sopra tutto lo spirito con cui pare a lui debba funzionare la grande riforma nel Parlamento e nel paese. Assumere che il dissenso è determinato da uno spirito di pavida conservazione sociale è canzone antica ed ormai alquanto noiosa. Il dissenso non è ancora possibile sull'azione politica del Ministero, perchè manca questa azione. Il dissenso è, per ora, sulla personale azione parlamentare dell'uomo ed in quanto questa azione parlamentare possa fatalmente spingere il paese a quella tale e non ad altra politica legislativa solleticando il palato della democrazia con manicaretti a salsa piccante come questo del monopolio lo allontani da quelle altre attività di Parlamento e di Governo per le quale potranno risolversi i maggiori problemi della sua vita e del suo sviluppo progressivo.

«I contagi di questa azione parlamentare, a cui il continuo successo può conferire prestigio di forza, lo spirito di imitazione in un ambiente di vita politica così poco robusto per saldezza di convinzioni, la suggestione che questa azione può rendere irresistibile in alcune regioni d'Italia la cui psicologia elettorale ha così bene illustrato l'on. Nitti nei suoi studi sul Mezzogiorno, sono elementi di inquietudine e di amarezza nell'animo di molti avversari. Non di conservare o di riformare si tratta, ma di una azione interna che debba seguire l'azione del Ministero senz'altra direttiva all'infuori di quella parlamentare. I pericoli che l'opposizione paventa nell'azione parlamentare dell'on. Giolitti non sono già nella possibilità che il ministerialismo ed il ministerialismo del gruppo socialista parlamentare porti al collettivismo od ad altra simile fantasticheria assolutamente fuori di realtà. I pericoli sono principalmente nel fatto di avere Giolitti affrettato artificialmente una situazione della Camera alla quale manca un contenuto maturo nelle condizioni attuali della vita politica.

«Dovrei ora parlare dei radicali e di Nitti, altri due oggetti di esame e di studio fra quei moltissimi che abbiamo lasciato fra sommersi e galleggianti sull'immota superficie del lago dopo la tempesta. I radicali sono entrati per minima parte negli avvenimenti dei quali ci siamo occupati. L'on. Giolitti con l'azione sua ha ben fatto intendere che il consenso e la collaborazione dei radicali della Camera non gli bastava; d'altra parte, pure avendo nel loro seno uomini di valore e preparazione personale di stato non comune, i radicali non hanno ancora, come gruppo politico, annunziato al paese o alla Camera, soluzione di problemi della vita politica economica sui quali possa esservi dissenso di sorta. L'on. Nitti ha scritto che di radicali alla Camera non ve ne sono stati più dopo Lanza, Sella e Bonghi e che fra i parlamentari viventi solo l'on. Sonnino ha connotati di radicale. Ai radicali occorrono profonda e misurata coscenza degli organismi giuridici e degli istituti e conoscenza degli organismi giuridici e degli istituti economici della propria società nazionale e temperamento di riformatori. E il partito radicale non offre atteggiamenti di partito, propositi concordi di iniziative particolari, decisa volontà di passare all'azione e di poter dare contenuto a una seria discussione pro' e contro il suo programma».

Quanto a Nitti, l'on. Chimienti rileva che il dare un giudizio su 20 anni di pubblicista battagliero e di studioso sarebbe difficile ma povera arte di polemica, perchè da quelle citazioni scoppierebbe insanabile il dissidio fra il passato letterario dell'uomo e il presente cui ci condanna ad assistere. Povera arte di polemica e ingiusta perchè intanto quei 20 anni di lavoro animati dalla passione della verità, confortati dal successo faticosamente conquistato, meritano rispetto religioso, specie da chi le rudi dolcezze di quel lavoro conosce per personale esperienza. All'on. Nitti, aggrappato al monopolio delle assicurazioni sulla vita e condannato a sentire certe difese sull'opera sua e ad assaporare l'inevitabile fastidio degli ultimi dissensi politici ed economici, non si devono aggiungere altre amarezze».

La Missione persiana ricevuta dal Re

Racconigi, 11, sera.

Incontrata a Torino dal marchese Scozia-Calliano la Missione persiana, composta di S. A. il Principe Abbas Mirza, di S. E. Meftha es Saltaneh, di S. A. il Principe Alaa es Saltaneh, di S. E. il generale Isaac Khana e di Fahim el Mulk Syna Tegane Khan, giunse col treno ordinario delle 11,50; in vetture di corte i membri della Missione proseguirono tosto per la Reggia, ove vennero tosto ricevuti dal Sovrano. Prestava il servizio d'onore un plotone di corazzieri appiedati. Assistettero alla colazione alla Reggia.

Alle 13,30 in vetture di corte, accompagnati dal Duca Lante, dal maggiore Cittadini, giunsero alla stazione, ripartendo riaccompagnati dal marchese Scozia, col treno delle ore 14 per Torino, tenendo in mano le decorazioni loro conferite. I componenti della Missione vestono lo stiffelius e il loro copricapo è il fez di astrakan. Si sono dimostrati soddisfatti del ricevimento del Sovrano.

Il nuovo ambasciatore degli Stati Uniti ha visitato il Sovrano

(Per telegrafo alla Stampa).

Racconigi, 11, notte.

Il nuovo ambasciatore degli Stati Uniti, con un ufficiale d'ordinanza addetto all'Ambasciata, giunse stassera col treno delle ore 19. Attendevalo alla stazione il cerimoniere, duca di Lante, che lo accompagnò alla reggia in vettura di Corte alla postigliona. Dopo breve conversazione col Sovrano, e relative presentazioni, ebbe luogo un pranzo di Corte, dopo di cui l'ambasciatore ripartì per Torino, accompagnato dal contrammiraglio Garelli e dal maggiore Cittadini. Il Re ripartì in automobile per Valdieri alle ore 21,35, dove domani parteciperà ad una grande caccia al camoscio.

Crispi e il Marocco
Un istante di influenza italiana

Roma, 11, notte.

Nell'attuale momento critico della nostra politica coloniale viene rievocato certamente da chi in esso ebbe grande parte diretta un episodio nel quale è strettamente legato il nome di Crispi. L'argomento è anche di attualità per un'altra ragione: perchè si tratta del Marocco. La rievocazione di questa pagina della nostra politica coloniale in cui abbondano i fatti inediti o poco conosciuti, è fatta dalla *Ragione*. Lo scrittore, che certo prese parte viva all'avvenimento che narra, dice: «Mentre la Sinistra in Italia assurgeva agli onori del potere l'Europa stava già compiendo una evoluzione mirabile nel campo della espansione oltre Oceano e nell'Africa. Appena sanate le proprie ferite, anche la Francia si affrettava a tracciare un disegno di conquista mirabile per vastità ed unità di concetto. Benedetto Cairoli, che reggeva la Consulta, notava, seguendola, l'azione cauta e persistente della Francia a Tunisi; ma l'Italia era, come sempre, troppo impreparata militarmente ed economicamente perchè potesse vagheggiare una sua qualunque influenza sulla Tunisia, dove pure il nostro predominio risaliva ad un trentennio e dove aveva pur stretto intese cordiali con il bey. In tutta la costa africana, da Porto Said all'estremo lembo dell'Algeria, una sola terra rimaneva libera ed indipendente: il Marocco. Francesco Crispi provvide a ridurre almeno colà le nostre aspirazioni. Però era necessario muoverci con sommo accorgimento fra gli inevitabili pericoli della politica. Si riuscì comunque a un accordo chiaro e preciso col Sultano. Questo l'inizio della nostra politica attiva nell'impero sceriffiano. Crispi, assumendo la direzione degli Esteri, dettò egli personalmente le istruzioni al ministro a Tangeri. Sono di sua propria mano, sobrie, chiare, positive. Egli scriveva in via riservata e personale: «Ho letto i rapporti che si riferiscono alle nostre attuali condizioni nell'impero sceriffiano. Noto che vi sono lacune da riempire rapidamente: dar corso a tutte le domande relative alla fabbrica d'armi, provvedere al personale tecnico con estrema cura. Ho disposto che la regia Accademia Navale di Livorno e la regia Accademia di Torino, come la regia scuola di Modena accolgano quanti giovani Sua Maestà vorrà mandare. Occorre premere, sollecitare Sua Maestà a questo riguardo. Sua Maestà ha segnato i pieni poteri per il cav. Gentile: egli seguirà il Sultano nelle sue escursioni. Trattasi di ottenere concessioni speciali che diano alla nostra nazione politica un contenuto ed una supremazia da valersene secondo l'opportunità e gli eventi. Autorizzo vossignoria di farmi pervenire tutte le proposte di speciali doni per Sua Maestà e per le persone con le quali sarà utile intrattenere relazioni di carattere speciale. Prego di corrispondere direttamente con me accusandomi ricevuta della presente».

Finchè Francesco Crispi rimase alla direzione della Consulta della questione marocchina egli volle occuparsi personalmente. Leggeva, postillava ogni rapporto e rispondeva personalmente dando istruzioni precise e qualche volta persino meticolose. Seguiva con estrema cura lo svolgersi delle attività spagnuole nel Riff: intendeva premunirsi contro una possibile occupazione della Marchica e del capo delle Tre Forcas a cui annetteva una superba importanza strategica. A questo proposito si era inteso col Governo britannico, il quale si era affrettato a dichiarare che ne accettava pienamente le proprie vedute. La questione marocchina durante questo frattempo fu studiata con cura minuziosa e vigilante: produzione agricola, zootecnica, agricoltura, mano d'opera, climatologia, risorse del paese in tutti i rapporti economici, questione mineraria.

Era nell'intendimento di Francesco Crispi di saggiare la possibilità di una nostra emigrazione, che si sarebbe svolta a grado a grado e però le relative questioni furono esaminate e studiate nell'interesse di un programma sereno e audace. La questione marocchina era così pervenuta a maturità; i migliori rapporti esistevano fra i due Governi: il Sultano aveva inviato due ambasciate presso Re Umberto, accolte con grandi onori e ricolme di doni ed il Sultano stesso avrebbe desiderato venire in Italia: ma l'eccidio di Abba Garima venne a troncare definitivamente questa magnifica opera di penetrazione pacifica e positiva. Audaci competitori seppero trarre partito dall'irresolutezza che governò la nostra politica estera in quel periodo di tempo, che corse dal disastro di Adua al ritorno dei prigionieri e scesero nel campo d'azione per insidiare presso la corte sceriffiana le nostre conquiste, ma la corte sceriffiana rimase tetragona alle male arti, tanto la virtù di nostra probità aveva messo profonde e gagliarde radici nel cuore del Marocco. Mohammed El Torres scriveva appunto in quel tempo ad una eminente personalità nostra nel campo politico una lettera che assume oggi, a tanti anni di distanza, una importanza eccezionale.

«*Tangeri, giugno 1896.* — Sia lodato Dio! La nostra fede per l'Italia cresce in proporzione del dolore vostro. Qui nessun avvenimento potrà impedire ciò che Dio ha deciso col consenso dei nostri due popoli. Fedeli amici dell'Italia sono qui saldi e sicuri e confidano in una più stretta comunione di intenti e di opere. Converrebbe non allentare in alcun modo l'attività della Legazione d'Italia: anzi sarebbe opportuno renderla molto più vigilante ed ardita. S. M. il Sultano vorrebbe affrettare il compimento dei suoi disegni, parendogli opportuno essere preparato ad ogni avvenimento. Vorrebbe quindi conoscere a fondo le intenzioni del vostro Governo, che Dio benedica nell'eternità dei secoli. Di questo si era convenuto nulla finora è trapelato qui e il silenzio sarà cosa sommamente preziosa, affinchè malignamente non sorgano a creare ostacoli alla nostra decisione. Molti documenti mancano tuttora e sarebbe desiderabile venissero trasmessi sollecitamente. Forse l'opportunità di sottoscrivere un accordo preliminare potrebbe manifestarsi in questi giorni e converrebbe essere preparati alla bisogna. S. M. desidera dare un più largo sviluppo all'agricoltura del suo paese e ha disposto che altri giovani siano ammessi nella Scuola navale e nell'Accademia. Per quanto riflette l'Arsenale S. M. ha dato disposizioni personali per l'allestimento di lavori prefissati ed il completamento di quelli in corso, si sono avute varie offerte dalla Germania e dall'Inghilterra per materiale d'artiglieria. Non so ancora che cosa possa aver deciso S. M. il Sultano. Per quanto riflette i fucili, la nostra intesa è perfetta al riguardo e provvede la fabbrica d'armi».

Tutte le Legazioni a Tangeri eccetto una, erano e rimanevano strette intorno alla nostra allora da vincoli di [illegible] deferenza, e questa pagina di storia [illegible] è bene — conclude lo scrittore — che oggi l'Italia non ignori.

Una rivolta nel Camerun tedesco

Parigi, 11, mattino.

Il *Gaulois* riproduce un dispaccio da Berlino secondo il quale una rivolta sarebbe scoppiata nel Camerun, presso la frontiera del Congo francese.

Sono state inviate truppe per ristabilire l'ordine. [illegible] soldati tedeschi [illegible]

Il colera
nel mezzogiorno della Francia
La riunione del Consiglio Superiore d'igiene di Francia

Parigi, 11, sera.

La Commissione permanente del Consiglio Superiore di igiene si riunirà oggi al Ministero dell'interno. Questa riunione non è provocata da incidenti sanitari eccezionali, ma, date le condizioni climatiche anormali e i casi di colera isolati che a diverse riprese si sono prodotti in certe località del Mezzogiorno della Francia o altrove, tutte le misure utili sono state immediatamente prese, ed il presidente del Consiglio ha creduto bene che a brevi intervalli la Commissione dovrà riunirsi per prendere conoscenza di tutto ciò che concerne la situazione sanitaria.

Marsiglia protesta
contro le esagerazioni pessimistiche sullo stato della salute pubblica

Marsiglia, 11, mattino.

Bernard Cadenat, deputato e sindaco di Marsiglia, assai impressionato degli articoli pubblicati in diversi giornali di Parigi a proposito dello stato sanitario di Marsiglia, ci ha dichiarato che protesta vivissimamente contro le notizie pessimiste così sparse. Ci ha affermato che se qualche caso sospetto nuovo è accaduto in questi giorni a Marsiglia, quasi tutti sono localizzati nel Manicomio. Lo stato generale della salute pubblica non ha nulla di inquietante, nulla soprattutto che giustifichi le voci che si sono fatte correre e i provvedimenti presi dal Governo, che interdicono il Congresso di musica che doveva aver luogo nelle giornate del 13, 14, 15 agosto. Il sindaco ha formulato per mezzo della Prefettura delle Bocche del Rodano le sue proteste, con parole molto energiche, citando in particolar modo in appoggio delle sue affermazioni la cifra della mortalità della giornata di ieri, la quale non dà che 26 decessi, mentre la media è di 40 circa.

Due casi di colera
a bordo di un piroscafo

Berlino, 11, mattino.

Mandano da Amburgo che il piroscafo «Cordelia» è arrivato oggi, a mezzogiorno, innalzando bandiere di quarantena. Il medico di servizio del porto montò a bordo, e accertò che il capitano e sua moglie erano colpiti di colera.

I due infermi vennero trasportati all'ospedale, con le precauzioni di uso. La nave venne posta in quarantena.

La peste a Shanghay

Shanghay, 11, mattino.

La peste ha causato quattordici decessi. Cinque malati sono ricoverati all'ospedale. Essi sono tutti cinesi.

Il piano degli ammutinati del "Numancia"
in una conversazione con Canalejas

Madrid, 11, sera.

Il ministro della marina ha fatto ritorno stamane da Cadice, ed ha avuto immediatamente un lungo colloquio con Canalejas.

Ho potuto poco dopo vedere il presidente del Consiglio, il quale mi ha detto:

— Sono stato liberato da un peso immenso quando ho saputo che c'era solo un condannato a morte. A bordo del *Numancia* vi erano 7 marinai repubblicani avanzati, i quali avevano conferenze segrete e visitavano i circoli repubblicani di tutte le città dove passava l'incrociatore.

— Da chi fu inspirato il tentativo?

— E' ciò che si scoprirà in seguito all'istruttoria attualmente aperta. Intenzione degli ammutinati era, a quanto pare, di ridurre all'impotenza gli ufficiali; ma non di ucciderli. Si sarebbero poi diretti su Malaga, ove si sarebbero presentati al governatore come avanguardia della squadra, e avrebbero ordinato di arrendersi e di proclamare, d'accordo coi circoli avanzati di quella città, la repubblica. Allora ai congiurati sarebbe stato facile di vedere realizzato il loro movimento in tutta la Spagna.

Gravi dimostrazioni a Barcellona

Mandano da Barcellona che, come protesta contro l'esecuzione del capo dell'ammutinamento a bordo dell'incrociatore *Numancia*, una dimostrazione venne organizzata oggi contro il Governo e Canalejas.

I dimostranti marciarono per le Ramblas, che erano affollate in quel momento di pacifici cittadini. La Polizia caricò i dimostranti, e nella mischia parecchie rivoltellate furono tirate.

Un poliziotto venne ferito da una palla, e quattro dimostranti ebbero ferite di sciabola.

Le vittime del disastro dell'"Emir"
Tredici nomi italiani

Marsiglia, 11, mattino.

Fra le vittime del disastro dell'*Emir* ci sono parecchi italiani, e fra essi: Alessandrini, marinaio; Stagnare, marinaio; Domicini, marinaio; Bertoni, marinaio; Capponi, marinaio; Cima Giovanni, fuochista; Antonelli, primo fuochista; Bergasso, fuochista; Franceschi Pietro, marinaio, e Cecchi Benedetto. Fra i passeggeri scomparsi vi sono certi Giuseppe Piccone, Salvatore Cruenta, Giacomo Rivolsi, tutti e tre italiani imbarcatisi a Marsiglia.

Nel numero delle vittime è il dott. Courtault, personalità molto nota: a Parigi dirigeva la *Rivista di medicina e degli accidenti del lavoro*; era fondatore della «Casa del medico» opera di pensione per i vecchi medici.

La spia inglese arrestata a Brema

Berlino, 11, mattino.

Mandano da Brema alla «Press Central» che l'inglese arrestato sotto l'imputazione di spionaggio è l'avvocato Wolff, di Londra. Il suo arresto è stato operato il 2 agosto, al momento in cui egli si preparava a ripartire. La polizia ha mandato l'incartamento al Tribunale dell'Impero di Lipsia, il quale deciderà sopra la questione: se l'inchiesta abbia da essere fatta dalle autorità di Brema o dal procuratore imperiale di Lipsia.

Wolff erasi già reso sospetto a Borkum, ed è stato arrestato in seguito a pedinamento quando si recò a Wangeroog. Si trovò in suo possesso un certo numero di fotografie delle fortificazioni dell'isola di Friesland e dei suoi piccoli porti, situati all'imboccatura della Weser.

L'imputato ha ricevuto oggi la visita di un pastore inglese di Brema, che gli recava lettere di sua moglie.

Un caso di spionaggio a Metz?

Parigi, 11, mattino.

L'«Echo de Paris» ha da Metz: «Corre voce che un affare di spionaggio si sarebbe verificato a Metz in questi ultimi giorni. Parecchi piani sarebbero scomparsi. Un privato, sospetto di partecipazione a questo affare, sarebbe stato arrestato mentre pescava nella Mosella. Il suo complice ha avuto il tempo di sottrarsi alle ricerche della polizia.

Fulmine a ciel sereno
che uccide un bambino e ferisce due persone

Roma, 11, mattino.

Il *Messaggero* ha da Monte San Giovanni Campano che in contrada Campolarino un fulmine, senza che apparisse alcun segno di temporale, è caduto nella casa del contadino Cardinali, ha ucciso un nipote di lui di 4 anni, [illegible] la moglie del Cardinali in varie parti del corpo e ridotto in pericolo di vita [illegible]

Dopo lo storico voto dei Lords
Il corridoio dei "sì" e il corridoio dei "no"

Londra, 11, mattino.

Secondo la consuetudine, i Lordi che votano «sì» passano in un corridoio, quelli che votano «no» passano in un altro. Gli scrutatori li contano al passaggio in ogni corridoio. Al momento del voto lord Lansdowne e i suoi partigiani hanno lasciato la sala astenendosi. Lord Lansdowne si pose dietro il trono per vedere i lordi entrare nei corridoi del voto, ma non vi riuscì. I vescovi uscirono per primi dal corridoio in favore della mozione Morley. Lord Llandaff, camminando con le stampelle, lasciò per primo il corridoio degli intransigenti. Egli era seguito dai vescovi di Worcester e di Bangor, e dal duca di Northumberland che chiudeva la marcia.

L'agitazione era al massimo. Si notava che lord Selborne si lasciava cadere tristemente su una sedia con un gesto di disgusto. Allo stesso momento, lord Lucas, sottosegretario alle colonie, entrava precipitosamente e mormorava alcune parole a lord Haldane, la cui fisionomia si illuminò; poi il lord cancelliere proclamò il risultato dello scrutinio in mezzo alle acclamazioni assordanti dei ministeriali ed ai fischi degli intransigenti. Le acclamazioni si propagarono di corridoio in corridoio fino all'emiciclo della Camera dei Comuni.

Commenti francesi

Parigi, 11, mattino.

Il *Gaulois* scrive: «In realtà nelle attuali circostanze, non vi è vittoria liberale. La maggior parte dei lordi che hanno votato il *bill* si sono rassegnati unicamente allo scopo di prevenire l'infornata di cinquecento pari che li minacciava, misura che era odiosa al Re. Essi hanno dato prova della loro devozione verso la Corona come della loro profonda sagacità, perchè i partiti dell'Estrema e specialmente gli irlandesi, desideravano la resistenza della Camera Alta e se ne rallegravano, sapendo che l'entrata di anche solo trecento pari liberali nell'augusta assemblea avrebbe finito con l'annientare il suo prestigio e la sua influenza. Non è forse lontano il momento in cui essa avrà occasione di prendere una strepitosa vittoria.»

Il *Figaro* dice: «Questo voto, sull'importanza del quale è inutile insistere, segna la fine della crisi costituzionale in Inghilterra. Bisogna profondamente rallegrarsi di un simile esito, e tutti gli amici dell'Inghilterra non possono che essere felici di vedere che i consigli di prudenza, di saggezza e di moderazione, dati dai capi conservatori Balfour e lord Lansdowne, sono stati seguiti dalla maggioranza del partito. Ora ecco il *bill* del Governo liberale approvato!

«Non si può che augurare al Governo di usare con estrema moderazione di una vittoria acquistata a sì caro prezzo.»

"La conciliazione attualmente è cosa morta"
La questione di Roma discussa in un articolo del "Temps"

Parigi, 11, mattino.

Commentando in un suo articolo di fondo le nuove voci di conciliazione col Vaticano, che corrono in questi giorni nei giornali italiani, il *Temps* scrive: «La conciliazione attualmente è cosa morta. Tutto quanto si è detto a questo proposito delle intenzioni personali di Pio X è stato contraddetto dagli avvenimenti. La protesta del Papa, affermata dalla sua clausura in Vaticano, non è di ordine sentimentale, ma di ordine politico. Non vi sono per il Papa che due soluzioni possibili: una, irrealizzabile, ognuno lo sa, è la restaurazione del potere temporale; l'altra sarebbe una rinuncia formale a questo potere che i Papi si sono trasmessi da Carlo Magno in poi. Ora, con questa rinuncia, il Sovrano Pontefice sconfesserebbe i suoi predecessori e legherebbe i suoi successori: biasimerebbe la scomunica lanciata da Pio IX contro il Re d'Italia, e altererebbe il carattere del suo potere, accettando di non essere più che il primo dei vescovi cristiani stabiliti a Roma. E' una pretesa inammissibile, tanto più inammissibile in quanto che, con un Papa riconciliato, l'americanismo avrebbe buon giuoco a reclamare il trasferimento della Santa Sede fuori di Roma e l'elezione di un papa non italiano: tutti cambiamenti contrari alle tradizioni essenziali della Chiesa. Vale a dire che, quando si parla di conciliazione non si fa che agitare sogni condannati e ricordi privi di vita. Mons. Bonomelli, per quanto ardore abbia portato nella sua campagna del 1887, sarebbe certamente pronto a riconoscerlo.»

Un celebre quadro del Rembrandt in pessimo stato

Berlino, 11, sera.

Scrivono da Amsterdam all'*Hamburg Fremdenblatt* che la notizia sparsa sul cattivo stato del celebre quadro di Rembrandt, *La guardia notturna*, ha provocato una grave agitazione in tutti gli ambienti artistici. L'autore della notizia dice che il quadro si trova in così cattivo stato che non solamente non potrà più essere esposto, ma corre pericolo di cadere in distruzione. La vernice è già stata attaccata e si sbriciola in un'infinità di pezzetti. Perciò, non solo i colori e le sfumature diventano confuse, ma lo stesso sfondo, per lo strappo avvenuto, è diventato accessibile all'influenza atmosferica, che può deteriorare ancora la tela stessa. Finora non si è avuto il coraggio di riparare completamente il quadro, soltanto qualche tempo fa, con molta perizia, venne ritoccato in alcuni punti rovinati da un vandalo. Sembra, dunque possibile restaurare tutto il quadro, tanto più che i punti che furono ritoccati anche ora, dopo alcune settimane, mostrano il loro primitivo splendore.

Il pallone "Magdeburgo" precipita da seicento metri
Un ferito grave

Berlino, 11, mattino.

Il pallone sferico «Magdeburgo», partito da Magdeburgo stamane, è sceso con una rapidità vertiginosa da una altezza di 600 metri, mentre si trovava presso Langenweddingen. L'involucro era scoppiato, probabilmente a motivo del caldo della giornata. L'urto della navicella contro il suolo fu violentissimo: uno degli aeronauti ha lesioni interne che pongono la sua vita in pericolo. I suoi compagni se la cavarono con alcune contusioni.

Una guida rotolata in un burrone sul Monte Bianco

Bonneville (Savoia), 11, mattino.

Un nuovo accidente è accaduto al Monte Bianco. La vittima è la guida Blanc di Bonnevel, che sabato scorso aveva il merito di ritrovare il cadavere del signor Gaillet, ucciso alla punta del Piano. In seguito ad una caduta ed alla rottura consecutiva della corda che la riteneva, la disgraziata guida è rotolata in fondo dell'abisso di Courmayeur; una colonna di soccorso è partita stamane da Chamonix alla ricerca del cadavere. Di accesso difficilissimo, la punta del Monte Dolent sormonta ad una piramide che elevi la sua cima ad un tempo sull'Italia, la Francia e la [illegible]

Gli attacchi contro il Kaiser ribattuti
Un'inverosimile proposta

Berlino, 11, mattino.

Le polemiche sugli attacchi contro il Kaiser pubblicati dalla *Post* non sono ancora terminate. Il giornale oltre ad essere oggi sconfessato da un capo del suo partito e da molti pangermanisti, ha ancora una frustata dalla ufficiosa *Kölnische Zeitung*, la quale scrive: «Da taluni si cerca di far credere che fra il Kaiser e i suoi ministri vi siano delle divergenze a causa dell'affare marocchino. Inoltre si cerca di presentare la questione come se il ministro Kiderlen Wächter in principio avesse avanzato grosse pretese alla Francia, pretese che avrebbe poi ritirato in seguito all'intervento del Kaiser.

«Tali spiegazioni arbitrarie sono antipatriottiche perchè indeboliscono la posizione dei tedeschi all'estero. Lo stesso valga — conclude il giornale — per tutte quelle proposte che furono fatte passare come provenienti dal Governo tedesco, e che col Governo tedesco non hanno nulla a che fare.»

Una di queste proposte è venuta alla luce anche oggi, e parla di dare alla Germania niente meno che l'Africa orientale portoghese e la Guinea spagnola. Naturalmente, col tempo, la Francia permetterà alla Germania di assorbirsi anche il Congo belga. Ecco dunque formato il grande impero coloniale tedesco dell'Africa centrale. Per compenso alla Francia, si capisce, verrebbero lasciate le mani libere al Marocco e perciò in quasi tutto il Mediterraneo.

Non bisogna dimenticare che queste notizie, benchè pubblicate da un autorevole giornale, che dice averle avute da buona fonte, non hanno nulla di serio e di positivo.

I negoziati franco-tedeschi
sarebbero sempre allo stesso punto

Parigi, 11, mattino.

I giornali, commentando i negoziati franco-tedeschi, sono unanimi nel dichiarare che si è sempre allo stesso punto.

La «Petite République» dice che è il caso di affacciare l'eventualità, se non dell'arresto dei negoziati, almeno di un grave rallentamento. «A dire il vero, a meno che non si verifichi un cambiamento nell'atteggiamento della Germania, non si vede ancora il momento in cui potrà essere stabilito l'accordo».

I giornali sono pure di parere che l'ultimo colloquio tra Kiderlen e Cambon non diede alcun risultato. Il *Journal* dice: «Il colloquio fu completamente cordiale, ma fu completamente inutile».

La Francia smentisce le fiere intenzioni
attribuitele da un giornale belga

Parigi, 11, mattino.

I giornali pubblicano la seguente nota: «Il giornale *Peuple*, di Bruxelles, pubblicò un telegramma da Parigi in cui si dice che, durante il colloquio del presidente del Consiglio, il ministro degli esteri avrebbe dichiarato che se le conversazioni franco-tedesche circa il Marocco non fossero terminate entro due giorni, De Selves chiederebbe il mantenimento sotto le armi dell'attuale classe e la soppressione delle grandi manovre.

«Siamo autorizzati a dichiarare che il colloquio a cui accenna il dispaccio non vi fu. Tutte le intenzioni attribuite al Governo francese sono fantastiche».

Le grandi manovre austriache
rinviate per il colera e per il moccio

Vienna, 11, sera.

E' probabile che, causa il moccio equino manifestatosi di nuovo fra i cavalli dell'esercito, si rinunzi alle manovre del primo corpo d'armata, che è quello di Vienna. Anche le grandi manovre combinate fra le truppe di Trieste e la flotta lungo la costa istro-dalmata sono messe in forse a causa del pericolo della diffusione del colera. Una decisione non è stata ancora presa. Invece le grandi manovre ungheresi avranno luogo certamente. Oggi si diceva che vi sarebbe intervenuto anche l'Imperatore, ma questa voce è poco attendibile. Certamente l'imminenza delle grandi manovre, per le quali si sono fatti enormi preparativi con gravissimo dispendio, rende più interessante e più acuta la crisi provvisoriamente scoppiata nelle supreme cariche dell'esercito.

I ferrovieri americani
minacciano lo sciopero

New York, 11, sera.

Gli americani guardano con grande interesse, non senza preoccupazione, lo svolgersi degli scioperi inglesi. Si affermava ieri che i ferrovieri in massa minacciano lo sciopero generale. Essi hanno presentato, per mezzo dei loro delegati, la proposta per l'aumento di paga, che ammonterebbe a 250 milioni di lire annue. Le compagnie dichiarano che non potranno mai sopportare un simile gravame. Un delegato degli operai americani ha dichiarato che gli operai insisteranno nelle loro domande e non si arresteranno dinanzi ad alcun provvedimento.

Gli arbitrati tra Stati Uniti e Francia e Inghilterra
discussi alla commissione per gli affari esteri dell'Unione

Washington, 11, sera.

Il segretario di Stato Knox ha sostenuto energicamente dinanzi alla Commissione per gli affari esteri il trattato di arbitrato con l'Inghilterra e la Francia.

Taft ha negato che tali trattati non siano in armonia con la dottrina di Monroe. La Commissione ha aggiornato la decisione fino a sabato.

Si prevede che si apporteranno emendamenti ai trattati.

Mulay Hafid malato di febbre tifoidea

Londra, 11, mattino.

Il *Daily Mail* pubblica un dispaccio da Tangeri, dicente che, secondo notizie ufficiali ricevute da Fez, Mulay Hafid è gravemente malato di febbre tifoidea.

Un incidente di Tyck
durante la tappa Tournai-Blanckenberghe

Bruxelles, 11, sera.

Mandano da Tournai che Tyck è partito alle 5.32 del pomeriggio di ieri per la tappa Tournai-Blanckenberghe: Contenet è partito alle 5.36; D'Hespel alle 5.54.

Mandano da Blanckenberghe che Tyck è caduto a Palingbrugge. L'aviatore è incolume. Tutti gli aviatori hanno dovuto atterrare. Essi sono attesi per stamane, alle 10.

Le vittime del fuoco

Biella, 11, mattino.

A pochi giorni di distanza la cronaca deve registrare un'altra orribile disgrazia provocata dalle fiamme. Verso le ore 15 di ieri veniva ricoverata d'urgenza all'ospedale di Biella una giovane fantesca, la quale presentava orribili ustioni in tutto il corpo. La fantesca, certa Lorenzoni Luigia, d'anni 25, persona di servizio presso un ispettore di assicurazioni, poco prima, mentre stava lavando il pavimento dell'abitazione, sita in via Amedeo Avogadro, versò una grande quantità di acquaragia, che, al contatto di una fiamma, si incendiò, provocando uno scoppio spaventevole. La Lorenzoni, investita dalle fiamme, terrorizzata, cercò di salvarsi fuggendo, ma ormai era troppo tardi. Il fuoco, dopo aver distrutto buona parte degli abiti, l'aveva investita completamente, causandole gravissime bruciature. Lo stato della infelice fantesca è ora molto grave, e molto probabilmente la poveretta non potrà sopravvivere.

La Lorenzoni viveva sola a Biella.

L'arresto a Savona
d'una comitiva di giovani ladri torinesi

Savona, 11, notte.

Già da qualche tempo si lamentavano frequenti furti nei diversi stabilimenti balneari della nostra città; e, malgrado le più attive indagini della locale Polizia, non era possibile addivenire alla scoperta dei furfanti.

Al signor Seitz Giovanni di Carlo e di Paolina Ayster, germanico, d'anni 32, condirettore della Banca Commerciale di Bologna, attualmente abitante fra noi, in via Santa Lucia, N. 1-8, mentre trovavasi a fare il bagno allo stabilimento Ondina, ignoti ladri, penetrati nella sua cabina, le derubarono d'una spilla d'oro con perla, del valore di lire 150, nonchè del portafoglio contenente circa 500 lire in biglietti da 100, della Banca d'Italia.

I ladri erano penetrati nella sua cabina mediante chiavi false.

Allo stabilimento *San Francesco* poi, ignoti malfattori, penetrati — pure con false chiavi — nella cabina N. 84, occupata dai coniugi signori Caviglione, di Voltri, involarono alla signora l'orologio d'oro ed alcune monete d'argento dalla borsetta.

Tornati i coniugi in cabina, non tardarono a constatare il furto subito, e lo denunziarono subito alla proprietaria dello stabilimento.

Intanto, un giovanotto, uscito dalla cabina attigua, addimostrando d'interessarsi vivamente del furto, prese a narrare al signor Caviglione com'egli pure il giorno innanzi era rimasto vittima del furto d'un portasigarette d'argento, ma che, pur conoscendo il ladro, non voleva denunziarlo per... molti motivi.

Lo strano discorso dello sconosciuto mise in sospetto il Caviglione, tanto più che lo vide poco dopo unirsi ad altri tre o quattro giovanotti i quali avevano fatto il bagno, occupando una cabina attigua a quella presa da lui.

La comitiva fu inoltre veduta, sempre dal Caviglione, accostarsi ad una giovane ragazza, ed intraprendere una conversazione molto segreta.

I suoi dubbi furono esternati agli agenti di Pubblica Sicurezza. Però, qualcuno della combriccola già aveva lasciato la *rotonda* dello stabilimento.

I primi arresti non avvennero che in serata. Fu allora che si potè finalmente scoprire la *banda* dei ladri.

Pare si tratti di una vera associazione a delinquere; per altro, uno di essi, quello che possedeva le 500 lire, e la spilla del germanico, e l'orologiaio della signora Caviglione, subodorando il pericolo, riuscì in tempo a prendere il largo; gli altri furono tratti in arresto.

Sono nativi tutti della vostra Torino: ed erano giunti a Savona da pochi giorni.

Eccovene il nome:

Ferolo Michele, di anni 20, nato e dimorante a Torino, alla Barriera di Nizza, già altre volte condannato per furto, e vigilato speciale;

Regaldo Angelo, fu Giovanni, di anni 21, pure di Torino, Barriera di Nizza, condannato più volte per ferimento e per furto;

Liberali Mario, di anni 21;

Siliona Giuseppina, di anni 18, amante del Regaldo.

Fu tratto anche in arresto certo *Checco*, di Savona; ma su costui non graverebbero sospetti; egli avrebbe soltanto stretta amicizia coi suddetti giovani, che riteneva per altro, — così dichiarò, — persone oneste.

Il delegato, signor Felice Orengo, interrogò lungamente gli arrestati, insistendo per sapere il nome e il domicilio del loro complice, quello che riuscì a fuggire in tempo, portando con sè la refurtiva; ma non potè sapere altro che si chiama *Felicin*, torinese, e che... avevano conosciuto a caso.

La ragazza sembra più propensa a parlare; e forse da questa sciagurata la nostra Polizia potrà, forse, conoscere non solo il nome del fuggito, ma altre importanti cose.

Tutti questi giovani, perduti dal vizio, belli e sani, scaltri e disinvolti, furono, ad eccezione dell'inconsurato *Checco*, rinchiusi nelle carceri di Sant'Agostino, in attesa di ulteriori disposizioni di legge.

Il loro arresto fu compiuto nella «Trattoria Genova», situata in piazza della stazione.

Ora, il locale Ufficio di Pubblica Sicurezza è in comunicazione con quello della vostra Torino, per una maggior conoscenza dei giovani trattenuti.

Una grave denunzia per frode commerciale

Varese, 11, notte.

La ditta Poretto di Varese, in seguito ad indagini, riusciva a stabilire che il rappresentante in Varese della birra Sailer di Lugano, certo Sanvico Pasquale, vendeva birra Sailer nelle bottiglie della ditta Poretto. Della scoperta la ditta Poretto, a mezzo del suo procuratore, diede denunzia e querela per frode in commercio. La ditta Poretto chiese che si facessero delle perquisizioni presso il Sanvico e presso i suoi clienti. Il delegato di Pubblica Sicurezza, con guardie di Questura ed un rappresentante della ditta Poretto, si recava oggi a Caravate e penetrato nell'osteria di certo Maggi Antonio, vi rinveniva due casse contenenti 48 bottiglie di birra Sailer, delle quali 15 erano della ditta Poretto. Il Maggi disse che da due anni vendeva birra Sailer nei vetri della ditta Poretto, ma che sempre la vendeva per birra Sailer.

A Comerio, nell'osteria di certo Decarmini, i funzionari rinvennero altre due casse di birra di 24 bottiglie, delle quali 18 erano in bottiglie della ditta Poretto. A Cocchi Sant'Andrea, in un deposito di birra, l'autorità rinvenne circa 400 bottiglie di birra Sailer, delle quali oltre 100 in vetri della ditta Poretto. Nei magazzini del signor Sanvico, a Varese, su 250 bottiglie, 72 erano della ditta Poretto. Nell'osteria del signor Triano Luigi, a Gavirate, su 110 bottiglie, 20 erano della ditta Poretto. I funzionari in ogni deposito hanno steso verbale di sequestro, che fecero firmare dagli stessi interessati. Il Sanvico ha dichiarato che le bottiglie contenevano della birra Sailer e che i vetri egli li aveva avuti di ritorno dai suoi clienti.

La ditta Poretto sostiene di essersi accorta da tempo della concorrenza che il Sanvico le faceva col vendere la birra Sailer nelle sue bottiglie, tanto che per vedere di far cessare l'abuso, da qualche anno aveva cessato di adoperare circa due milioni di bottiglie di vecchio tipo perchè imitate da altre ditte, per dar corso ad un nuovo tipo di bottiglie portanti la firma della ditta stessa.

Del fatto si è interessata l'autorità giudiziaria. Le bottiglie sequestrate nelle diverse località sono pure di nuovo tipo e portano la firma della ditta Poretto.

Impressionanti imprese ladresche
nel Gallaratese

Varese, 11, notte.

Data la stagione, il via vai di militari e borghesi durante la notte, è davvero impressionante l'audacia dei ladri che da un po' di tempo hanno qui piantato le loro tende lavorando tranquillamente. La notte scorsa una grossa banda di ladri ha compiuto un audacissimo furto, che destò grande stupore pel fatto che le località visitate dai ladri è a pochi passi dalla caserma dei carabinieri. In via Felice Cavallotti esiste il deposito di formaggi della ditta Delia. Tutta la banda ladresca agì per metà con utensili e mezzi di trasporto portandosi sul campo per fare il colpo; l'altra metà si internò nella città schiamazzando a squarciagola per attirare l'attenzione delle pattuglie di carabinieri. In tal modo i compagni avrebbero lavorato senza essere disturbati. E così avvenne. Le due robustissime porte che danno accesso ai magazzini vennero in breve aperte ed i ladri asportarono numerose grosse forme di formaggio parmigiano e sei di gorgonzola. Caricata la merce su di un biroccio a ruote di gomma, due di essi si allontanarono verso Busto. I rimasti tentarono anche di penetrare nella villa del cav. Bossi, direttore della Banca, ma mentre scavalcavano il muro di cinta furono scoperti dagli abitanti e messi in fuga.

La consegna della medaglia al valore
ad un tenente delle guardie di finanza

Varese, 11, notte.

Nella caserma di via Santa Teresa, dove è il Comando delle guardie di finanza, alla presenza della rappresentanza del Corpo e del maggiore cav. Gioacchino Silani, comandante del circolo di Varese, è stata fatta la solenne consegna al tenente Andrea Gatti della medaglia di bronzo al valore, assegnatagli dal Governo per gli atti di valore compiuti a Napoli in occasione di un tragico crollo avvenuto nello scorso anno in quella città, nel quale morirono due persone. Il tenente Gatti accorse prontamente sul posto e, esponendo la propria vita, riuscì a salvare alcuni operai che erano [illegible] sotto le macerie.

Una conferenza del Conte di Torino
sull'esito delle manovre di cavalleria
Gli areoplani alle grandi manovre

Busto Arsizio, 11, sera.

Stamattina, alle ore 7, il Conte di Torino nella sua qualità di direttore generale di manovra tenne la conferenza critica delle manovre avvenute ieri sulle rive del Ticino nel piccolo paese di Nosate. Presenziavano S. E. il tenente-generale Berla, ispettore della cavalleria, i generali Pugi, Pirozzi, Vercellana, e tutti gli ufficiali degli otto reggimenti di cavalleria che hanno preso parte alle manovre.

Venne intanto stabilito come per il 12 corrente avranno luogo esercitazioni di brigata in brughiera, mentre il 14 avrà luogo la più importante manovra a divisioni contrapposte colla quale si chiuderanno le esercitazioni di cavalleria. Per questa grande manovra in qualità di direttore generale succederà al Conte di Torino il tenente-generale Pugi, mentre il Principe comanderà durante l'azione una delle due divisioni: pare quella che rappresenterà il partito nazionale. Il tema di questa esercitazione non è ancora conosciuto. Con questa manovra avranno termine le esercitazioni e terminerà la permanenza dei reggimenti di cavalleria in brughiera, in quanto verso il 16 o 17 corrente i reggimenti abbandoneranno Gallarate per avviarsi verso il Piemonte per le prossime grandi manovre.

Intanto alla scuola militare di aviazione nelle brughiere della Malpensa presso Somma Lombarda si lavora attivamente per preparare gli apparecchi che prenderanno parte alle grandi manovre che si svolgeranno nel Monferrato. Gli ufficiali che prenderanno parte alle manovre montando areoplani di differenti sistemi e cioè il capitano Moizo e il tenente di vascello Rossi su *Nieuport* a due posti, il tenente Quaglia su biplano *Savary* a due posti, il capitano Piazza su *Blériot* a un posto, il tenente Gazzera su *Blériot* a due posti, i tenenti Lampugnani e De Rada sopra biplani *Farman*.

In Italia per la prima volta si tenterà l'esperimento, mentre in Francia gli areoplani impiegati nelle manovre fecero un rapido servizio di informazioni riportando un entusiastico successo.

A Salussola si stanno allestendo degli *hangars* per il partito invasore. Si osserva che alcuni apparecchi hanno un solo posto e non possono ospitare l'ufficiale osservatore; a tale mancanza si sta provvedendo con mezzi meccanici in modo che vi sia una tavoletta dove l'aviatore potrà segnare tutto ciò che vorrà per segnalare le mosse e le forze del nemico.

Il Re dà ventimila lire
ai danneggiati dell'incendio di Costantinopoli

Roma, 11, sera.

Il Re ha concesso lire italiane 20,000 a favore delle vittime dell'incendio di Costantinopoli.

Gravissimo infortunio sul lavoro

Acqui, 11, notte.

Non sempre gli addetti alle macchine trebbiatrici sanno a quali pericoli possono andare incontro non usando tutte le precauzioni nel gettare i covoni di grano: essi non badano, per lo più, che a sbrigare sollecitamente il loro lavoro, e con questo intento si affannano a gettare covoni dietro covoni, a spingerli tra gli ingranaggi. Non sempre però sanno ritirarsi in tempo utile ad evitare che le loro mani siano prese tra gli ingranaggi, onde si hanno a deplorare, sovente, disgrazie. Ed una se ne ebbe a deplorare ieri qui, nella nostra città, quasi a ricordo della chiusura della trebbiatura del grano. L'operaio Tardito Pietro fu Germano, addetto ad una trebbiatrice di proprietà del signor Reggio, stava lavorando in un podere in regione Maggiora. Il lavoro procedeva senza incidenti fino a che il Tardito, notando che pochi covoni di grano erano rimasti ancora, volle prenderli e spingerli violentemente nella macchina per battere termine d'un colpo alla trebbiatura. Lo sforzo del Tardito fu tale che questi non potè arrestare la mano quando s'accorse che essa stava per essere presa tra gli ingranaggi della macchina, e la violenza fu tale che non solo la mano destra, ma il braccio fu preso tra gli ingranaggi e quasi completamente stritolato. Quanti erano presenti a questa orribile scena rimasero allibiti; ma alcuni di essi subito vinsero il senso di raccapriccio da cui erano stati presi e si slanciarono al soccorso del disgraziato, evitando così, con la loro sollecitudine, una più grave disgrazia. Il ferito fu adagiato su una vettura e con tutte le cure fu trasportato al nostro ospedale, ove i sanitari hanno dichiarato che la guarigione non sarà breve.

Corso di educazione e di igiene infantile in Alba

Alba, 11, notte.

Con recente ordinanza del ministro della pubblica istruzione, Credaro, sarà tenuto prossimamente nella nostra città un corso di educazione e di igiene infantile, l'unico istituito nel nostro Piemonte. Per espresso desiderio del ministro delle poste e telegrafi, Calissano, sarà aggiunto al programma un corso di cure materne, che egli aveva già pensato di ordinare fin da quando si trovava al Ministero dell'interno. Il personale insegnante scelto dal Ministero sarà il seguente: prof. cav. Matteo Miraglia, ordinario di pedagogia alla R. Scuola normale Domenico Berti, di Torino, per la parte tecnica; Emilia Ponzetti ved. Ferrero, direttrice generale degli Asili di Novara, per la parte pratica; cav. dott. G. Rocca, che sarà coadiuvato da due sanitari locali, dott. De Filippi e dottor Vico, per l'igiene infantile e le cure materne.

L'inaugurazione, coll'intervento del regio provveditore di Cuneo, cav. Fusalia, dell'ispettore Sosso e delle altre Autorità locali, avverrà mercoledì, 16 corrente, alle ore 9, nel salone del palazzo Comunale: e tutto fa credere alla presenza del ministro Calissano.

Le maestre degli istituti infantili diplomate e no, le maestre e le direttrici di scuole elementari, e quanti hanno interesse all'educazione dell'infanzia, si sono iscritti in buon numero al corso di Alba, che promette veramente bene.

L'identificazione degli assassini di Marsano

Roma, 11, mattino.

I giornali hanno da Nola che si è proceduto colà alla identificazione degli assassini di Marsano. I sette assassini vennero fatti sfilare davanti al padre della vittima, Giovanni Felice Allocca, e ad una contadinella, che dal terrapieno prospiciente sul luogo della tragedia aveva tutto servato.

Tale Alfieri Saverio è stato riconosciuto per colui che aveva sparato, e Tommasi Carmine per quello che fermò la vettura e asportò la preziosa valigia.

Bollettino delle Finanze.

Roma, 11, notte.

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero delle Finanze*, uscito oggi, contiene le seguenti disposizioni:

Intendenze: personale amministrativo. — Sertoli, segretario di 4.a classe, è destinato a Cuneo. — Dominici, segretario di 1.a classe, è trasferito da Alessandria a Rovigo. — Di Lorenzo, segretario di 2.a classe, è trasferito da Cuneo a Caserta. — Grimaldi, segretario, è trasferito da Alessandria a Torino.

Personale delle tasse sugli affari. — Perelli, aiuto ricevitore, è destinato all'Ufficio del registro di Cuneo.

Personale delle Gabelle. — Della Bella, da Torino è nominato allievo chimico delle Gabelle di Roma.

Personale del Registro. — I ricevitori sotto nominati sono promossi di classe e trasferiti all'ufficio indicato: alla 1.a classe: Passega, a Torino (atti privati); Cagno, id. (atti giudiziari) — alla 2.a classe: Bianchi, ad Acqui (Alessandria) — alla 3.a classe: Magnino, da Mombercelli ad Asola; Fascio, da Davigliano a Savigliano; Rocca, ad Andorno Cacciorna.

Il medesimo bollettino pubblica il decreto che proroga al 15 o 16 novembre 1911 le prove scritte del concorso per esame a 70 posti di volontario, nell'Amministrazione governativa del dazio consumo di Roma e Napoli, indetto con decreto 25 luglio 1911.

CRONACHE DEL RISORGIMENTO

Il Mito di Mazzini

Parliamo di Mazzini. Ci richiama a lui la pubblicazione di un suo epistolario inedito, che va dal '36 al '64, abbracciando quasi trent'anni di dolori e di speranze, di sventure e di vittorie sue, cioè a dire italiane: lettere a Nicola Fabrizi, a Francesco Crispi, a Rosalino Pilo, ad Agostino Bertani, ad altri; tutti nomi che sentono di Giovine Italia, di democrazia, di cospirazione, di rivoluzione e d'eroismo e di morte. T. Palamenghi Crispi ha aggiunto al testo i commenti necessari e le note, e merita lode per averci dato in mano di un anno due eccellenti volumi sul Risorgimento: i lettori non avranno dimenticato l'altro suo su l'opera di Crispi nella spedizione dei Mille, del quale a suo tempo si diede ampia notizia su queste stesse colonne. Mentre gli Archivi di Stato si conservano ostinatamente chiusi, gelosi perfino di documenti che rimontano a poco meno che un secolo addietro, sono veramente da lodarsi i privati che gareggiano nel porre alla luce e nel mettere in circolazione i tesori di loro proprietà. Prima o poi lo Stato dovrà pur decidersi a imitarli, perchè questo monopolio degli strumenti primi della cultura storica è quanto di più illiberale si possa immaginare. Si tratta da parte dello Stato di un vero e proprio sequestro arbitrario e irragionevole.

Ma dicevamo che queste lettere sono una buona occasione per parlar di Mazzini. Se anche esse non ci arrecano nulla di intimamente nuovo, servono pure a rinfrescarci la memoria del grande cospiratore e a farcelo vedere anche una volta quale fu in circostanze capitali della sua vita, in mezzo a vicende storiche d'altissima importanza, fra uomini che rappresentarono sovente le prime parti del dramma italiano.

Poichè in verità il nostro Risorgimento fu un dramma, cioè un complesso di azioni e sentimenti in contrasto, in lotta fra loro; e non come alcuni vorrebbero credere un meraviglioso e inesplicabile fenomeno di consentimento e concordia morale, intellettuale, civile, quale si suole rappresentare nei manuali scolastici, seguendo un criterio educativo falso e sciocco, e che ha ormai fatto il suo tempo.

Mazzini è uno dei più vigorosi rappresentanti di tali divisioni che si estendevano alla comune dei suoi contemporanei: anche in questo epistolario egli ci dà a vedere una tale verità lampante, con un séguito di episodi e di atteggiamenti suoi personali che vale la pena di rievocare.

Rievochiamo.

***

Dissidii di Mazzini con i suoi intimi amici e correligionari. Furono senza numero. Tra i più gravi uno fra lui e Nicola Fabrizi, quando il Fabrizi volle farsi di sua iniziativa organizzatore della famosa Legione Italica, che doveva in certo modo succedere alla Giovine Italia, ormai caduta nell'universale discredito dopo l'infausta spedizione di Savoia. Si trattava di dar corpo a una organizzazione specialmente militare, collegando insieme tutti gli esuli che dopo il '21 e il 31 s'erano messi a girar l'Europa con l'armi in mano, offrendo il sangue e la vita ora alla rivoluzione di Spagna, ora alla rivoluzione di Grecia, ora all'America, ora alla Polonia. Una tale organizzazione doveva essere messa al servizio di una sollevazione e magari di una guerra nazionale italiana. Il Fabrizi fu dei primissimi a pensare alla Sicilia come a un eccellente terreno di prova e di iniziativa. « La situazione geografica, la topografia interna del paese, l'indole dei suoi abitanti, l'istoria del suo passato, dinotano questa parte d'Italia come la più atta a dar principio e segnale alla Rigenerazione nazionale... L'iniziativa all'insurrezione italiana è attesa dalla Sicilia, da popoli e da Governi... è missione di popolo italiano, è convinzione di tutta Europa ». — Di qui una profonda ferita al cuore di Mazzini, il quale vedeva sfuggirsi di mano i fili principali della sua organizzazione, temeva il formarsi di una così netta divisione fra i suoi stessi correligionari, e di più non aveva ancora nessuna fiducia in un moto iniziale che movesse dalla Sicilia. In una lettera anteriore al 1840 egli scriveva: « Fido poco o quasi nulla nella Sicilia come punto da cui possa partire efficacemente un'iniziativa italiana. Non gode influenza alcuna da noi; è riguardata come un mondo a parte; le nuove ne giungono alle parti importanti d'Italia che tardissimo, e si vorrebbero non solo movimenti, ma miracoli di spirito e di ingegno rivoluzionario, che non ispero, per agire sull'Italia ».

Le stesse cose ripeteva nell'ottobre del '42: « Non credo a un'azione nella Sicilia, e non la desidero.... ». Tuttavia il Fabrizi seguitava diritto per la sua strada. Nel '40 la sua Legione Italica cominciava a diffondersi in Sicilia, in Calabria, nell'Abruzzo, nelle Marche, in Toscana, nella Lunigiana, nella Liguria, a Napoli e l'austero patriota sperava di arrivare presto a una grande sollevazione nel Mezzogiorno e nel centro. Ma più i lavori procedevano e più le difficoltà aumentavano, aumentando insieme con le braccia e le teste i pareri, i dubbi e le responsabilità. Onde sulla fine del '42 il buon Nicola scriveva: « I Siciliani vogliono che sia Napoli che inizi, i Napoletani vogliono che siano i sudditi austriaci, i romagnoli che siano i Napoletani; così la baracca va all'eternità. E poi manca l'unione, l'organizzazione e il coraggio... Arriveremo ma ci conviene lavorare ».

Mazzini, per contrasto, tornava vigorosamente alla direzione attiva della Giovine Italia. In fatto di organizzazione egli era dittatorio, non ammetteva le divisioni, le scissioni, gli scismi: « in politica son cattolico e non protestante ». « Anche i protestanti dicono che sono cattolici, anzi, che sono i veri cattolici; hanno rovinato e rovinano intanto allegramente il cattolicesimo: viva loro, perchè il cattolicesimo doveva essere rovinato, e ha fatto il suo tempo; ma la G. I. cosa ha fatto? (aprile 1840 ». Parole che rivelano il dolore dell'uomo per ciò che gli amici suoi più maturamente da lui amati e stimati facevano nell'intento di giovare all'Italia, ma con mezzi e con iniziative proprie. E fra Mazzini e Fabrizi s'interposero lunghi e freddi silenzi, che parvero agli intimi forieri di non lontane tempeste. « Non v'illudete, scriveva il Campanella a Nicola, diverrete nemici col tempo; nemici per forza di cose, nemici per legge della nostra fottuta umana natura vana, orgogliosa; nemici a onta delle vostre reciproche proteste d'amore e di stima ».

Più acerbo contrasto era nato fra Mazzini e l'elemento meno degno della prima Giovine Italia; e in genere fra Mazzini e la maggioranza degli Italiani, dalla quale egli ogni anno s'accorgeva di essere meno compreso. Le sue lettere dopo il '36 sono piene d'accasciamento, di abbandono, e di tristezza. Quanti egli aveva creduti fra i migliori lo avevano lasciato; li vedeva ridere delle sue credenze, ridere del passato, ridere di tutto. Chi lo diceva matto; gli intimi lo accusavano di ambizione. In alcuni il patriottismo era stato una febbre di qualche giorno, di qualche settimana. Umanitari che, d'un tratto diventavano misantropi; uomini di fede che si gittavano in uno scetticismo stagnante: eroi d'occasione che si dimostravano dongiovanni di natura. Altri cercavano ipocritamente di salvare la propria dignità dietro la formula dell'impossibilità di fare. « Tutti, in fondo, scriveva Mazzini nel '37, vogliono vivere e godere, tutti sono individualisti, che hanno recitata — di buona fede e no — la parte di poeti, di patrioti, di entusiasti, finchè hanno sperato di vincere. Quando hanno veduto che era una teoria di dovere, che bisognava far della vita una continua battaglia, anche con la certezza di non vincere se non dopo morti, hanno voltato le spalle ».

Agli occhi di Mazzini, gli Italiani in genere erano tutti così. Per lui il dovere era cosa totalmente separata dalla speranza di riuscire. Per gli altri la cosa era diversa. Egli aveva un intuito religioso della vita, ammetteva e seguiva principii assoluti; agli altri in verità una tal concezione della vita era lontana e repugnante. E Mazzini li sente, non si illude, li giudica: tutti buoni a chiacchierare; seriamente persuasi che il Paese ha fatto un passo quando due hanno ciarlato al caffè delle loro opinioni teoriche sull'Italia; e allora se ne vanno a casa contenti, come chi ha soddisfatto alla propria missione. I più, compresi i cospiratori non vogliono e non vorranno iniziare una insurrezione, non hanno le virtù necessarie. Le caratteristiche degli Italiani sono fatte per mantenere lo *statu quo* per un altro mezzo secolo. « Tutte le volte, scrive a Fabrizi nel '43, che tu mi dirai: La Legione Italiana dall'interno inizia nel tal mese il movimento Italiano, mi permetterai di ridere, o per meglio dire di deplorare una scoperta o un aborto di più ». E nel '44: « Da due o tre individui in fuori, non stimo per nulla i miei compatrioti: i poveri Irlandesi dànno l'ultima lira a un ciarlatano eloquente; i nostri non darebbero venti soldi per sottrarsi alle bastonate di un caporale tedesco. Sull'anima mia migliore di tutte le loro, son nauseato ». E perfino nel '58, in una lettera a Crispi, dirà: « Gli Italiani sono da meno di quel che io credeva ».

Tanto Mazzini si sentiva solo! Tanto varia era e diversa e opposta e divisa e contrastante e inimica a se stessa l'Italia di allora. Se non chè, come il nostro diceva, « Bisogna creare l'idea di una forza per averla davvero ». E Mazzini era dei pochi capaci di realizzare con tutte le energie dello spirito una tale creazione. Il suo Mito si ergeva come una meravigliosa costruzione fantastica nella solitudine delle grandi altezze.

***

Il suo Mito era la rivoluzione del popolo, il risorgimento italiano per opera della democrazia. Non stimava i suoi compatrioti capaci di tanto; eppure il Mito della rivoluzione popolare, nella superba travolgente grandezza dei suoi effetti, lo affascinava. Bisognava, com'egli scriveva, vulcanizzare l'Italia. Niente riforme, niente costituzioni; abbasso tutti i moderati, coloro che ripetevano « alla mammianesca, figliuolo, bisogna educare »; i fautori della cura omeopatica, le fazioncelle diplomatiche-dottrinarie-imbecilli ». Bisogna fare una rivoluzione di puri e solenni principii, non di interessi, non di partiti, non di regioni. L'Italia ha da fare alcun che di simile a ciò che fece la Francia dell'89: « Il mio italianismo consiste non in che l'Italia s'emancipi, ma in che la rivoluzione italiana sia, come la francese dell'89, rivoluzione europea (dicembre 1843) ». Mazzini era veramente un rivoluzionario di grande razza, un agitatore d'ispirazione, un magnifico banditore della violenza civile. A differenza dei moderati e dei liberali, Mazzini ammetteva nella storia e nella vita, la necessità della violenza, la legittimità dell'azione sanguinosa, e sentiva tutta la bellezza del sacrificio e del martirio individuale e la grandiosità delle carneficine di popolo. Nell'ottobre del '43 scrivendo al Fabrizi, esce in queste parole: « i 4000 Austriaci, se gli Italiani hanno ombra di core e di senno comune, sono la più bella occasione possibile per dare a un'iniziativa un carattere di guerra energica e vittoriosa... se può cogliersi il momento è giunto... Se negli Stati del Papa sanno fare una carneficina alla Siciliana dei 4000 è facilissima cosa. Davanti ai popoli esteri l'insurrezione acquista immediatamente colore di legittimità e di forza ».

Ma che Mazzini volesse la rivoluzione di popolo non significa che egli, dopo il tentativo in Savoia, organizzasse e approvasse i moti isolati. Al contrario egli li avversò e fece sempre il possibile per impedirli. Ma non sempre riuscì. Nessuno più di lui e di Nicola Fabrizi contrastarono la spedizione dei Bandiera. Un'ultima lettera di Mazzini sconsigliante fu recapitata ai due fratelli il giorno medesimo della partenza: essi lessero, stettero in silenzio un momento; poi primo Emilio proruppe: « Ho capito, è gelosia d'iniziativa; Mazzini vuol essere il primo lui. » E partirono.

Mazzini, quando ebbe le prime notizie del moto di Cosenza, lamentò ch'esso fosse stato iniziato al grido di Viva la Costituzione « Male assai; male non tanto pel grido monarchico, quanto per le conseguenze rispetto all'unità. Se le cose procedono, il Re offrirà una Costituzione: i Napoletani l'accetteranno: e il moto sarà in conseguenza localizzato ». Ma, fatto come nessun altro per sentire la sublime poesia del sacrificio e della morte volontaria nel nome della Patria e dell'Idea, vergò sull'avventura dei Bandiera alcune delle pagine più belle e più sante della sua vita di scrittore, pervase di un afflato lirico inimitabile, stupendo. I Bandiera e i loro compagni erano creature, erano fantasmi del suo mondo; incarnavano più veracemente dei soldati della dinastia sabauda, in tutta la sua purezza originaria, il suo Mito fantastico, colorato di sangue. Nessuno meglio di Mazzini sentì subito tutta la grandiosità di quel moto, e dei moti consimili; con un intuito politico unico, con una profonda passione creatrice egli riconobbe a quel fatto di cronaca la dignità e l'importanza di un avvenimento storico di prim'ordine. Il pensiero e l'azione rivoluzionarie trovarono sempre in lui un assertore impulsivo e sincero, senza restrizioni, senza ombre, senza veli. Mazzini che spesso scrisse contro lo spirito di iniziativa individuale, era, per eccellenza, un individualista. In lui erano fusi un poeta e un anarchico. In lui il disprezzo dei giudizi umani era immenso: nei momenti supremi egli si sentiva superiore a tutte le accuse, separato da tutte le coscienze, puro e solo dinanzi a Dio e ai suoi principii assoluti, inebriato della propria solitudine, sicuro, incrollabile, invincibile in essa.

E tale si conservò sempre, anche negli anni che vennero poi, anche in mezzo all'Italia avviata a ricostituzione, o già politicamente ricostituita, ma troppo lontana ancora dalla affermazione solenne delle sue verità, dei suoi ideali, del suo Mito sempre sognato e non mai incarnato nel vero. « Noi non siamo in tempi normali, ammoniva nel '62; sinchè non è fatta l'Italia siamo tutti necessariamente rivoluzionari ». E seguitava a cospirare.

***

La sua missione era quella. Poichè egli era un distruttore, un agitatore, un elemento impareggiabile di dissoluzione sociale. Il còmpito di Mazzini fu di minare nel profondo la vecchia Italia, di colpire a morte i suoi organi dirigenti, di svalutare le idee e i sentimenti che tendevano alla conservazione. Di qui la sua lotta continua contro i principii e gli interessi dinastici, regionali, militari, cattolici: la sua avversione incoercibile al Piemonte, a Cavour, ai moderati, ai liberali; alle riforme, agli statuti, alle concessioni parziali, all'attività parlamentare, alla diplomazia, alle alleanze di Gabinetto. Lotta e resistenza che tengono del prodigioso; nelle quali il suo carattere invece di stremarsi a poco a poco, si fece sempre più saldo e meglio temprato. E tutta la sua politica, la sua ideologia, la sua azione rivoluzionaria assunsero ultimamente un valore unico, che fu essenzialmente morale. Mazzini rimase nella memoria degli Italiani come un carattere eroico: l'uomo che non piegò mai, che non conobbe transazioni, che non coonestò imposture; che non domandò nulla a nessuno, che rifiutò ogni contatto equivoco, che visse unicamente per il suo Mito e di esso fece la lirica e la tragedia dell'anima sua.

LUIGI AMBROSINI.

GIUSEPPE MAZZINI, *Epistolari inediti*. Commento e note di T. Palamenghi-Crispi. — Milano, Treves, 1911.

Fienili in fiamme
nel centro di Pallanza

Varese, 11, sera.

A Pallanza, pochi minuti dopo la mezzanotte le campane a stormo gettarono l'allarme nella cittadinanza, che era avvolta nel sonno, svegliandola di soprassalto e chiamandola a raccolta, essendo scoppiato un violentissimo incendio nei fienili di proprietà del possidente signor Frova, di Intra, e in affitto al vetturale Antonio Franchini. In poco tempo furono sul posto i pompieri, le guardie, le Autorità e parte della popolazione. Le fiamme in breve avevano prese proporzioni allarmanti, e data la località centrale il pericolo che si propagasse alle case vicine appariva gravissimo. Fortunatamente l'opera dei pompieri e di tutti gli accorsi v... [illegible] ...ero il vasto braciere, che illuminava [illegible] buona parte della città. Il danno è gravissimo, ma coperto da assicurazione.



Il salone delle macchine delle officine Elettricità Alta Italia che fu ieri mattina danneggiato dall'incendio
La fotografia fu presa subito dopo lo spegnimento delle fiamme. (Fot. Ditta Berry)

Giornali e riviste

Fra i suggeritori più intelligenti e più apprezzati vi era — il pover'uomo è morto già da parecchi anni — certo Cavalieri, triestino. Costui, sia perchè conscio del suo valore, sia perchè la sua opera era spesso riconosciuta, non aveva molto i comici; e, per una certa sua tendenza alla malignità, si ribellava sovente contro i suoi capi, gridando alto e forte le sue ragioni e dando a ciascuno il fatto suo. Quando poi un attore lo rimproverava perchè non gli aveva suggerito a tempo, il Cavalieri solitamente rispondeva: — E lei studi ed impari la sua parte! Nessuno ha il diritto di farmi sgolare! — Un giorno, durante le prova di una commedia nuova, il capo-comico, che aveva un po' l'abitudine di andar, come si suol dire, a suggeritore, indispettito perchè il Cavalieri suggeriva a voce alquanto bassa, inveì contro di lui. Caso strano! il Cavalieri non rispose, come usava, per le rime, ciò che stupì gli attori, qualcuno dei quali si azzardò a dirgli: Eh! quando si tratta « del padrone » non si fiata più. — Ma il suggeritore, che già meditava, in cuor suo, una vendetta, non disse verbo. La sera della prima rappresentazione del nuovo lavoro, a motivo della grande aspettativa del pubblico, finito l'atto primo, contrariamente alle previsioni dei comici, gli applausi furono fiacchi, il che impressionò. Il capo-comico, specialmente, era fuori di sè per la sorpresa e poi il dispetto. Al secondo atto, fin dalla prima scena, il pubblico si mostrò agitato e la sua nervosità si comunicò al palcoscenico, sì che gli attori apparivano paralizzati. Il capocomico poi, come al solito, era più preoccupato e titubante degli altri. D'improvviso, proprio in un momento in cui egli doveva pronunziare un discorso piuttosto lungo, il Cavalieri, che gioiva della rabbia del suo capocomico, si lasciò sfuggire di mano il copione. Questo scivolò sino in fondo alla scaletta che dava sotto il palcoscenico. Il suggeritore, allora, scomparve dalla buca per andar a riprendere il copione, ma vi impiegò tanto tempo che il disgraziato capocomico, il quale non era un improvvisatore, si confuse e disse di quelle corbellerie da suscitare le proteste generali. In breve, si dovette calare il sipario. Quando il Cavalieri comparve sul palcoscenico, il capo-comico gli si avventò contro come una iena e gli diede dello sventato, dell'inetto, dell'ignorante, del rammollito, affibbiandogli tutta la colpa dell'insuccesso; ma il suggeritore, freddamente esclamò: — Eh!... « si caria cadit..... ». Poscia, fatto un bel risolino, se la sgattaiolò, non senza aver detto prima, in modo da essere udito: — Toh! pare che i suggeritori siano talvolta buoni a qualcosa! — Così nell'*Arte Lirica*.

***

Nel 1759 Goldoni fu chiamato a Roma da una lettera di un patrizio proprietario del teatro Tordinona, perchè andasse a curare l'esecuzione di qualche commedia. Le commedie del Goldoni già da qualche tempo si recitavano al teatro Capranica, dove avevano ottenuto un immenso successo. La fama di Goldoni era qualcosa di meraviglioso, tanto che fermato dai doganieri riebbe subito tutta la roba che gli era stata sequestrata e il capo dei doganieri, saputo che il viaggiatore era il Goldoni, poco mancò che non gli cadesse in ginocchio davanti. Egli a Roma fu ospite di un alto impiegato a Dateria, che si è indotti a credere che fosse un tal *Poloni*, i cui discendenti vivono tuttora. Questo buon abate aveva un tale entusiasmo pel *signor avvocato Goldoni*, che ogni giorno gli cucinava colle sue mani una pietanza, e gliela serviva dicendo a tutti che quello era un piatto pel *signor avvocato Goldoni*, e guai a chi l'avesse toccato senza il suo permesso. Pare che in quelle riunioni assistesse ai litigi continui di due innamorati gelosi alla follia l'uno dell'altro, che egli pose poi nelle scene della commedia: *Gli innamorati*, non tralasciando la figura del buon abate che lo aveva ospitato, che rappresenta come il padre della giovinetta, una specie di uomo glorioso, pieno di debiti e di buon cuore e di diffidenza borghese. Le sue relazioni coi comici romani sono interessanti. Nello Stato pontificio, all'infuori delle legazioni, era vietato alle donne di calcare le scene. Così il Goldoni fu costretto a far rappresentare la *Vedova di Spirito* da soli uomini. *Donna Placida* e *donna Luigia* erano due giovani romani, un parrucchiere e un garzone di falegname. Questi comici, avvezzi a recitare farse scurrili, fecero un tal macello della commedia del Goldoni, che il pubblico del Tordinona, teatro allora di carbonai e barcaiuoli, [illegible] maledettamente, fece calare il sipario e domandò imperiosamente la venuta di *Pulcinella!* Sui teatri romani il Goldoni disse queste parole: *La platea di Roma è terribile: gli abati decidono in modo solenne e rumoroso; non vi sono guardie nè Polizia; le fischiate, le grida, le risate, le invettive risuonano da tutte le parti.*

***

Il processo della camorra è di uno grande attrazione per i forestieri, specialmente per gli americani, che sono tanto curiosi di conoscere le cose nostre. La curiosità è accresciuta nei giorni scorsi, specialmente per le sedute tempestose e drammatiche, in cui è stato protagonista il capitano Fabroni. Tra i visitatori americani che si sono recati a Viterbo, come in pellegrinaggio, vi è stato Cyrus Hall Mc Cormick, un noto industriale milionario, di Chicago, con la moglie e due figliuoli. Egli ha dichiarato di volersi trattenere a Viterbo per tutto il tempo che durerà il processo, che egli trova del più grande interesse e della più viva drammaticità. Un altro americano, recatosi a Viterbo, è stato J. Hamilton Lewis, senatore di Mrs G. B. Douglas. Egli, insieme con la moglie e con la suocera, dopo essersi recato a Roma, si portò a Viterbo, ove, per errore, fu presentato alla Corte come « sir James Hamilton », colonnello dell'esercito britannico. Chiarito poi l'equivoco, prodotto dal [illegible], egli fu presentato, qual'è, uno dei più distinti e noti avvocati del Foro di Chicago. Gli accusati lo guardavano con intensa curiosità. Il distinto avvocato assistette a tutto quel pandemonio, accaduto in una delle ultime udienze, in cui l'aula assunse l'aspetto di una bolgia infernale. Come era a prevedersi, Fabroni è diventato, come suol dirsi, l'uomo del giorno. Al fiero capitano, da tutte le parti di Europa [illegible]. Ma quello che non tutti forse prevedevano, e che è curioso in questo processo, che pure è così originale, sono le lettere che piovono. Egli oramai rappresenta il fulcro di tutta [illegible], sono lettere di incoraggiamento, di lodi; tra esse vi sono pure lettere di amore. L'idillio si intreccia col dramma, e dà una nota gaia ed esilarante al processo. Tutto ciò, del resto, doveva prevedersi. Diamine! se le tenere donnine si innamorano di Abbatemaggio, che, dopo tutto, è un individuo volgare e una « spia », dovevano innamorarsi, con maggior ragione del fiero Fabroni, della sua energia straordinaria, del suo coraggio, che sfida tutti i pericoli, della sua luccicante divisa, del suo aspetto marziale. Si dice pure che il capitano, tra tante lettere amorose, ricevute dal sesso gentile, ne abbia ricevuta una da una ricchissima signorina di Chicago, la quale offre al brillante ufficiale la sua mano, il suo cuore, la sua colossale fortuna, e dichiarava di essere pronta a recarsi a Viterbo per celebrare il matrimonio.

***

New York è uno dei mercati più completi di ciò che può produrre la natura e l'industria dell'uomo, ma forse la più grande fucina di idoli che vengono adorati sotto la cappa del cielo da tutti i popoli barbari, semibarbari e... civili del mondo. La più gran Casa produttrice di questa strana mercanzia ha l'ufficio centrale alla 96.a strada; la fabbrica è poi suddivisa in diversi locali sparsi per la città: uno per i lavori in gesso, uno per quelli in metallo e uno finalmente per quelli di cartapesta. Il numero degli idoli che partono mensilmente da New York varia dai 300 ai 900, divisi tra la Cina, il Giappone, l'India e l'Africa. La Cina e il Giappone ne consumano meno di tutti perchè li preferiscono ancora di farseli a casa. L'India è quella che ne richiede il più gran numero. Non si riesce a capire cosa ne faccia, ma il fatto è che ne partono continuamente delle migliaia e le domande arrivano da quelle regioni sempre in maggiore quantità. I fondi di magazzino, gli sbagli, i più orribili mostricciattoli che escono dalle mani degli artisti nei momenti di buon umore o di rabbia vengono spediti in Africa dove pare siano più di bocca buona. Anzi, più brutti e ridicoli sono più fanno furore. Or non è molto vi erano in un magazzino di New York alcune riproduzioni di quella specie di piccole cariatidi in forma di diavoletti fantastici, che ornano la famosa chiesa di Notre Dame di Parigi.

REATI E PENE

L'"aut aut,, dell'avvocato Lioy all'Anastasi

L'audizione dei testi maresciallo Ametta e brigadiere Schiavone -- La grave deposizione del teste Grimaldi -- Lioy di nuovo in ballo.

(Per telefono alla STAMPA)

Viterbo, 11, sera.

Tutti gli accusati sono presenti, meno Perez de Vera. Anche i difensori sono abbastanza numerosi. Della Parte civile sono presenti gli avvocati Rola, Carabellese e Romualdi.

— Avverto le Parti — dice il presidente — che il detenuto Antonio Demaris ha scritto più volte di essere messo in libertà [illegible] teste in questa causa, in modo da poter essere tradotto nel carcere dove espiava la pena, che a lui pare migliore del carcere di Lipari, dove attualmente si trova.

— Per noi — risponde l'avv. Salomone, a nome della Difesa — non vi è nessuna difficoltà.

Un commerciante noto ladro basista

Appena aperta l'udienza, dopo alcuni schiarimenti sui documenti del processo, pervenuti al cancelliere, è chiamato il teste D'Agostino Francesco. Il D'Agostino fu interrogato già due volte e ora è messo a confronto con il maresciallo Ametta che lo conosce, perchè è stato vigilato speciale. Il D'Agostino, però, afferma che in seguito a una revisione del processo, fu assolto e che da 30 anni non è stato più in carcere. Nega di aver conosciuto Cuocolo, e nega che il maresciallo Ametta abbia potuto vederlo insieme a Cuocolo. Infine, dice di conoscere degli attuali imputati il solo Alfano.

Presidente, ad Ametta. — Avete sentito, che nega di aver conosciuto il Cuocolo?

Ametta. — So che nel maggio o ai primi di giugno del 1906 voi stavate seduto al tavolo di un caffè con Cuocolo, è inutile che lo neghiate!

D'Agostino. — Nego: il fatto non è vero!

Presidente, ad Ametta: — Perchè il D'Agostino fu sottoposto a sorveglianza?

Ametta: — Il D'Agostino era un noto ladro basista. È inutile che voi neghiate: io sono sicuro di ciò che affermo.

Presidente. — Il D'Agostino è messo in libertà.

Il maresciallo Ametta

Rimane ancora l'Ametta, che esibisce una lettera del delegato Catalano per avere notizie su Cuocolo: sarà letta domani, quando sarà presente il Catalano.

Il presidente legge la lettera scritta dall'Ametta al Catalano, in risposta alla lettera esibita.

L'Ametta nella lettera diceva di aver conosciuto il Cuocolo come basista, ed aggiungeva che sul principio Cuocolo era contrario alla camorra, ma poi vi si era avvicinato, tanto che si era visto più volte insieme con l'ex-capo della camorra Botta, con Erricone, Desiderio, con un certo Barricano, ed altri. Con quest'ultimo si teste aveva visto il Cuocolo al *Caffè Fortunio*.

L'Ametta, in questa lettera, parlò al Catalano, anche del Vitozzi, però confondendolo nel nome e non nei fatti, riferendosi a don Ciccio Perusi, anzichè al Vitozzi. L'Ametta, infatti, domandava se il prete implicato nell'affare Cuocolo, di cui parlavano i giornali, fosse il rettore della chiesa di Sant'Angiolillo, che passò poi come cappellano del Cimitero della città, e che era molto intimo dei coniugi Cuocolo, frequentatori assidui di quella chiesa.

Presidente, a Vitozzi. — Voi siete stato rettore della chiesa di Sant'Angiolillo?

— Mai — risponde Vitozzi.

Ametta. — Dalle indagini eseguite a Napoli seppi poi che il rettore della chiesa era don Francesco Perusi.

L'Ametta dice poi di aver confuso il Perusi con don Ciro Vitozzi. Soltanto don Ciro Vitozzi spiegò poi l'equivoco.

— Come ho detto — continua il teste — dalle indagini eseguite a Napoli mi accorsi che l'amico dei camorristi era lui, proprio il Vitozzi, ed a lui intendevo alludere quando scrivevo al Catalano.

Avv. — Salomone. — In conclusione, l'Ametta, parlando dell'amico del Cuocolo e dei camorristi, alludeva a don Francesco Perusi?

— No — dice Ametta — ripeto che, conosciuto l'equivoco, e scrivendo di don F. Perusi alludeva al Vitozzi.

Avv. Romualdi. — Quando vide il Perusi, il teste si accorse dell'equivoco in cui era caduto?

Teste. — Sì.

Avv. Romualdi. — E vedendo il Perusi si accorse anche che questi non era amico dei camorristi?

Teste. — Certo.

Romualdi. — Ed il prete intimo amico dei camorristi chi era invece?

Ametta. — Don Ciro Vitozzi.

Ametta nella stessa lettera diceva di aver visto il Cuocolo in compagnia di Francesco D'Agostino, noto ladro e basista.

Avv. Sioly. — Il teste conosceva molto il Botta?

Ametta. — Certo: lo conoscevo come il capo della camorra.

Avv. Lioy. — Il Cuocolo era camorrista!

Teste. — Al tempo mio, no. Io dissi che frequentava molti camorristi.

Si licenzia il maresciallo Ametta e si richiamo il brigadiere Francesco Schiavone.

Il brigadiere Schiavone

Presidente. — Quando foste incaricato delle indagini sul delitto Cuocolo?

Teste. — Il 11 febbraio 1907, trovandomi a Pozzuoli, fui incaricato dal Fabroni a Napoli, ed allora procedetti all'arresto degli attuali accusati, ed eseguii indagini sul prete Vitozzi.

Presidente. — Voi nel 1906 foste incaricato dal capitano Fabroni di stare attorno ad Abbatemaggio, col quale eravate entrato in intimità, per scoprire quale parte avesse avuto nel delitto Cuocolo il Rapi?

Teste. — Sissignore: il Fabroni mi incaricò di avvicinare Abbatemaggio, per avere da lui rivelazioni sul Rapi. Abbatemaggio rompeva si rifiutò di parlare del prof. Rapi, ma dopo un po' di tempo riuscii a far parlare Abbatemaggio, che mi confidò che Rapi era a conoscenza di tutti i grandi furti che si commettevano a Napoli, sia per averne presa parte, sia perchè acquistava la refurtiva, che poi vendeva all'estero. Mi aggiunse che Rapi era amico di Cuocolo, di Erricone e di altri camorristi. Ricordo anche che Abbatemaggio disse a diversi che non intendeva d'accusare il Rapi, essendo con lui implicato in varo delitti, e mi accennò a uno sfregio a un ufficiale per ragione di donna, che si sarebbe commesso per mandato del Rapi, senza però dire che egli, Abbatemaggio, vi avesse partecipato.

Presidente. — Accennò ad un altro tra Rapi e Cuocolo?

Teste. — Mi disse che Cuocolo sapeva molti segreti delle azioni criminose commesse dal Rapi, che doveva subire continuamente ricatti per richieste di denaro.

Presidente. — Quale sarebbe stata l'opera del Rapi nel duplice omicidio Cuocolo?

Teste: — Il Rapi approfittò del malanimo che avevano i camorristi per Cuocolo e delle lettere scritte da Arena da Lampedusa per vendicarsi, e Abbatemaggio mi parlò delle mille lire regalate dal Rapi appena commessa l'uccisione del Cuocolo e della Cutinelli.

Chi sfregiò Stocco?

Abbatemaggio esce dalla gabbia per essere messo a confronto col teste.

Abbatemaggio dichiara all'Ametta di non poter accusare il Rapi, perchè era legato al Rapi da molti [illegible], i quali lo sfregio ad un ufficiale di cavalleria.

Presidente ad Abbatemaggio: — Anche questo testimone dice di aver voi parlato dello sfregio a danno di un ufficiale di cavalleria.

Abbatemaggio: — Ma [illegible] parlato di ciò come un teste della [illegible], ma mai dissi che in esso avesse [illegible] o vi fosse implicato il Rapi.

Presidente, al teste: — Sarebbe?

Teste: — Io ricordo che parlandomi del delitto Cuocolo, Abbatemaggio mi [illegible] allo sfregio dell'ufficiale.

Alfano: — Tanto il teste che Abbatemaggio accennarono a uno sfregio compiuto sopra un ufficiale di cavalleria, ora, come mai è venuto fuori il nome del barone Stocco?

Abbatemaggio risponde subito: — Il nome del barone Stocco fu fatto dal capitano Fabroni.

Avv. Romualdi. — Abbatemaggio [illegible] dirci il nome di questo ufficiale?

Abbatemaggio: — Ho sempre ignorato ed ignoro tuttora il nome dello sfregiato e quello degli sfregiatori.

"Erricò, fai o' maestro,,

Questa discrepanza fra Abbatemaggio e Schiavone pare che diverta molto gli imputati, i quali fanno oggetto Abbatemaggio di molti frizzi, richiamandolo all'ubbidienza.

— Ma come? — dice Erricone. — Come mai queste sfumature?

— Vaneggia, vaneggia! — aggiunge Lioy.

— Quando mai hai detto la verità? — domanda un altro imputato ad Abbatemaggio.

— Mai! — risponde Lioy.

— Questo — commenta Abbatemaggio — secondo la logica dell'avv. Lioy.

E poi, rivolto all'indirizzo di Alfano, che più di tutti lo beffeggia:

— *Errico, fai o' maestro?*

— Sicuro, — risponde Erricone, — faccio *o' maestro*. Ma credi che quei signori là (indica i giurati) siano tanto stupidi?

— Ma non hai fatto *o' maestro* quando sei stato a confronto con me — ribatte Abbatemaggio.

Abbatemaggio ritorna al suo posto.

Sul caso Lippiello

A domanda del Presidente, il teste accenna al noto incidente del brigadiere Lippiello avvenuto il 13 giugno 1907.

Il Lippiello oppresso dalle fatiche delle inchieste e fu guardato dai suoi compagni.

— Ma il Lippiello — dice il teste — non pronunziò parole sul processo Cuocolo o fece allusioni a possibili rivelazioni.

Avv. Salomone: — Dall'ospedale militare il Lippiello passò al manicomio?

Teste: — Sì, per ordine del dottor Scalzo.

Presidente: — Poi, il Lippiello è stato dimesso?

Teste: — Essendo cessato e sentendolo pronunziare parole di minaccia per il brigadiere Torna, pensai bene togliergli la rivoltella.

Alle 11,30, sebbene poco bene il capo giurato cav. Marini, si toglie l'udienza e si rinvia il seguito al pomeriggio.

Vecchio incidente felicemente esaurito

Si riprende l'udienza alle 16,30 ed ha subito la parola l'avv. Sioly. Egli dice:

«E' giunto in Cancelleria il processo Giordano e mi si permettano alcuni rilievi a proposito dell'avv. Magliano. Risulta che l'avvocato Mario Magliano fu nei primissimi tempi difensore di Enrico Alfano, che poi affidò la difesa all'avv. Olindo Amore e agli avv. Adinolfi e Agrelli. Dall'incartamento processuale per il fatto Giordano, risulta che la causa fu [illegible] alla ottava sezione, presieduta dall'avv. Adinolfi e soltanto il 20 febbraio 1909, cioè dopo tre anni che l'Alfano era stato difeso dall'avv. Mario Magliano, la causa passò alla sezione del barone Magliano; e non basta: risulta anche dal processo che in tutta la istruttoria per la causa Giordano, nessun foglio di lume venne presentato nell'interesse di Alfano, quindi la figura dell'avv. Mario Magliano risulta quella di un onesto e correttissimo professionista, e non ha alcun fondamento l'accusa che, cioè, egli sedesse a difendere nello stesso seggio del Tribunale, presieduto dal fratello barone Giandomenico.

Proc. Gen.: — Constato con piacere che nessuna [illegible] fu commessa dall'avv. Mario Magliano e dal barone Giandomenico.

Presidente: — Sono lieto che sia stato dissipato ogni equivoco increscioso.

E così l'incidente è esaurito.

" Ladro fino, abilissimo, ma vile „

Si chiama il teste Alfonso Grimaldi, che dice di conoscere Tommaso De Angelis da circa 30 anni, e di avere commesso con lui alcuni furti. Ammette quindi di avere riportato condanne.

Presidente — Nel 1902, quando successe l'omicidio Lamura a danno suo domestico, tanto voi che De Angelis foste arrestati?

Teste — Sì, venne in casa mia a Castellammare un delegato che mi fece una perquisizione e poi fui arrestato, ma la mattina seguente fui scarcerato.

Presidente — In quel fatto [illegible] implicato anche il De Angelis, che rimase carcerato sei o sette mesi?

Teste — Sissignore.

Presidente — Ma non sapete nulla sulla responsabilità sua?

Teste — E' innocente, e vi dico subito il perchè. De Angelis è un ladro fino, abilissimo, però, se entra in una casa per rubare e sente miagolare il gatto è il primo a fuggire.

(Si ride, ride anche il De Angelis, che assiste al dibattimento).

E il Grimaldi prosegue:

— Del resto, De Angelis è talmente vile che, avendogli io fatta una cattiva azione da meritare una bastonatura, non mosse dito.

— Che cosa faceste al De Angelis? — chiede il presidente.

Teste — Per quanto fossi ammogliato, mi innamorai di sua cognata.

Si ride.

Presidente: — In ordine all'omicidio Cuocolo, a voi consta nulla?

Teste. — Nulla: mi consta che De Angelis non era e non è un sanguinario.

Pres.: — Avete mai conosciuto Cuocolo?

Teste: — Mi fu presentato 23 o 24 anni or sono da una signora come un individuo che poteva fare qualche affare, cioè che poteva commettere qualche furto.

Avv. Aldo Venditti: — E chi era quella signora?

Teste: — La moglie di un pregiudicato.

Pres.: — Non si può sapere il nome?

Teste: — No: poi è morta quella signora.

Il teste aggiunge che Cuocolo, chiamato figlio 'e papà e poi figlio di signore, era confidente della polizia, che, poi, non essendo avviamento da alcuno, divenne ladro e basista.

Pres.: — Conoscete Amodeo?

Teste: — L'ho conosciuto, ma non ebbi rapporti con lui.

Amodeo, chiamato dal suo posto, conferma questa dichiarazione.

A domanda del Presidente, Grimaldi torna a parlare di De Angelis e dice che sua moglie, Lucia Anastasi, dopo il delitto Cuocolo, visitando la sorella Giuseppina, seppe che questa riceveva De Angelis e lo aiutava con denaro. Questo accadde dalla fine del maggio all'8 giugno 1906. Aggiunge come nei primi del giugno 1906 ebbe ad incontrare in Castellammare De Angelis.

Presidente: — Voi convivete ancora con Lucia Anastasi?

— Sì.

" Se tu fai quello che desidera una donna avrai molto denaro! „

Presidente — E quando voi nel gennaio 1909 eravate in [illegible] in Vostra amante fu avvelenata da [illegible]?

— Sì: io nel gennaio 1909 per una spiata di un confidente, che si chiamava Cristiano, ma che era cristiano di nome ma non di fatto, fui messo in carcere e la comoda [illegible] Giovanni Matrice, che finì prima di me di scontare la pena ed a mezzo suo mandai un biglietto alla moglie, raccomandandogli mio figlio. Il Matrice portò il biglietto, poi tornò spesso volte da mia moglie. Ed una volta una scusa, ora con un'altra riuscì a toglierle 800 lire in contanti, più trecento lire di roba.

A domanda del presidente risponde che la Anastasi non divenne l'amante del Matrice, aggiunge che contro il Matrice si querelò, e che questi fu condannato a 18 mesi

Presidente — La Lucia Anastasi promise di fare rivelazioni sul processo La Mura?

— La Lucia, andando in Tribunale per la querela che era stata sporta contro il Matrice, fu avvicinata da certo Alberto Galano, che, sapendola cugina di De Angelis, le promise denaro se avesse fatto quello che voleva. Il Galano condusse l'Anastasi dall'avvocato Lioy, che le disse: Se tu fai quello che desidera una donna, avrai molto denaro e la Lucia fu presentata a certa Rosaria Vuolo.

Presidente, spiegando: — La Vuola è la moglie di un condannato per il delitto La Mura.

— Dunque, la Vuola ed il prof. Lioy volevano che la Lucia Anastasi rilasciasse una dichiarazione accusando De Angelis, Amodeo e Cuocolo quali autori dell'omicidio La Mura. Seppi che la Vuola aveva dato all'Anastasi 340 lire in più volte.

Presidente — La causa che avrebbe spinto l'Anastasi a queste [illegible] dichiarazioni quale sarebbe stata?

Teste — La necessità. Anzi, quando l'Anastasi e mia moglie furono minacciate di truffa dall'avv. Lioy, la Vuola mi raccontò tutto, così si scoprì ogni cosa.

Presidente — Voi stavate in corrispondenza col professore Lioy.

Teste — Sì, perchè l'avv. Lioy e l'avv. Vigilante imbarcavano l'Anastasi di una querela per truffa. Allora mi intromisi io e mi recai dall'avv. Lioy.

Presidente — Non avete tentato anche voi di carpire danaro a Lioy?

Teste — No: no, io non arrischio la reclusione per così poco.

L'avv. Lioy spiegherà domani...

Si richiama l'Amodeo il quale ammette di aver scritto una lettera al Grimaldi il 10 agosto 1906 per avere notizie di Tommaso De Angelis.

Presidente ad Amodeo: — Come firmaste la lettera?

Amodeo: — Essendo io pregiudicato come il Grimaldi, pensai di firmare la lettera col nome di Raffaele Rossi, dell'avvocato cioè che aveva difeso il Grimaldi più volte.

Presidente: — Ma la lettera porta la firma di Alfonso Rossi.

Avv. Salomone: — Tale lettera fu oggetto di esame da parte del giudice istruttore, il quale chiamò Alfonso Rossi e questi smentì di avere scritto quella lettera, [illegible], si sapeva bene, l'Amodeo diceva di non avere scritto.

Avv. Carabellese della parte civile: — Ma l'Amodeo soltanto ora ha visto la lettera, e quindi prima non poteva riconoscerla.

Pres. a Grimaldi: Come spiegate che l'Amodeo, qualificandosi per Rossi, si rivolgesse a voi, perchè svelaste De Angelis che era atteso a Napoli urgentemente?

Grimaldi: — Nulla so: so soltanto che dal 1906 non vedevo più De Angelis.

Anche De Angelis, richiamato, non sa spiegarsi la lettera scritta dall'Amodeo.

Grimaldi, a domanda del Proc. Gen., mentre Amodeo è tornato al suo posto, spiega il contenuto di altre due lettere da lui dirette all'avv. Lioy.

Questi protesta, ma non può spiegare il suo concetto, perchè essendo sempre indisposto il giurato Marini, si deve togliere l'udienza.

L'avv. Lioy spiegherà dunque domani i suoi rapporti con Grimaldi.

"Viveurs,, truffatori

(*Corte d'Appello di Torino* — 11 *Agosto*)

Mario e Valerio Roggeri — dei quali il primo compariva oggi davanti alla Corte d'Appello e il secondo si manteneva, come in primo giudizio, uccel di bosco — avevano avuto la sventura di perdere, quando ancora erano giovanissimi, i genitori, e di ricevere un discreto peculio in eredità. Disgrazia anche questa, perchè usciti dalla minore età, padroni di sè, si lasciarono attirare da tutte le lusinghe che offre il mondo, tanto da esserne allecrati completamente. Così non si volle molto a dar fondo alle quaranta o cinquantamila lire ereditate. Ma sfumate queste, rimasero i desideri che bisognava soddisfare a tutti i costi!

E fu così che i due divennero truffatori, e che a decine si contarono le loro vittime. Treni di gomme per automobili, lampadine elettriche, centinaia di fiaschi di vino Chianti, ecc.: il tutto veniva acquistato a credito oggi per essere rivenduto domani al disotto, molto al disotto al prezzo di costo.

Nella stagione estiva affittarono, con le loro amanti, un villino a San Mauro Torinese, presero alle loro dipendenze un giovane cameriere, gli fecero indossare la livrea e gli posero sul capo un berretto con fasce di corona da marchese.... Per un mese si fecero servire i pasti — e che pasti! — da un oste del paese. Quando furono richiesti del pagamento, si recarono da un altro oste, dicendogli che intendevano cambiare perchè la cucina lasciava molto, ma molto a desiderare. E' riuscirono così a farsi mantenere per un altro mese ancora.

Ma il giuoco doveva finire — e finì molto male.

Denunciati, Mario veniva arrestato; il secondo riusciva a spiccare il volo.

Accanto al primo comparvero in primo giudizio altri individui, che li avevano aiutati a commettere le truffe o a goderne i frutti. Alcuni vennero assolti, altri condannati: così certo Jacobini Alfonso si ebbe sette mesi di reclusione, e tal Zaverio Dedner, contumace, mesi 7 e la multa di 175 lire.

Mario Roggeri veniva condannato ad anni 2 e mesi 7 ed alla multa di lire 800; il fratello Valerio alla pena della reclusione per anni 2 ed alla multa di lire 800.

Appellarono Jacobini e Roggeri Mario, ma la Corte confermò pienamente la prima sentenza.

Presidente conte Beria — P. M. cav. Facchinetti. — Difesa avv. Brusasco e Testa — Cancelliere Tornari.

Sergente disertore

(*Tribunale Militare* — 11 *Agosto*)

Salatini Enrico, sergente dei lancieri di «Vercelli», non era certo fatto per la vita militare. Apatico, taciturno, trascurato ed indifferente a tutto, dopo una sequela di punizioni, finiva un bel giorno per rendersi disertore.

La sera del 2 giugno u. s., essendo stato passato in sala di disciplina, anzichè presentarsi per scontare la pena, si allontanava dal reggimento, e più nulla si seppe di lui, se non quando, qualche tempo dopo, pentito, faceva ritorno al Corpo.

Portato davanti al Tribunale Militare, si scusò, asserendo che causa della sua mancanza era stata una lettera, annunciantegli una indisposizione della madre sua: indisposizione, che egli credeva, nascondesse una vera e propria malattia. Non sapeva, però, giustificare come, lasciato l'equivoco, non si fosse immediatamente restituito al Corpo, onde evitare la denunzia di diserzione.

Il Tribunale volle essere mite, e, accedendo alla tesi defensionale, concedeva al Salatini il beneficio della seminfermità di mente, condannandolo a sei mesi di carcere militare, da soffrire.

Presidente cav. Pescara; P. M. cav. Avv. [illegible]; difensore avv. Gibitaro; perito [illegible].

Grave furto in una fabbrica di seta

La sentenza

(*Tribunale Penale di Torino* - 11 *agosto*).

Ancora oggi la stessa folla, la stessa ansiosa attesa per la soluzione del processo contro gli imputati del furto in danno del signor Peluffo e dei ricettatori e complici.

Il giorno innanzi aveva suonato a distesa la campana dell'accusa; oggi ebbero luogo le difese, lunghe, minuziose, vibrate, seguite attentamente dall'uditorio fitto e nervoso.

Parlarono gli avvocati Villabruna, Pagliuzzi, Barberis, Bana, Castelli, Damiani, Apostolo, sostenendo i patroni dei pretesi autori dell'ingentissimo furto trattarsi di ricettazione; mancare assolutamente le prove dei maggior reato di furto. Ed il Tribunale convenne in questa conclusione nella sua sentenza: mite per l'Abrate, che condannò a mesi 18, severissima pei pregiudicati Bonardo e Cappello, ai quali inflisse la pena di anni 4 di reclusione, e della multa per L. 400, oltre ad un anno di speciale vigilanza della P. S.; non lieve pel De Silva, il confidente, il quale si ebbe la pena di un anno, 8 mesi di reclusione e 100 lire di multa. Come si disse, il Tribunale ritenne per tutti trattarsi di ricettazione: così rimase l'ignoto, il mistero sui veri autori materiali dell'audacissimo furto.

Il Tribunale assolveva poi l'Humbert, indicato come complice, per non aver preso parte al fatto; proscioglieva per non provata reità Demichelis, il macellaio, e Rosso; condannava per favoreggiamento il *chauffeur* Gedio, irrogandogli 5 mesi di detenzione, però, col beneficio della condizionale.

Se gli stessi Bonardo e Cappello, i maggiori colpiti, accolsero sorridendo la grave condanna, ciò vuol dire che la sentenza fece ottima impressione ed ebbe favorevoli i commenti.

Un accidente disgraziato e non un attentato

Roma, 11, notte.

In questi giorni è stata pubblicata la notizia di un attentato ad un generale durante le manovre eseguite presso Bourighone dalle truppe partecipanti al campo di istruzione divisionale. Il maggiore generale conte Scotti, comandante la brigata Calabria, composta dei reggimenti 59 e 60, sarebbe stato fatto segno ad un colpo di fucile e sarebbe rimasto illeso. Però avrebbe avuto gravemente ferito il cavallo, che poco dopo morrebbe. La notizia fu smentita a pochi giorni dopo ripresa la voce con la variante del nome dell'alto ufficiale vittima dell'attentato, il quale sarebbe stato il generale Frugoni. Ora il *Corriere d'Italia* ha domandato informazioni su questo increscioso incidente ed è risultato essere l'infondato del tutto destituito di fondamento. Chiesto come esso avesse potuto propalarsi e trapelare ad ogni smentita ufficiale, la persona interrogata ha creduto narrare un episodio dal quale potrebbe essere generata la notizia del preteso attentato. Sembra dunque che, durante le dette esercitazioni, un cavallo di un maggiore di fanteria, nel salto di un fosso piuttosto largo e profondo, sia caduto in mala modo spezzandosi una gamba. Data la gravità della ferita per quanto fatto e l'impossibilità di trasportarlo, si ricorse all'abbattimento, che venne eseguito sul posto. La notizia, divulgatasi fra le truppe, alcune delle quali, terminate le manovre, andarono ad accantonarsi in una località molto lontana e quindi non ebbero tempo di controllarla, può aver subito, per via, la strana metamorfosi di convertire lo accidente disgrazio accidentale. Quanto poi alla partenza dal campo del tenente generale Frugoni non appena avvenuto avvenne il cavallo morto sotto di sè, come si era detto nella seconda versione, è stato assolutamente inutile di non veri nominati. Basti infatti considerare che, trattandosi di un campo divisionale, esso non poteva essere comandato che da un comandante di divisione ed il generale Frugoni essendo comandante di un Corpo d'armata non poteva trovarsi al campo che eventualmente per una giornata per assistere a qualcuna delle più importanti ultime manovre.

Memento ai soci della Cassa Mutua per le pensioni

Roma, 11, notte.

Il Comitato di agitazione permanente, in favore dei soci della Cassa Mutua Pensioni, di Torino, preoccupato della sorte cui possono andare incontro migliaia di soci di essi rappresentati, per il fatto che, non provvedendo al pagamento dovuto, potrebbero essere dichiarati decaduti, considerato altresì le notizie date da taluni giornali, inviò a suo tempo al Ministro di agricoltura, per richiamare l'attenzione di lui sul miserando e doloroso stato di cose, facendolo una pronta soluzione, per arrivare al nesso, anche prima del prossimo novembre.

Il Ministro, in seguito a ciò, ha fatto pervenire al Presidente del Comitato di agitazione la seguente lettera: «In risposta alla lettera della S. V. ... la sospensione dei versamenti mensili dei soci della Cassa Mutua Pensioni di Torino, può essere consentita solo in seguito ad analoga modificazione dello statuto sociale. Però, una deliberazione in tal senso, presa come ferma la S. V. dalla Assemblea dei delegati di secondo grado, non sarebbe esecutiva se non quando venisse approvata, con decreto reale, sentito il parere del Consiglio di Stato di previdenza del Consiglio di Stato.

«Pertanto, la sospensione dei versamenti non potrebbe mai avere quella immediata esecuzione che la S. V. invoca».

Grave rissa tra due operai

Cologno, 11, sera.

Il muratore Seghi Armando, di 21 anni, domiciliato a Villa Nossana di Medicina, venuto ieri sera in via del Porto a lite per motivi di giuoco col suo compagno muratore Carli Luigi, dimorante in frazione Rossi del comune di San Lazzaro, riceveva da questi tre coltellate al costato sinistro, una delle quali in corrispondenza dello stomaco e penetrante in cavità. Il feritore, compiuto il delitto, si dava alla fuga. Il ferito venne trasportato a mezzo dei pompieri all'ospedale Maggiore, ove versa in pericolo di vita.

Muore orribilmente ustionata

Biella, 11, notte.

Nelle prime ore di stamane è morta all'ospedale di Biella la infelice Lorenzini Luigia, bresciana, d'anni 25, che nel pomeriggio di ieri, mentre era intenta a far riscaldare una piccola casseruola contenente cera ed acquaragia, lasciò avvicinare troppo la fiamma al recipiente, che si incendiò. Le fiamme investirono la povera fanciulla, che riportò orribili ustioni in tutto il corpo. Morì tra atroci dolori, senza poter pronunciare parola.

Un deposito del molo di Anversa in fiamme

Tre milioni di danni

Anversa, 11, notte.

La scorsa notte verso le 3 antimeridiane un grande incendio si è dichiarato nel deposito di Quansland sud Anversa, situato presso il molo di Campine. In brevi istanti l'incendio assunse proporzioni enormi. Quando i pompieri arrivarono sul luogo stentarono molto a combattere con efficacia le fiamme. Il fuoco era alimentato da balle di cotone, di lana e di foraggi. Di fronte al deposito si trovava una immensa pila di legname. Questo focolare sprigionava un calore terribile e bisognò fare evacuare tutte le case vicine. Gli abitanti dovettero lasciare le loro case in tutta fretta. Scene tristissime accaddero. Le donne fuggirono spaventate coi loro bambini tra le braccia. Il fuoco potè essere subito attaccato vigorosamente dai pompieri e da potenti rimorchiatori muniti di pompe. Alle 5 antimeridiane una formidabile esplosione accadde e durante mezz'ora si udì un vero cannoneggiamento: erano barili di salnitro, tocchi dalle fiamme, che scoppiavano con fragore. Il selciato venne sollevato in diversi punti delle vie vicine. Il salnitro era colato con l'acqua nelle fogne e vi aveva fatto esplodere il gas. Verso le 8 antimeridiane soltanto si potè domare il fuoco. I [illegible]

SPORT

MOTOCICLISMO.

La corsa Susa-Moncenisio avrà luogo domani

In seguito al comunicato dell'Automobile Club, secondo il quale, la corsa, se non fosse stata approvata dal M. C. d'Italia, sarebbe stata annullata e squalificati ne sarebbero stati i concorrenti, abbiamo voluto assumere informazioni precise presso gli organizzatori della gara. Possiamo oggi con piacere affermare che la corsa si svolgerà domani e che numerosi saranno i concorrenti.

La Società «La Torino» non essendo affiliata al M. C. I. ed i corridori e cronometristi non avendo ancora chiesto di essere da esso riconosciuti, considera come assolutamente assurda la squalifica pubblicata ed ha il conforto di essere in questa vertenza sostenuta dall'industria italiana, che ha voluto affermarsi unanime alla imminente gara.

Così pure la *Stampa Sportiva*, che fu dapprima organizzatrice ed oggi patrocina la classica prova del Moncenisio, ha rimesso in palio la sua ricca coppa.

I motociclisti iscritti

Prima categoria, ore 9,15 (prima partenza): Bonasso (Siamt) — X (Peugeot) — Semeria (Siamt) — Perachio (id.) — Cibrario (id.) — Caserani (Alcyon) — Olivari (Gala) — Merlo (Siamt) — Facchetti (id.); tutti concorrenti al premio *Stampa Sportiva* — Borgotti (Siamt) — Mazue di Lione (Mazue) — Pellegrino (Siamt).

Seconda categoria, ore 9,30 (prima partenza): Moglia (Borgo) — Berardo (id.) — X (id.) — Rigal (Rigal) — Rava (Siamt) — Escoffier di Lione (Magnat-Debon) — Capirone (Della Ferrera) — Riva (Siamt) — Dellecinquieterra (X) — Della Ferrera (Della Ferrera) — Dovo (id.) — Berlie (Moto-Rêve) — Valenzano (Rigal) — Bertone (id.) — Musso (Borgo) — Motta-Amisani (tandem) (id.) — Borgo C. (id.).

Poi fuori categoria: Gelasio (Fera) — Debenne (René-Gillet).

La strada sarà sbarrata alle ore 8, quando sarà data la partenza della categoria ciclistica dilettanti. Quella professionisti, è annullata per mancanza di iscrizioni (erano iscritti Alasia, Bianco, Foglio e Marchese).

I soldati presteranno servizio dal Molaretto all'arrivo. Prima del Molaretto vi saranno numerosi ciclisti, gentilmente prestatisi.

La categoria dei ciclisti (dilettanti)

1. Sisia Vittorio — 2. Vianzone Giuseppe — 3. Prato Antonio — 4. Serio Pier Aurelio — 5. Cassone Vincenzo — 6. Antonielli Ettore — 7. Casalegno Luigi — 8. Grandi Giovanni — 9. Fatuno Policarpo — 10. Libero Felice — 11. Grasso Angelo — 12. Castellaro Felice — 13. Celso Francesco — 14. Musso Vittorio — 15. Gallino Giovanni — 16. Gabriele Alberto — 17. Gardin Emanuele — 18. Torricelli Leopoldo — 19. Cassini Guido — 20. Molino Oreste — 21. Meotto Giovanni — 22. Piano Vittorino — 23. Rolle Giuseppe.

Fra i concorrenti nella categoria del mezzo litro è stata molto apprezzata l'iscrizione di Berlie, vincitore della Milano-Nizza, del Cenisio 1909 e della Consuma di quest'anno.

CANOTTAGGIO.

Regate fra equipaggi della Regia Marina

Spezia, 11, notte.

Stamane, dinanzi della passeggiata Costantino Morin, si svolsero importanti regate tra gli equipaggi della regia marina. Eccone i risultati:

Prima gara, fra lance a 14 remi, su di un percorso di metri 6 mila: 1. Sardegna — 2. Sicilia — 3. Liguria — 4. Garibaldi — 5. Roma — 6. Napoli.

Seconda gara, fra baleniere a 7 remi, metri 4 mila: 1. Sardegna — 2. Garibaldi — 3. Scuola torpedinieri — 4. Difesa — 5. Sicilia — 6. Roma — 7. Regina Elena — 8. Napoli.

Terza gara, fra battelli ad un vogatore, metri 300: 1. Lanciere — 2. Barbarico — 3. Fulmine — 4. Pontiere.

Gara militare di nuoto, metri [illegible]: partecipanti. Giuoggano: 1. Desiginani Guido — 2. Depasquali Francesco — 3. Chiesa.

Nel pomeriggio ebbero luogo le gare internazionali di nuoto.

Gara internazionale, metri 800, a squadre: 1. Rari Nantes della Spezia — 2. Rari Nantes Florentia — 3. Rari Nantes Spezia — 4. Pro Chiavari.

Gara internazionale di velocità: 1. Lofredo di Spezia — 2. Chiesa — 3. Gaul.

Gara di resistenza, metri 1000: Giuoggano: 1. Clerici — 2. Desiginani — 3. Baccigalupo.

ECHI DI CRONACA SPORTIVA

Dall'invenzione della bicicletta ad oggi

Come è noto, la creatrice della bicicletta italiana, la Marca che gode una fama veramente mondiale è la *Bianchi*, della quale — in tutti i cicli che corrono le strade — si vede qualche dettaglio imitato, e, spesso, addirittura copiato.

Ma la *Bianchi* non è soltanto la creatrice del ciclo, ne è pure la perfezionatrice, e, infatti, nei grandiosi stabilimenti i più moderni che si conoscono per ricchezza d'impianti e dovizia di macchinari, ognuno può constatare come la Casa più antica sia sempre la più giovane perchè sa applicare tutti i trovati della tecnica moderna, con mirabile perfezione, ai propri prodotti.

Ecco perchè la grande marca completamente italiana gode del favore universale; ecco perchè trionfa nelle gare industriali e sportive!

La Grande Casa Milanese ha per divisa: Metallo forgiato con arte squisita, e da ciò derivano alle macchine *Bianchi* quelle incomparabili doti di solida scorrevolezza e di robusta elasticità che le fanno dominatrice nei concorsi tutti.

E' un po' cara? Che importa?

Come dicono oltre i confini, è il buon mercato che è caro. E, invero, soltanto scegliendo biciclette formate da materiale scelissimo e finemente lavorato da provetti operai specializzati nell'articolo, ci si può convincere che il vero guadagno si manifesta al consumatore così: con la durata. E le *Bianchi* resistono al tempo.

La strana avventura notturna d'un missionario nevrastenico

Asti, 11, notte.

Un missionario proveniente, sembra, dalla capitale e diretto ad uno dei paesi dei dintorni, dove trovasi la sua famiglia, era sceso in un albergo centrale della nostra città coll'intenzione di pernottarvi. Poco prima del tocco egli capitò in un Bar e cominciò a discorrere concitatamente coi proprietario, dando segni di alterazione, tanto che il padrone del Bar impressionato dallo strano caso, mandò a chiedere d'urgenza i carabinieri. Il sacerdote, assai giovane ancora, sempre in preda alla più grande eccitazione, narrò ai rappresentanti dell'Arma subito accorsi, che all'albergo il proprietario, essendogli avvicinato col proposito di molestarlo, preso da spavento, era sceso dalla propria camera, fuggendo traverso una finestra del primo piano. I carabinieri non tardarono ad accorgersi che il sacerdote, visibilmente sofferente di nevrastenia, si trovava sotto un incubo tormentoso causato da un accesso del suo male. Lo accompagnarono perciò al Seminario, dove il poveretto trascorse il resto della notte. Questa opinione su di lui è stata confermata oggi dal proprietario dell'albergo, il quale negò nel modo più reciso di aver dato qualsiasi molestia al prete, che, al contrario, avrebbe, secondo lui, commesse nel suo esercizio non poche stranezze.

Il porto di Brindisi iscritto alla prima categoria per la difesa militare

Roma, 11, notte.

La Gazzetta Ufficiale pubblica il Decreto, che iscrive il Porto di Brindisi nella prima categoria, riguardo alla difesa militare di Stato, ferma restando l'assegnazione del Porto stesso nella prima classe, seconda categoria, riguardo al commercio.

Per la costituzione di nuovi collegi probiviri dell'arte bianca nell'Alta Italia

Roma, 11, notte.

L'*Avanti!* ha da Firenze, che il Comitato centrale della Federazione dell'arte bianca, ha inviato a tutti i rappresentanti di parte operaia del Consiglio Superiore del Lavoro, una circolare nella quale si domanda che essi facciano pressione presso il Ministro di Agricoltura, per la costituzione di Collegi di Probi-Viri, nelle seguenti località dell'Alta Italia: Lodi, Mantova, Genova, Como, Padova, Ferrara, Modena.

Il campo di aviazione militare a Salussola per le grandi manovre

Biella, 11, notte.

Durante le grandi manovre che si svolgeranno dal 23 agosto al 3 settembre prossimo l'Aerodromo di Salussola sarà adibito a campo sperimentale d'aviazione militare. Sono già giunti numerosi ufficiali e soldati del Genio specialisti e d'artiglieria, con sei aeroplani. Si sono già costruiti due *hangars* e altri si stanno allestendo pel giorno 15 corrente, in cui si inizieranno i voli, ai quali parteciperanno quindici ufficiali fra i più noti nel mondo militare aviatorio.

CRONACA CITTADINA

Il salone delle macchine delle Officine Elettricità Alta Italia invaso dal fuoco per un corto circuito

Danni rilevantissimi

La cronaca diramatasi in città esagerava anche di più — come sempre accade — la gravità, certo notevolissima, dei danni che l'improvviso incidente aveva provocati. Si parlava di completa distruzione di tutto l'importante stabilimento e di quante macchine esso contiene per dare energia e forza motrice alle reti tranviarie e luce alla città.

Per fortuna, pur essendo rilevantissime le conseguenze dell'incendio, il danno è limitato ad una parte sola delle officine.

Queste hanno la loro vastissima sede in un isolato di via Bologna. E' però nel tratto della parte di via Pisa, al N. 3, che l'incendio si è sviluppato ieri mattina.

L'allarme

E' precisamente nel bellissimo salone delle macchine, un'ampia e slanciata galleria, che il fuoco ebbe origine.

Potevano essere le 5,30 quando un corto circuito si produsse per l'eccessivo riscaldamento di un cavo.

Avvenne uno scoppio, e tosto una vampata terribile si comunicò, per mezzo del rivestimento del cavo stesso — che è sotterraneo — al quadro di distribuzione dell'energia a corrente continua, situato appunto nel salone. I cavi principali, manco a dirsi, s'incendiarono tutti come fuscelli.

La squadra notturna degli operai, senza perdersi d'animo, s'adoperò subito a combattere il fuoco, mentre uno di essi, tal Luigi Gorgerino, montava in bicicletta e correva ad avvisare del pericolo i pompieri delle Fontane di Santa Barbara.

La lotta contro le fiamme

Sollecitamente si recarono sul luogo alcuni distaccamenti, agli ordini del loro comandante, cav. Giusto, e gli ufficiali Ceresa e Porporato, con automobili di 1.o e 2.o soccorso; ma subito dopo, richiesti per la gravità del caso, sopraggiunsero altri distaccamenti con due pompe a vapore, scale-Porta ed altro materiale.

La lotta dei pompieri fu faticosissima, come ognuno può facilmente immaginare. Le fiamme in pochi istanti si elevarono alte e minacciosissime, attaccando la vasta tettoia, la cui armatura è rivestita internamente di tavole ed è coperta di tegole piane.

Avvertiti della disgrazia, erano giunti tosto i direttori Arcozzi-Masino e Stoffel, i vice-direttori ing. Chiesa, ing. Lutz, ed il direttore dell'officina, ing. Sampietro, la cui presenza in tanto frangente fu di notevole giovamento. Tutto il personale, come un sol uomo, si adoperò con vera abnegazione a coadiuvare i pompieri nel difficilissimo loro compito.

La corrente era stata subito tolta, ma tuttavia la situazione era sempre gravissima: il fascio dei cavi bruciava nel sottosuolo, minacciando di propagarsi, e in alto la tettoia crepitava sotto l'azione delle fiamme. Bisognava evitare che l'incendio si propagasse agli altri reparti ed agli uffici.

A ciò era intesa l'opera dei pompieri.

Siccome, malgrado l'ora mattutina, una grande folla, richiamata dalle fiamme che salivano dalla tettoia, tra nuvole dense di fumo, si era andata radunando nelle adiacenze dello stabilimento, furono chiamati in gran numero guardie e carabinieri ed una compagnia del 50.o fanteria, per il servizio d'ordine.

Fu un'ora di intensissimo lavoro per scongiurare ogni pericolo; ma l'opera dei pompieri per qualche tempo ancora dovette continuare vigile e pronta, perchè l'incendio era alimentato da materie infiammabilissime.

Si deve a questa encomiabile prontezza se le officine non andarono completamente distrutte.

I danni

Come si disse, il fascio sotterraneo dei cavi ed il quadro di distribuzione furono completamente distrutti; rimasero invece salvi il reparto delle caldaie, quello delle batterie, gli alloggi e gli uffici.

La «Centrale», che è nell'ala di fabbricato di via Parma, non subì alcun danno, e quindi le officine potranno di essa servirsi per produrre una notevole energia.

Siccome è la Società Alta Italia che le alimenta, le tranvie elettriche si fermarono, il servizio non potrà essere ripristinato che in parte. Certamente occorrerà non poco lavoro per ovviare alle dannose conseguenze che l'incendio ha provocato.

L'opera di sgombro

Sul luogo si sono recati il questore, commendatore Carmarino, funzionari di pubblica sicurezza, ufficiali dei carabinieri, ed il dottor Rucca, dell'Ufficio d'igiene. Non avvennero disgrazie alle persone.

I pompieri lavorano adesso a sgombrare dei rottami il salone ed a scoperchiare completamente la tettoia nella parte attaccata dal fuoco.

Le macchine, i colossi imponenti, non hanno subìto gravi danni; alcune non sono affatto guaste, di modo che, ripristinato il fascio dei cavi, i possenti congegni torneranno senz'altro a funzionare.

Il giudice avv. Bobba ieri mattina si è recato a fare una visita alle officine e ha iniziato un'inchiesta, per accertare che la causa dell'incendio non è affatto dolosa.

Sulla entità dei danni non è possibile azzardarsi; certo si tratta di migliaia e migliaia di lire, ma per stabilire con qualche esattezza la cifra occorrerà una visita minuziosa, che la Direzione non ha ancora potuto compiere.

L'impressione in città

Nel pomeriggio la triste impressione di sgomento suscitata dal propagarsi delle prime allarmanti notizie si corresse assai, divenne meno viva quando furono note le informazioni più esatte divulgate dalla nostra edizione giorno.

Certo la cittadinanza era stata vivamente impressionata dalla mancanza assoluta delle tranvie nelle ore del mattino e dalla voce gravissima che alla sera Torino sarebbe rimasta senza illuminazione.

A mezzodì, all'uscita degli operai dalle fabbriche, si era assistito ad episodi curiosi. Parecchi operai che abitano nelle parti più lontane della periferia e che avrebbero dovuto, per recarsi a casa al pasto del meriggio, attraversare tutta la città, pensarono che a piedi non avrebbero fatto in tempo ad andare a casa e quindi ritornare al lavoro, e decisero di fermarsi nei dintorni delle rispettive fabbriche a fare uno spuntino.

In quei punti, dove non si sapeva nulla di preciso, si parlava di un incendio colossale; si diceva che per molti giorni Torino sarebbe rimasta senza tranvie e senza luce, ed i commenti che aumentavano il panico generale, esagerando sempre più la gravità del disastro.

La Direzione di qualche fabbrica ebbe una idea geniale per condurre a casa gli operai in mancanza delle tranvie. Mise in moto grossi furgoni tirati da cavalli, nei quali gli operai poterono recarsi con discreta sollecitudine alle loro case. Il passaggio di questi curiosi, caratteristici furgoni per le vie della città suscitava la meraviglia e lo stupore dei cittadini, numerosi a quell'ora nelle vie.

Nel pomeriggio

Ma ecco, nel pomeriggio, un fatto nuovo venne improvvisamente a calmare l'eccitazione degli animi, a soddisfare l'ansia delle interrogazioni. Su alcune linee si videro apparire le vetture della Società Belga-Torinese; ciò che fece comprendere come Torino non sarebbe rimasta per intere settimane senza tranvie.

Intanto a Porta Palazzo, in via Ponte Mosca, nei dintorni di via Bologna e di via Pisa si spargevano notizie più calme e approssimativamente più veritiere.

Automobili e vetture di piazza, per cui ieri fu giornata di affari d'oro, trasportavano dal luogo dell'incendio al centro della città persone interessate e giornalisti, recatisi colà per informazioni, e tutti ripetevano come l'entità della disgrazia fosse meno grave di quanto dapprima si supponeva.

Da ogni parte della città, dagli stabilimenti, dagli opifici, dagli uffici che avevano attinenza colla Società elettrica Alta Italia, si telefonava ininterrottamente alla Direzione, dove gli ingegneri e gli impiegati si affannavano a dare risposte soddisfacenti, a tutti promettendo che assai presto, più presto di quanto si sarebbe potuto credere dapprima, sarebbe stato possibile riattivare i servizi, se non completamente, almeno parzialmente. Così verso le 10 la calma era ritornata e nessuno parlava più, come qualche ora prima, di un enorme incendio, di una catastrofe immane.

Gli operai al lavoro nella sala delle macchine

Abbiamo fatto nel pomeriggio una nuova visita agli stabilimenti di via Bologna. Colà non v'era più la gran folla che vi si accalcava nel mattino, ma tuttavia molte donne abitanti nei paraggi e parecchi curiosi stavano ad assistere all'opera di riparazione e di difesa contro i guasti causati dalle fiamme distruggitrici.

In via Pisa una squadra di manovali aveva aperto una vasta buca nel terreno, per il lavoro nei cavi sotterranei. Le guardie municipali, intorno, impedivano alla gente di avvicinarsi.

Alla porta delle officine una consegna rigorosissima vietava l'ingresso ai curiosi. Appena noi siamo entrati, ci siamo sentiti come avvolti da una ondata di movimento febbrile. Tutti si adoperavano a riparare quanto meglio sapevano e con la massima rapidità possibile alla sciagura. Si vedevano passare operai curvi sotto il peso di assi che trasportavano altrove; altri che correvano in furia agli ordini degli ingegneri che suonavano rapidi, secchi, concisi. Un gran rumore si udiva al di là di una porta che mette in comunicazione il cortile con l'interno. Era quella la sala delle macchine. Entriamo: la galleria, ampissima, ingombra di colossali ordigni neri, qua e là segnata da piccole voragini nelle quali si sprofondano scalette che conducono ai sotterranei, pare la tettoia d'una stazione in rovina.

In alto, sopra l'intelaiatura che sosteneva la copertura, si vedono agitarsi ombre di uomini, che stanno là in bilico, in posizioni impossibili, intenti a staccare, a gettare in basso, brano a brano, tutto ciò che rimase del tetto. Ed è sul pavimento una pioggia continua di rottami che piovono dall'alto, colla luce grigia, con un sordo rumore rimbombante: quel tragico, sinistro rumore che accompagna sempre i crolli e le ruine.

Ora si lavora a scoperchiare tutta la galleria, perchè i lavori di riattamento possano procedere più spediti.

Nella sera questa triste caduta di rottami fu finita. Adesso incomincierà l'opera di ricostruzione.

Ciò che si farà

Naturalmente molte fabbriche hanno risentito danno dall'improvviso disastro, perchè i motori elettrici rimasero immobilizzati e gli operai rimasero forzatamente oziosi.

La Direzione della Società Alta Italia ci comunica che sarà attivata la corrente trifase, di modo che molti stabilimenti potranno riprendere normalmente il lavoro.

La corrente continua per la luce e forza sarà ristabilita dalle ore 18 alle 6 del mattino susseguente: da quest'ora alla sera verrà nuovamente tolta, fino a mercoledì.

Le tranvie della Società Belga-Torinese — come già si disse — poterono riprendere parzialmente il servizio sulle linee di solito più affollate, di modo che il pubblico ha risentito un minor disturbo.

Per quanto riguarda il servizio tranviario sulle linee municipali si spera di poter riuscire ad attivarlo entro oggi.

In tutto quanto il personale delle officine, dai direttori agli ultimi operai, è un fervore intenso di lavoro per ovviare al danno che l'incendio ha provocato.

Si spera di riuscire a ristabilire tutti i servizi in un tempo relativamente breve.

La Società Alta Italia è assicurata, ma — ripetiamo — non è possibile ancora dire a quale somma salgano i danni. Un ingegnere ci assicurava che un computo attualmente sarebbe avventato, dovendosi attendere una visita minuziosissima delle macchine.

Fu gran ventura poter circoscrivere l'incendio, salvando la Centrale di via Parma. Similmente non soffrì alcun danno il quadro della corrente alternata, situato nel centro-est della galleria-salone.

La luce all'Esposizione

E' superfluo dire che l'impianto elettrico dell'Esposizione non ha nessun rapporto col salone delle macchine danneggiato dall'incendio. I congegni che sono nel recinto della Mostra sono alimentati di giorno dalla corrente immessa dall'impianto speciale; similmente la luce è prodotta da macchine appositamente costrutte e impiantate nell'Esposizione.

Nella serata – Luce e penombra

La cittadinanza ha perfettamente compreso il caso di forza maggiore e non ha tirato moccoli. Dopo tutto, la mancanza, non completa del resto, della luce era un diversivo. La piazza San Carlo aveva anzi ieri sera un rinforzo nei becchi a gas accesi, nel dubbio che le lampade elettriche rimanessero prive d'energia, mentre invece brillarono come al solito. In altri punti, invece, l'illuminazione fu fatta, per così dire, a scartamento ridotto.

In via Po, con la lunga teoria delle fiammelle a gas, che gettavano una esigua luce rossastra, si poteva provare la sensazione di essere tornati al tempo (quanto lontano ci sembra!) in cui di luce elettrica non v'era neppur... l'ombra. La vasta arteria aveva però un aspetto molto melanconico, poichè anche molti locali pubblici non gettavano più dalle vetrate aperte i loro sprazzi abbaglianti.

Alcuni caffè, in mancanza di luce elettrica, erano perfino ricorsi alle vecchie lampade a petrolio ed alle candele. Avvennero così dei contrasti curiosissimi di luci e penombre, perchè là, dove gli apparati elettrici funzionavano, le lampade ad arco abbagliavano, quasi la loro forza fosse più violenta, e rendevano più esigue le tremolanti fiammelle a gas che guizzavano in tutta modestia a pochi passi di distanza.

Le tranvie

Il servizio tranviario durò nella serata nelle condizioni medesime che nel pomeriggio. La Belga-Torinese limitò il servizio alle linee più importanti, che, del resto, sono assai numerose; e quanto alle tranvie elettriche intercomunali provvide sostituendo alle motrici le modestissime, ma assai utili macchine a vapore.

Per oggi il servizio sembra assicurato completamente; sulle linee municipali, — come già dicemmo — le tranvie cominceranno a circolare in giornata.

In conclusione, il disagio per la cittadinanza sarà meno sentito di quanto si credeva, data la gravità delle conseguenze provocate dal disgraziato accidente.

Il comunicato ufficiale della Società

Ecco il comunicato ufficiale con cui la S. A. E. Alta Italia annunziava l'incendio e i provvedimenti presi per riparare prontamente ai danni:

Stamane, poco dopo le ore 5 e mezzo, essendosi manifestato un corto circuito nei cavi alimentatori in partenza dalla nostra Centrale, di via Bologna, si sviluppò un incendio che si estese violentemente a tutto il salone delle macchine. L'incendio è stato domato mercè la diligente opera del Corpo civico dei pompieri che prestarono validissimo aiuto al nostro personale.

Si sta provvedendo per ripristinare i servizi di luce e forza e trazione al più presto possibile avuto riguardo alla gravità dell'incendio, non si hanno a deplorare nè vittime umane nè ferimenti.

Questa Direzione confida che il servizio tranviario della Società anonima torinese potrà essere ripreso da stamane, essendo tosto attivata la centrale di riserva a vapore della Società stessa. Quanto al servizio tranviario municipale, i cui cavi alimentatori furono più direttamente colpiti dall'incendio, si farà ogni possibile per riattivarlo con nuovi cavi.

Speriamo di poter riattivare la maggior parte del nostro servizio luce e una metà circa della distribuzione di forza motrice in giornata.

Lo sfregio

Una sciagurata donna senza fissa dimora, a nome Maria Bapelli, poco più che ventenne, veniva a contesa nei pressi di via Andrea Doria n. 6, con un giovinastro del marciapiede, ex-amico suo, certo Mario Leprotti, di anni 20. La contesa era originata da una delle solite futili questioni che mettono in battaglia il triste mondo della malavita.

Infine, venuti i due alle mani, fu — per un caso raro negli annali della cronaca nera — la donna che ebbe ragione sull'uomo e che lo colpì al viso con un temperino producendogli una lunga ferita.

Egli si fece medicare al San Giovanni, ove quei sanitari lo giudicarono guaribile in 15 giorni; mentre la donna veniva ricercata dagli agenti della squadra mobile.

Verso mezzogiorno il maresciallo Cioppa ed il brigadiere Sabellino riuscivano a sorprenderla ed a trarla in arresto.

Il pericolo delle macchine a vapore

Una macchina «rullo stradale», della ditta King e C., di Zurigo, condotta dal macchinista Giovanni Bresciani, al servizio degli ingegneri Gola e Conelli, entrò, in pressione, in un compartimento della Mostra stradale al Pilonetto. Non essendo la ciminiera munita di cuffia, una scintilla comunicò il fuoco ad una tenda del soffitto. Certo Ottavio Brocati con un avvisatore diede avviso ai pompieri, mentre certo Giovanni Francia mise in funzione un idrante, spegnendo subito la fiammata. Si recarono sul luogo un distaccamento di pompieri con autopompa della Caserma Principale, e la squadra in velocipede del Pilonetto.

Questo delle macchine a vapore che passano all'Esposizione è un pericolo già più volte segnalato.

Uno strillone arrestato

Dinanzi al «Caffè Ligure» una guardia municipale vedendo alcuni strilloni di giornali francesi, autorizzati del resto a vendere in pubblico, volle allontanarli col pretesto che provocavano assembramenti. Uno dei giornalai, tal Battista Martica d'anni 21, di nazionalità spagnuola, dicendo di aver diritto a rimanere colà, si ribellò all'agente che l'aveva preso per un braccio e questi allora lo dichiarò in arresto e lo tradusse alla Questura, rilasciando verbale di oltraggio. Gli altri strilloni stranieri si recarono a protestare contro l'arresto da essi ritenuto arbitrario.

L'annegato

Giovanni Barale, d'anni 20, pescando nel fiume Po sopra una barca, all'altezza della casa N. 316 in istrada Moncalieri, estrasse il cadavere di un giovane, dell'apparente età d'anni 18, depositandolo sulla sponda destra. L'annegato è con tutta probabilità certo Luigi Nebbia, scomparso l'8 corrente, mentre prendeva un bagno in quella località. Ne constatò la morte il dottor signor Maini.

ALL'ESPOSIZIONE

I visitatori di ieri

I visitatori furono ieri, undicimila.

Il programma d'oggi

Oggi l'Esposizione è aperta al pubblico dalle ore 9 alle 23.

Dalle ore 16 alle 18, nell'apposita galleria del palazzo dell'elettricità, si eseguiranno per il pubblico interessanti esperienze elettriche.

E' visibile al pubblico il grafico della splendida carta d'Italia, presso la porta Principe Amedeo, mediante il pagamento della tassa speciale di L. 0.40, ridotta a L. 0.20 per militari e ragazzi.

Sono pure aperti fino alle 23 il Palazzo della Moda e l'Acquarium.

Funzionano fino alle 23 il *Tapis Roulant* sotto il Ponte Monumentale e la Ferrovia aerea a monte del Ponte Umberto I.

Funziona pure la Ferrovia aerea Ponte Isabella-Pilonetto.

La Sezione britannica, le Gallerie dell'Elettricità, del Lavoro e il Palazzo del Giornale si riaprono dalle ore 21 alle 23.

Il concorso musicale a Torino

L'arrivo della musica della Marina e di altre bande

Ieri incominciarono a giungere a Torino le prime Società partecipanti al concorso delle Musiche. Sono giunte, fra le altre la *Lyre Algérienne*, una società corale composta di oltre cento esecutori; *Les enfants de Tebessa* dell'Algeria, che venne innanzi ai nostri uffici, dove eseguì, applaudita dal pubblico, la Marcia reale e la Marsigliese.

Queste musiche, con altre, giunsero nel pomeriggio.

Alle 19,15 giunse da Spezia la Musica della Regia Marina.

Sotto la tettoia dei arrivi alla stazione di Porta Nuova erano ad attenderla parecchie rappresentanze di società cittadine, fra cui quella degli ex-marinai in congedo.

Un largo servizio di guardie di P. S. e di agenti municipali era disposto nell'interno e fuori della stazione. Fra piazza Carlo Felice e via Sacchi una grande folla composta di parecchie migliaia di persone si assiepava, in attesa della celebre Musica così simpatica al pubblico.

Il treno giunse con qualche minuto di ritardo.

I componenti la Banda discesero subito festeggiatissimi dalle rappresentanze, salutati da applausi. Specialmente festeggiato fu il maestro cav. Matacena. I marinai si incamminarono verso l'uscita, recando le loro valigie e i loro strumenti. Tra effettivi ed allievi i musicanti in tutto sono ottanta. Li seguirono in corteo i sessanta rappresentanti della Società ex-marinai, gli ex-carabinieri, la Società sottufficiali, caporali e soldati, i veterani delle patrie battaglie, i reduci d'Africa, l'Unione Monarchica Umberto I.

Erano presenti i membri della Commissione per il Concorso internazionale delle musiche, col presidente consigliere comunale Gazzelli-Bruzzo e il conte di Bora; si notavano pure, in corpo, tutti i marinai addetti alla Esposizione.

Le autorità, all'infuori di quella di Pubblica Sicurezza, non erano rappresentate. Fu molto commentata fra il pubblico l'assenza di un rappresentante municipale.

Dalla tettoia i musicanti giunsero sin sotto l'atrio d'arrivo dove una gran folla, trattenuta a stento dalle guardie, li accolse con una entusiastica dimostrazione. Da ogni parte si gridava: «Evviva la Marina Italiana». Si sventolavano i fazzoletti, si battevano le mani. I marinai rispondevano sorridendo e ringraziando.

A un tratto partirono dalla folla le prime grida insistenti:

— La marcia della Marina!

Allora i marinai, estratti gli strumenti dalle fodere, intonarono la marcia classica della Marina, tra formidabili acclamazioni.

Tra due ali di pubblico plaudente in piazza Carlo Felice e per corso Vittorio Emanuele, sempre suonando, si incamminarono alla caserma del Rubatto, dove sono alloggiati. Durante tutto il percorso si rinnovarono le entusiastiche dimostrazioni.

Questa sera la Musica della R. Marina darà un concerto nel Salone delle Feste col seguente programma:

1. Nicolai - Ouverture delle «Vispe comari di Windsor»; 2. Verdi - a) «Traviata», preludio dell'atto terzo; b) «I Lombardi», terzetto; 3. Wagner - a) «Parsifal», scena del Graal; b) «Cavalcata delle Walkyrie»; 4. Litz - Seconda rapsodia ungherese.

Direttore cav. Seba Matacena.

Seguirà un concerto della Banda Municipale col seguente programma:

1. Boito - «Mefistofele» - Fantasia — 2. Grieg - Suite d'orchestra Sigurd Jorsalfar: a) preludio; b) intermezzo; c) marcia del giuramento di fedeltà; — 3. Wagner - «Walkiria» - Mosaico.

Direttore cav. Giuseppe Vanineti.

Domani, domenica, nelle sale dell'Unione Monarchica avrà luogo un ricevimento in onore della *Società Filarmonica italiana di Neuchâtel*.

Sappiamo che la *Filarmonica di Neuchâtel* offrirà all'Unione Liberale una pergamena ed un gruppo fotografico riproducente tutti i componenti la valente Società.

Duemila cacciatori a comizio

Nel bocciodromo Durio al Fortino si sono riuniti ieri sera a comizio oltre 2000 cacciatori invitati alla riunione dalla Presidenza dell'Unione cacciatori.

Al tavolo della Presidenza stanno col presidente signor Lesca, l'avv. Turletti, l'avv. Bertero, il cav. Luigi Colombetti, il cav. Serra.

Fra gli intervenuti si notavano i consiglieri comunali on. marchese Compans, cav. Pia, e l'avv. Allasia.

Alle ore 21,30 si apre il comizio. L'ampio bocciodromo è gremito di intervenuti e l'assemblea quindi non potrebbe riuscire più numerosa.

Il presidente signor Lesca saluta i convenuti e spiega brevemente lo scopo che ha indotto l'Unione cacciatori a promuovere il comizio.

Quindi il cav. Colombetti dà lettura delle adesioni numerosissime fra cui quelle di tutte le Società cinegetiche della provincia.

Dopo la lettura delle adesioni inizia la sua relazione l'avv. Bertero — che assai bene prospetta ai presenti la questione posta in discussione.

«Il Consiglio provinciale — egli dice — con le sue deliberazioni non ha tutelato il programma cinegetico, i diritti di classe. L'Unione cacciatori col suo memoriale tendeva a fare aprire la caccia il 13 anzichè il 15 agosto, ma il Consiglio provinciale ha voluto lasciare altri due giorni in riposo i seguaci di Nembrod, deliberando l'apertura al 15 agosto. Così l'Unione chiedeva che la caccia alle lepri si aprisse col 1.o settembre anzichè l'8 settembre, ma anche su tale data il parere dei consiglieri provinciali e quello diremo del relatore cav. Concourde, fu contrario ai cacciatori».

L'avv. Bertero fa osservare il danno che maggiormente deriva ai nostri cacciatori dall'apertura della caccia il 1.o settembre nelle provincie limitrofe come in Alessandria, dando ciò adito ai cacciatori di quella provincia di cacciare dapprima nella propria provincia e poi trascorrere con lo stesso scopo la nostra.

L'avv. Bertero accenna che nel Consiglio provinciale che si riunirà il 14 corrente una voce insorgerà a favore dei cacciatori. Soggiunge come il comizio voglia essere una protesta contro le disposizioni succennate e premettendo che i cacciatori sono *sportsmen* e che quindi non fanno questione politica, dichiara che essi una volta ancora si agitano per l'unificazione della legge, per l'apertura e chiusura della caccia.

Rileva come nonostante l'aumentata tassa del permesso di caccia non si sia dalle Autorità posto rimedio al bracconaggio, alla caccia colle reti.

le tratta con molta cognizione di causa la grave questione dal punto di vista giuridico.

Trattando dapprima la questione dell'apertura e chiusura della caccia cita tutte le provincie che in mancanza appunto di una legge unica, godono del diritto di chiudere la caccia a gennaio, febbraio e anche a marzo.

Ricorda come la legge del 1865 dia al Consiglio provinciale il diritto di decidere le date di apertura e chiusura della caccia, ma non di sopprimere certe cacce. Accenna alle riserve numerosissime nella nostra provincia ed alla caccia al camoscio. Protesta vivamente contro le illegalità contenute nelle deliberazioni del Consiglio provinciale ed invita l'Unione cacciatori ad insistere presso l'Autorità competente perchè il memoriale presentato sia nella seduta di domani preso maggiormente in considerazione dal Consiglio provinciale.

L'avv. Agostini si associa agli oratori precedenti e presenta un ordine del giorno di protesta. I consiglieri cav. Pia e avv. Allasia si dichiarano d'accordo col proponente ed invitano l'assemblea ad approvare l'ordine del giorno. L'avv. Turletti ne dà lettura, il signor Lesca lo mette in votazione e l'assemblea, ad unanimità, lo approva.

L'ordine del giorno di protesta

Esso suona così:

«I cacciatori della provincia di Torino, riuniti in imponente comizio la sera dell'11 agosto per iniziativa dell'Unione dilettanti cacciatori; altamente consci dei propri doveri, ma altresì dei propri diritti, mentre plaudono all'opera solerte della Direzione dell'Unione a tutela degli interessi della classe dei cacciatori;

Constatando che il diritto di caccia viene in ogni modo manomesso, ed è in nessun conto da coloro che maggiormente sarebbero obbligati ad osservare la legge;

Protestano contro la illegale e irragionevole deliberazione della Deputazione provinciale riguardante le norme per la prossima stagione di caccia;

Fanno voti che il Consiglio provinciale voglia, nella sua prima adunanza, in ottemperanza alle disposizioni di legge, rievocare a sè il compito di fissare le date di apertura e di chiusura della caccia, conciliando, con le sue deliberazioni, il diritto dei cacciatori con la tutela della conservazione della selvaggina e con gli interessi dell'agricoltura, apportando immediate modifiche alla deliberazione della Deputazione provinciale in conformità alle proposte presentate dall'Unione cacciatori;

Fanno voti che con la sollecita promulgazione della legge unica sulla caccia venga appagato l'unanime desiderio dei cacciatori italiani, siano dettate norme che uniformando la materia cinegetica tolga gli stridenti contrasti d'interesse fra provincia e provincia, sia efficacemente represso il bracconaggio e tutelato il patrimonio cinegetico in armonia con il diritto dei cacciatori.

Incoraggiano l'U. D. C. ad intensificare l'agitazione sollevata, assicurandola dell'appoggio di tutti gli onesti cacciatori, e danno mandato alla sua Direzione di comunicare il presente ordine del giorno a tutti i membri del Consiglio provinciale».

L'avventura di due giovani francesi

vittime d'un pseudo commissario di P. S.

Vennero da Parigi in Italia per una gita di piacere due giovanotti francesi, André Marliere e Victor Montigny, ambedue appartenenti — come dichiararono — ad ottime famiglie e muniti di parecchi biglietti di banca, che facevano gonfiare il loro portafoglio. Essi furono prima a Milano, donde se ne vennero in automobile a Torino. Qui, per loro sventura, incontrarono un individuo che si qualificò come interprete e si propose di accompagnarli a visitare l'Esposizione. Essi accettarono, tanto più che non capivano una parola d'italiano, e non erano pratici della città.

L'interprete era cortese: aveva faccia simpatica, modi insinuanti. I due giovani, che l'avevano incontrato all'ingresso dell'Esposizione, lo seguirono fiduciosi nell'interno.

L'interprete si dimostrò abilissimo ed essi ne furono soddisfatti.

Usciti dalla Esposizione, verso sera, incominciarono una passeggiata per la città. I giovani, curiosissimi, si fecero condurre dappertutto, anche in certe vie remote, dove nulla di speciale vi è da ammirare, ma dove si possono fare degli incontri poco simpatici. Così infatti accadde ai nostri protagonisti che in una di quelle vie si videro ad un tratto venire incontro un individuo dall'aspetto severo, con la giacchetta abbottonata, il cappello calcato sugli occhi, l'aria preoccupata. Questi li fermò senz'altro, compreso l'interprete, e qualificandosi per «commissario della Polizia segreta» volle sapere le loro generalità.

Essi le diedero, ma quegli dichiarò di non essere soddisfatto, e dicendo d'aver bisogno di più minute informazioni, li pregò di seguirlo in.... sezione. Li accompagnò pertanto in una camera di via Mazzini, che aveva tutto l'aspetto di una camera ammobiliata di affitto, piuttosto che d'un ufficio di Polizia segreta.

Colà l'ignoto commissario sottopose i malcapitati giovani ad un interrogatorio su tutte le regole. Quindi, dicendo di voler essere magnanimo, e di non volerli arrestare, sebbene — secondo lui — ne fosse in diritto, per insufficienza di generalità, propose un accomodamento, chiedendo 100 lire. I giovani le consegnarono, contenti di svignarsela con così poco. Ma quando le ebbe ricevute, il commissario, dopo aver scambiato uno sguardo con l'interprete muto come un pesce, si pentì e disse d'essere nella necessità di perquisirli. Allora, frugando nelle loro tasche, ne estrasse i portafogli, in uno dei quali era un biglietto da mille. Lo tolse e lo depose tra un giornale con aria di disprezzo e di noncuranza. Poi, rivoltosi agli stranieri e all'interprete, disse loro:

— Potete andare... Ma ricordatevi di recarvi subito alla stazione e di partire senz'altro da Torino....

I giovani uscirono dalla... Polizia segreta coll'interprete, il quale, appena furono fuori, li abbandonò.

Essi allora, che ormai erano convinti di essere stati volgarmente truffati, invece di andare alla stazione, presero invece una automobile e si fecero condurre in Questura, dove denunciarono il fatto.

Allora, senza frapporre indugio, il delegato Mosso partì con essi e si recò all'Esposizione, seguito dagli agenti della squadra mobile Tremigno, Calà e Marinelli. Colà, dopo aver girovagato un po', i denuncianti indicarono al funzionario l'interprete, che fu avvicinato e fermato. Questi dapprima si scusò, poi acconsentì ad accompagnare il funzionario nella famosa stanza di via Mazzini. Là, però, il sedicente commissario non c'era più. Si trovò soltanto una donna, che non volle dare nessuna spiegazione. L'interprete, però, messo alle strette, restituì una parte della somma asportata; e poi essendo il biglietto da mille già sparito, aggiunse altri denari suoi per completare la restituzione.

Credeva con ciò di essersela cavata: invece avvenne il contrario, poichè il delegato lo dichiarò in arresto e lo condusse in Questura.

Egli è certo Giorgio Albrecht, d'anni 25, suddito germanico, abitante in piazza S. Carlo n. 1. Finora non ha voluto rivelare il nome del suo complice.

Gara di telegrafia

Il Ministro Calissano ha ricevuto a Vil, dove villeggia, il cav. Borgio, presidente del Comitato Centrale della Federazione tra i ricevitori ed i supplenti degli Uffici postali e telegrafici, ed il comm. Gisborio, ispettore generale del Ministero delle Poste e Telegrafi, presidente del Comitato Esecutivo delle gare internazionali di telegrafia.

Il Ministro ha disposto che sia tenuta, a Torino, in occasione della prossima gara internazionale di telegrafia pratica, una gara speciale fra i dieci ricevitori e supplenti, che, nelle gare eliminatorie del maggio scorso, riportarono maggiori punti.

A tale gara, regolata, diretta e giudicata con norme e Giuria speciali, saranno assegnati altri premi, ai quali il Ministro Calissano ha aggiunto una medaglia d'oro e tre premi in danaro, di cui uno di lire 200, e due da L. 100 ciascuno.

La gara avrà luogo il giorno 29 corrente mese di agosto, nel Padiglione delle Feste, all'Espo-

Il Congresso dei lavoranti in legno

Nei giorni 13, 14, 15 e 16 del corrente mese si svolgerà il Congresso nazionale dei lavoranti in legno. Fra gli altri, saranno trattati questi temi:

«Cooperazione e mutualità nei rapporti colla resistenza», (rel. N. Bolgiano);

«Istituzione di un Consorzio per le Cooperative», (rel. Eusebio Marchetti);

«Rapporti colla Confederazione Generale del Lavoro», (relatori Rinaldo Rigola e Ludovico d'Aragona);

«Rapporti colla Federazione Internazionale», (rel. Theodor Leipart, segretario internazionale).

Facilitazioni tranviarie

In occasione delle prossime feste, i biglietti di andata-ritorno ordinari, distribuiti sulle linee di Giaveno, Pinerolo, Cumiana, saranno validi per il ritorno, a tutto il giorno 16 corrente.

I biglietti di andata-ritorno festivi per Torino non avranno proroga, e saranno validi per il ritorno, per il solo giorno in cui vengono distribuiti.

Sul lavoro

Tal Gioacchino Giordano, di anni 56, abitante in via Rocciamelone, N. 10, era intento a scaricare da un vagone alcuni fornelli, nel Cotonificio di via Don Bosco, N. 82, quando scivolò e cadde, riportando la frattura di una costola. Egli fu trasportato all'Ospedale di San Giovanni, dove venne ricoverato e giudicato guaribile in cinquanta giorni.

Colpito da una boccia

Il materassaio Francesco Valsoviano, di anni 30, abitante in corso Vercelli, N. 17, mentre lavorava in via Cuneo, N. 7, in un cortile, fu colpito alla testa da una boccia giunta da un cortile vicino, e che probabilmente era sfuggita di mano a qualcuno, che giuocava dall'altra parte.

Riportò una ferita lacero-contusa, della quale fu medicato all'Ospedale di San Giovanni.

Una bastonata

Fu medicato all'Ospedale di San Giovanni, e giudicato guaribile in otto giorni, il meccanico Giovanni Cavezzano, di anni 39, il quale aveva riportato una contusione alla mano sinistra. Disse di averla riportata da certo Gaetano Pantanero, portinaio della casa dove egli abita, in via Casalis, N. 11, il quale l'aveva percosso con un bastone, per futili motivi.

Una insegna sul capo

All'angolo di piazza Castello e di via Roma, passava, ieri sera, il concessionario di automobili, Giovanni Orlinaglia, di anni 32, abitante in via Po, N. 26, quando cadde dall'alto una insegna di negozio, che lo colpì al capo, producendogli una ferita lacero-contusa. Egli fu medicato all'Ospedale di San Giovanni, e giudicato guaribile in dieci giorni.

ECHI DI CRONACA

Rileviamo che fu particolarmente utile all'opera di spegnimento dell'incendio scoppiato ieri mattina, alle ore 5,30, alle Officine della Società Elettricità Alta Italia, la potente autopompa della *Fiat*, che trovasi sempre pronta a far valere l'opera sua, presso la Fontana Monumentale dell'Esposizione. Infatti l'autopompa «Fiat» fu la prima a giungere sul luogo del disastro e coi suoi potenti getti contribuì validamente a domare il fuoco.

Stato Civile di Torino

11 agosto 1911.

NASCITE 17: cioè maschi 12, femmine 5.

MATRIMONIO: Giacobbe Luigi con Paccotti Maria.

MORTI: Babbio Pietro, d'anni 37, di Canelli, commerciante, via Ormea, 74.
Ballito Carolina n. Calcagno, id. 42, di Torino, negoziante, via Massena, 30.
Succo Maria n. Bollatti, id. 56, di Barge, casalinga, corso Siccardi, 15.
Cuero Maria, id. 21, di Torino, sarta, via Muriaglio, 11.
Valle Anna n. Canuto, id. 53, di Lavriano Po, casalinga, via Sesia, 44.
Massano Giuseppe, id. 73, di Verolengo, conducente, via Circonvallazione, 150.
Bonello Lucia, id. 10, di Torino, scolara, strada di Francia, 225.
Robetti Giuseppe, id. 12, di Montafia, scolaro.
Fresia Maria Teresa, id. 6, di Torino, casal.
Socco-Navei Luigi, id. 59, di Val della Torre.
Franzini Giuseppa (ved.) n. Gambino, id. 81, di Moncalieri, pension.
Barberis Francesco, id. 38, di Collegno, [illegible].
Bove Domenico, id. 21, di Pereto, soldato.
Solero Giacomo, id. 70, di Ala di Stura, imball.
Più 12 minori d'anni sei.

Totale complessivo 26, di cui a domicilio 18, negli ospedali, istituti, ecc. 8. Non residenti in questo Comune 1.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 12 agosto — Per gli sdaziamenti sulle 100 lire in oro con certificati — L. 100 45 (giornaliero).

Roma — Cambio settimanale L. 100 50.

Genova, 11 agosto — Media uff. dei cambi: Francia 100 82 1/2; Londra 25 36 —; Germania 124 10 —; Svizzera 100 86 1/4; Belgio 100 90 —; Austria 105 65 —.

Gli spettacoli d'oggi

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DELLE INDUSTRIE E DEL LAVORO AL VALENTINO — Aperta senza interruzione dalle ore 9 alle 23. — Dalle ore 9 alle 19: ingresso L. 1. — Dalle ore 19 alle 23: ingresso L. 0.50. — Nel salone delle feste grande concerto della Banda Municipale e della Musica della Marina. Altri concerti in diverse località del Parco.

PALAZZO DELLA MODA (nel recinto dell'Esposizione). — Prezzo d'ingresso L. 0.50.

ACQUARIUM (nel recinto dell'Esposizione) — Prezzo d'ingresso L. 0.50.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella). — (Compagnia d'operette e opere comiche Caramba e Scognamiglio). — Ore 21: *Il Capitan Fracassa*, opera comica, in tre atti, musica di Mario Costa. — Ingresso L. 1.

TEATRO BALBO (Stagione d'opera - Impresa T. Barberis). — Ore 21: *Il Trovatore*, opera in quattro atti, musica del maestro G. Verdi. — (La rappresentazione). — Ingresso L. 1.

TEATRO TORINESE — (Impresa Ariaudi). (Compagnia Drammatica Italiana di Spettacoli Popolari, diretta da E. Capello e Allara) — Ore 21: *La Bella di Porta Palazzo*, dramma in cinque atti. — Ingresso L. 0.40.

TEATRO EDEN — Ore 21: Il Gran Raymond, illusionista.

GIARDINO VARIETA' Romano — Piazza Castello. — Unico ritrovo estivo. — Spettacolo ore 9.

MESSINA DISTRUTTA — Ripr. al sera. Ingr. L. 1.

KURSAAL DURIO — Ore 16 e 21: *Concerti e Gran d'Orchestra* — Nel Bocciodromo: *Skating*.

PELOTA — Via Madama Cristina, 75, Spett. ore 21.

Giovedì, alle 19,45, dopo breve malattia, munita dei conforti religiosi, serenamente spirava

CAMILLA BILLIETTI

vedova del prof. Vincenzo Lanfranchi

I figli, le figlie, il genero, le nuore, i nipoti, la cognata ed i congiunti tutti ne danno, desolati, il mestissimo annunzio.

La sepoltura avrà luogo sabato, 12 corrente, alle ore 8,30, partendo da via Nizza, 18.

Non si mandano speciali partecipazioni e si prega di non inviare fiori. c 31334

Ieri mattina alle ore 0,30, dopo penosa malattia, volava al cielo

Giuseppina Pattoni

di mesi 28

I genitori GIOVANNI e MARIA PATTONI, col cuore straziato dal dolore, ne danno il triste annunzio. 31400

I funerali avranno luogo oggi, 12 corr., alle ore 9, partendo dal corso Valentino, 3.

Non si mandano partecipazioni speciali.

ULTIME NOTIZIE

Il testo del trattato di arbitrato tra Stati Uniti e Francia

Parigi, 11, notte.

Il presidente degli Stati Uniti, Taft, avendo ottenuto dal Senato americano che non sia più mantenuto il segreto per ciò che concerne i recenti trattati d'arbitrato con la Francia e con l'Inghilterra, si possono fin d'ora indicare le principali disposizioni del trattato concluso con la Francia.

Giorni fa abbiamo dato per esteso le molto simili disposizioni del trattato anglo-americano. La prefazione, dopo aver ricordato l'incrollabile e costante pace che è felicemente esistita fra le due nazioni e che è stata resa più sicura ancora dalle loro strette relazioni d'amicizia e di commercio, esprime la decisione dei due Governi di sostituire al loro trattato di arbitrato ristretto del 10 febbraio 1908, un trattato di arbitrato generale.

L'articolo primo dispone che tutti i litigi che non hanno potuto essere regolati per via diplomatica saranno sottoposti alla Corte permanente d'arbitrato dell'Aja o a un Tribunale arbitrale organizzato con un compromesso speciale. In ogni caso la procedura da seguire sarà quella fissata dalla convenzione per la risoluzione dei conflitti internazionali, conclusa nella seconda conferenza della pace all'Aja il 12 ottobre 1907, ad eccezione degli articoli 53 e 54. Tuttavia queste regole di procedura cesserebbero di essere applicabili se fossero incompatibili con le disposizioni del compromesso speciale o se fossero state da esso modificate.

L'articolo secondo prevede l'istituzione di una Commissione mista d'inchiesta. I litigi che sono definiti nell'articolo primo del trattato sono rinviati a questa Commissione prima di essere sottoposti all'arbitrato. I litigi non previsti nell'articolo primo sono pure ad esso sottoposti. La Commissione mista d'inchiesta, come indica il suo nome, comprende nazionali delle due parti. Ognuna di esse ne designa tre. Tuttavia la Commissione potrà essere costituita diversamente in ogni caso particolare. L'organizzazione e la procedura della concezione sono rette dalle disposizioni della convenzione dell'Aja nella misura in cui sono applicabili e salvo disposizioni contrarie.

L'articolo terzo determina il compito della Commissione mista d'inchiesta. Essa esamina le questioni che le sono sottoposte e fa un rapporto che ha per iscopo di precisare i punti controversi e dare ogni conclusione utile.

Gli articoli 4 e 5 si riferiscono ai poteri e al funzionamento della Commissione.

Il presente trattato di arbitrato abroga quello del 10 febbraio 1908 e sarà ratificato nei due paesi conformemente alle leggi costituzionali.

Il trattato che porta la data del 3 agosto 1911, porta le firme dell'ambasciatore della Repubblica francese a Washington e del segretario degli Stati Uniti.

Altri commenti francesi al voto dei Lords

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 11, notte.

Il *Temps* constata che il *Parliament-bill* passa, grazie alla minoranza ministeriale, ai vescovi e ai conservatori insieme. I lordi hanno obbedito sopratutto inchinandosi ad un istinto di casta. Essi hanno inteso risparmiare all'aristocrazia le prove di una brusca moltiplicazione politica; e guadagnare tempo, perchè la Camera alta aumentata di cinquecento membri, liberali, avrebbe votato non solo il *Parliament-bill*, ma altre leggi ancora, specialmente l'*Home rule*, sulle quali, stando le cose come sono, potrà esercitarsi il veto sospensivo.

La *Liberté* scrive: «Noi assistiamo alla morte di questo glorioso parlamentarismo inglese, che ha illuminato la terra sulla quale muore, precisamente al momento in cui da una parte all'altra dell'universo, fino alla Cina, lo si copia con ingegnosità ed entusiasmo, come se fosse sufficiente appropriarsi delle apparenze esteriori delle cose per possederne lo stesso fondamento».

Il *Journal des Débats* dice: «Ben riflettendo il partito liberale-radicale inglese dovrà riconoscere che, nell'interesse britannico interno ed esterno, per la prosperità dell'impero all'interno e per il mantenimento della sua influenza al di fuori, i Comuni avranno tutto il vantaggio ad usare con moderazione, con uno spirito di equità e di conciliazione dei poteri esorbitanti di cui si trovano ora investiti».

Grave pericolo d'una "serrata" dell'industria metallurgica tedesca

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 11, notte.

L'unione di tutte le leghe dell'industria metallifera tedesca ha deciso di serrare col 26 Agosto, l'80 per cento delle leghe di Chemnitz, Lipsia, nel caso che fino al 23 Agosto le compagnie dei metallurgici scioperanti di Lipsia non abbiano abbandonato le loro pretese; che sulle domande presentate si possa solamente trattare con l'organo della lega metallurgica tedesca e che fino a quella data, per mezzo di dirette trattative tra le case cointeressate ed i loro operai, non si sia venuti ad un accordo sulle domande presentate.

Si è dinanzi al pericolo di una gravissima serrata dell'industria metallurgica tedesca.

Una fattoria incendiata dalla Mano Nera
2 morti e 14 feriti

(Servizio speciale della Stampa).

San Luigi, 11, notte.

Un terribile esplosione avvenne quest'oggi in una fattoria, causata da incendiari: un uomo ed una donna rimasero uccisi, 14 persone furono gravemente ferite.

L'edificio incendiato aveva due piani ed era costruito con mattoni; esso è andato totalmente rovinato. Si crede che l'attentato sia dovuto alla Mano Nera. Infatti alcune lettere della Mano Nera erano state spedite qualche giorno prima alla fattoria.

Il proprietario della fattoria è un italiano il quale aveva già avuto a che fare con la Mano Nera a Nuova York, e dovette fuggirsene a San Luigi.

(Daily Chronicle).

Lo sciopero di Londra sulla via della composizione

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 11, notte.

Lo sciopero che paralizza, immobilizza l'immensa metropoli, è tutt'altro che sedato. Tuttavia si sono avute oggi speranze ed assicurazioni che il conflitto sarà appianato fra non molto. Centomila persone sono ancora disoccupate. Però stamattina si è avuta notizia che vi fu un accordo coi carrettieri. Lo sciopero dei carrettieri è il più importante; con questo sciopero viene completamente arrestata la distribuzione delle merci e dei viveri dalle stazioni e dai *docks* alle varie centrali della città. Si aggiunge però che i carrettieri, nonostante abbiano vinto la causa, non riprenderanno il lavoro se le altre categorie di personale non avranno avuto soddisfazione nei loro desiderata.

La posizione attuale dello sciopero è la seguente: I termini richiesti dai *dockers* sono stati ammessi, ed il conflitto fra i portatori di carbone è stato appianato. Le domande dei fochisti e dei marinai sono state accolte: il conflitto dei carrettieri è anche esso composto. Rimane da sistemare la posizione degli scaricatori. Se gli scaricatori non si vedranno soddisfatti, anche le altre categorie del personale continueranno l'astensione dal lavoro.

Un imponente corteo attraverso la città

Oggi gli scioperanti hanno fatto un'importante dimostrazione attraverso le vie di Londra recandosi nel centro della città. Una larga forza di polizia era stata disposta sul percorso: poliziotti a cavallo chiudevano il corteo. Gli scioperanti proseguivano a file compatte, di otto ad otto, silenziosi, gravi e senza emettere alcun grido. Nessun veicolo per parecchie ore potè traversare la linea del corteo. Erano presenti i rappresentanti di tutte le classi di lavoratori: *dockers*, scaricatori, lavoratori, portatori di carbone, elevatori, macchinisti dei rimorchiatori e ferrovieri. Molte Corporazioni avevano le loro bandiere: due fanfare ed una Banda di pifferi accompagnavano la processione suonando ad intervalli. Nel gruppo si notavano pure moltissime donne, le quali qui e là venivano salutate da grandi applausi.

Al ritorno del corteo a Tower-Hill, il *factotum* dello sciopero, Ben Tillett, ha fatto un grande discorso agli scioperanti. Egli ha spiegato le ragioni di questa marcia attraverso Londra: «Noi abbiamo dimostrato ai nostri armatori, ai nostri capi e capitalisti, di qual stoffa è fatta la loro fortuna. Abbiamo dimostrato al Governo che dobbiamo essere trattati con dignità e rispetto». Ben Tillett ha aggiunto: «Il Governo ha chiamato a Londra i soldati; esso tenta di trattarci come lo Czar fa col suo popolo per mezzo dei cosacchi. Noi non temiamo queste provocazioni, rimarremo al nostro posto, ed il Governo può mobilizzare l'esercito intero come gli piace».

Il discorso di Ben Tillett venne accolto da grandi applausi. Ben Tillett ha poi dichiarato che aveva accordato il permesso (sic) alle Autorità del porto di Londra e degli uffici postali, di caricare il materiale necessario per il disimpegno dei servizi pubblici importanti, come l'approvvigionamento degli ospedali e la distribuzione della posta. Domani un grande corteo verrà tenuto lungo le vie del Tamigi fino a Victoria Embarquement.

Cariche della polizia contro gli scioperanti

Se la situazione è stata febbrile, ma non turbata da disordini nella regione dei *docks*, non così fu intorno alle stazioni della «Great Western» e della «North Railways». Verso le una alcuni carichi tentavano di lasciare i depositi della stazione della «Great Western»: i carichi vennero assaliti dagli scioperanti e gettati a terra; poi la Polizia dovette intervenire e caricare la folla, che fu dispersa a colpi di bastone.

Scene consimili di grande eccitazione sono avvenute alla «Great North Railways»: i depositi sono stati occupati da picchetti di polizia.

Una conseguenza dello sciopero è la diminuzione del traffico per le vie di Londra. Infatti per la mancanza della distribuzione del petrolio e delle essenze necessarie per il movimento degli *omnibus* e delle automobili e dei *taxis*, molte vetture sono immobilizzate, di guisa che solo il 25 per cento degli *omnibus* di Londra poterono quest'oggi prestare servizio; anche i *taxis* sono in grandissima diminuzione.

I giornali pubblicano questa mattina che se continuasse lo sciopero sarebbero venuti a mancare di carta. I giornali quindi, continuando per quarantotto ore lo sciopero, dicono che saranno costretti a sospendere le pubblicazioni. Nei grandi mercati della carne e del pesce regnò tutto quest'oggi un grande eccitamento, ma non avvennero notevoli disordini. I carrettieri questa mattina rifiutarono di servire le ditte al minuto per timore di disordini. Gli approvvigionamenti di parecchie ditte dovettero essere fatti per mezzo di vetture di piazza e di carriole. Più tardi qualche carro potè lasciare i mercati, ma sotto buona scorta di agenti di polizia preceduti da drappelli di cavalleria.

(Daily Chronicle).

"State tranquillo, che vi spiccio presto!"
L'impiccagione di un volgare assassino in Ungheria

(Servizio speciale della Stampa)

Vienna, 11, notte.

A Szeghedino (Ungheria) è stato impiccato stamane un certo Stefano Zolna, che aveva assassinato in modo bestiale un suo famiglio per tentare di togliergli il denaro e comprare un abito nuovo, col quale doveva poi fare bella figura con una sua amante. Il condannato dormì tranquillamente fino a mezzanotte, passò il tempo a fumare 35 sigarette e bevendo acquavite, mentre il confessore tentava di commuoverlo con i conforti religiosi. Ad una certa ora il condannato pregò il confessore di mandare al telegrafo a vedere se fosse arrivato un telegramma con la grazia. Alle 7 fu condotto nel cortile del carcere, dove stavano raccolti la commissione giudiziaria, molti ufficiali ed alcuni giornalisti. Il procuratore di Stato consegnò il condannato al carnefice che disse al Zolna:

— State tranquillo, che vi spiccio presto!

Il condannato rispose:

— Come vedete, sono tranquillo.

L'operazione dell'impiccagione durò un attimo, ma il corpo penzolante fu visto agitarsi negli spasimi supremi per parecchi minuti ancora. Dopo 20 minuti il cadavere fu tolto dalla forca. Mentre la commissione giudiziaria redigeva il verbale, il carnefice ha tagliato a pezzetti il capestro, che ha venduto poi al pubblico come amuleto, ricavandone 44 corone. La ressa della gente che voleva un pezzo della corda divenne tale che si dovette impiegare la forza per sciogliere l'assembramento.

Per l'arbitrato tra Stati Uniti e Germania

Berlino, 11, notte.

Il Governo ha terminato l'esame del progetto di trattato d'arbitrato con gli Stati Uniti e presenterà ora le sue osservazioni a Washington.

Il capo di Stato Maggiore e i generali austriaci attaccati e scherniti nel Parlamento ungherese e nei giornali viennesi

(Servizio speciale della Stampa).

Le millanterie dell'Austria grande potenza

Budapest, 11, notte.

Alla Camera ungherese, discutendosi il progetto per la riforma militare, il deputato Foerster, del partito di Kossuth, pronunciò un discorso molto interessante. Disse che l'Ungheria non ama troppo le millanterie che vogliono fare credere l'Austria una grande Potenza. All'estero non si ha neppure troppo buon concetto di questa grande Potenza. Già Gorciakoff disse che la monarchia d'Asburgo non era «che una espressione geografica». Il conte Stefano Tisza, nel suo discorso, aveva affermato che dopo le grandi catastrofi nazionali del 1820 l'Ungheria si era data agli Asburgo di proprio impulso. Ciò non è vero; già in quel tempo gli Asburgo compravano gente col denaro e con le onorificenze.

L'oratore trova poi strano che il Governo, quando parla dell'esercito, dica sempre «il mio esercito». I socialisti germanici hanno satireggiato una frase simile dell'Imperatore Guglielmo, domandandosi perchè mai l'Imperatore Guglielmo parli sempre «del mio esercito e del mio popolo» e mai «dei miei debiti di Stato».

Obbrobrio e ridicolo

L'oratore dice che in Ungheria non si schernisce mai l'esercito, che assai si rispettano i soldati, ed anche il nemico, e sopratutto non si deride chi serve la Patria. Invece, in Austria, come dimostrano molti aneddoti, si ama screditare e mettere in ridicolo l'esercito. Per esempio, dopo le batoste toccate all'esercito imperiale a Solferino, un alto ufficiale austriaco esclamò: «Eppure in piazza d'Armi di Vienna andava tutto così bene!» (Ilarità fragorosa). Dopo la battaglia di Sadowa un altro generale domandò ad un cittadino del Graben (un corso di Vienna) se ci voleva molto tempo per arrivare al secondo distretto. La risposta fu: «Se lei corre come a Sadowa, si arriva in cinque minuti».

«Ma non soltanto dell'umorismo popolare, che ama mettere in burletta l'esercito, ma nello stesso Parlamento austriaco si ascoltano contro l'esercito le più atroci offese. Per esempio, il conte Sternberg in questi giorni ha sfidato in duello il deputato ungherese conte Karolii, perchè in un recente discorso aveva detto che nel 1848 l'esercito austriaco ha fatto in Ungheria una parte di carnefice. «Ebbene — esclamò l'oratore — quello stesso conte Sternberg ebbe il coraggio di dire alla Camera austriaca che i generali austriaci non hanno mai sparso il loro sangue sul campo di battaglia, ma spargono il sangue delle loro emorroidi su nella Camera e nei gabinetti del palazzo imperiale! (Ilarità vivissima). E lo stesso conte ha detto che egli affiderebbe ai generali austriaci tutte le vergini del mondo; ma l'esercito no!» (Ilarità vivissima e prolungata).

L'aggressività contro l'Italia

Vienna, 11, notte.

La stampa si occupa ancora intensamente della crisi delle alte cariche militari.

Il *Tageblatt* oggi dice inevitabile il ritiro del capo di stato maggiore generale Conrad. Si sarebbe compreso la necessità di mettere alla testa dello stato maggiore un uomo meno impulsivo e meno guerrafondaio di lui. Le sue tendenze sono in continuo contrasto colla politica pacifica che il vecchio Imperatore vuole vedere seguita. Il generale Conrad non lascia passare occasione di accentuare le sue mete aggressive. Se egli se ne andrà, ne troverà un sollievo il conte di Aehrenthal, il quale ha tutto l'interesse a non vedere intralciata la sua politica all'estero da chi dimentica che lo sviluppo dell'esercito deve servire ad assicurare il più efficacemente la pace più che a provocare la guerra.

Il giornale osserva che specialmente le relazioni dell'Austria con l'Italia richiedono che alla testa dello stesso stato maggiore si trovi un uomo neutrale. Infine il giornale dice che Conrad si dimetterà dopo le grandi manovre.

Il Moltke austriaco

L'*Arbeiter Zeitung* demolisce con mordace sarcasmo la figura del Moltke austriaco, come il giornale chiama il generale Conrad. Il giornale dice che Conrad fu nominato capo dello stato maggiore in circostanze alquanto comiche. Il vecchio generale conte Beck, amico intimo dell'Imperatore era stato trattato da vecchio rimbambito: egli faceva la parte di capo di stato maggiore generale con comicità di un vecchio caratterista. Allora fu sostituito dal Conrad, decantato come un genio della strategia. Invece, fin dalle grandi manovre di due anni fa in Moravia, la sua reputazione fu compromessa, perchè quelle manovre finirono con un fiasco di cui rise tutta l'Europa.

«Ma il Moltke austriaco — dice il giornale — sa manovrare meglio sul pavimento delicato dei salotti e delle anticamere, come è nelle buone tradizioni degli ufficiali austriaci». Dei suoi intrighi subì le conseguenze il ministro della guerra, generale Schoenaich, che si vide trattato da traditore dell'esercito, perchè da cinque anni aveva soltanto raddoppiato il bilancio dell'esercito.

I due inviati della Confederaz. Gen. francese del lavoro in Ispagna
Democrazia rivoluzionaria nei discorsi ma hôtel di lusso per i propagandisti

(Servizio speciale della Stampa)

Barcellona, 11, notte.

La propaganda antimilitarista recata a Barcellona dai delegati della Confederazione generale del lavoro francese nella persona del Mari e del Dumoulin, al ritorno da Madrid, non ha fatto grande effetto. Arrivati di notte tempo il Mari ed il Dumoulin erano stati ricevuti alla stazione da una trentina di militari e da un centinaio di poliziotti. Sei mila militari hanno ascoltato al teatro della Marina il comizio socialista internazionale, organizzato dalla Federazione operaia, e le relative diatribe ordinarie di questi oratori contro l'esercito e la marina, a cui essi consigliano di opporre l'insurrezione e lo sciopero generale.

Il prefetto di Barcellona aveva fatto invitare i due francesi a porre la sordina alle loro violenze abituali: i due delegati francesi dichiararono in fine del comizio, in nome della Confederazione generale, che si rendevano solidali con Garcia Cortes, socialista madrileno, arrestato in seguito al comizio di Jaialdi di Madrid per le sue parole antimilitariste. A motivo di questa dichiarazione il prefetto ha avuto una conversazione telefonica con Canalejas, in seguito alla quale i delegati francesi sarebbero stati pregati di ritornare in Francia oggi stesso, sotto pena di espulsione ufficiale. Il Dumoulin ed il Mari non persistono meno perciò a voler tenere la loro conferenza sindacalista annunciata per questa sera.

L'opinione pubblica, dinanzi a questa manifestazione antipatriottica, non è favorevole a Canalejas, ravvicinando questa sua tolleranza ai provvedimenti eccezionali presi da lui contro il portoghese Homem Christo, in occasione dei discorsi monarchici da questi pronunciati all'Ateneo di Madrid ed ai suoi attacchi contro il regime repubblicano del Portogallo.

Per terminare, ed è questo forse il lato più pittoresco di questo viaggio di propagandisti dei due delegati della Confederazione generale del lavoro francese, è da notare che Mari e Dumoulin sono scesi a Barcellona all'«Hotel Continental», che è uno dei più aristocratici di questa città.

Un caso sorprendente di delinquenza precoce

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 11, notte.

Il 9 corrente si constatava presso la stazione di Cherbourg che due fili di trasmissione di segnali erano stati legati insieme ed immobilizzati. Una inchiesta aperta per cura della pubblica sicurezza ha permesso di scoprire i colpevoli: il principale è un ragazzo di dodici anni, il quale giocava presso la strada ferrata con parecchi compagni della medesima età.

— Ho attaccato i fili — dichiarò — per far fermare i treni transatlantici (!!): questi trasportano molte persone ricche, ed avevo l'intenzione di mendicare e di raccogliere così molti bei soldi.

(Journal).

Particolari sulle sanguinose dimostrazioni di Barcellona
Agenti di polizia e dimostranti feriti

(Servizio speciale della Stampa).

Cerbère, 11, notte.

Il governatore di Barcellona aveva vietato ai venditori di giornali di gridare l'annunzio delle notizie relative all'esecuzione della sentenza di Cadice. Numerosi agenti erano stati collocati nei punti più frequentati della città, nondimeno sono avvenuti disordini, ma, tranne un laconico telegramma, la polizia ha lasciato trasmettere in proposito. Alle 10 di sera, al momento in cui l'animazione era al colmo sulle Ramblas, un gruppo sbucò dalla piazza di Catalogna, gettando grida di: «Abbasso Canalejas! abbasso loro! viva la repubblica!». La polizia volle disperdere i dimostranti. Una terribile collisione si impegnò subito: colpi d'arma da fuoco risuonarono e due manifestanti ed agenti di polizia furono colpiti da palle. Quattro arresti furono operati, ma la folla volle liberare i prigionieri ed attaccò gli agenti di polizia a rivoltellate nella via di Beaucaso. I soldati del posto della caserma situata in questa via accorsero in soccorso dei poliziotti e gli aggressori poterono essere respinti.

Sulle Ramblas la polizia continuava a caricare. Un panico indescrivibile si impadronì dei viandanti, che fuggirono in tutte le direzioni. I negozi chiusero le loro porte. La dimostrazione si rinnovò a mezzanotte al Pratelo. Le forze di polizia, che furono fatte venire immediatamente sul luogo, fecero parecchie cariche. La folla protestò e manifestò violentemente contro Canalejas. Colpi di rivoltella furono scambiati. L'ordine venne ristabilito nella mattinata. Si contano un agente di polizia e molti borghesi feriti. Questi ultimi hanno fatto prudentemente ritorno al loro domicilio, giacchè in Spagna, quando accadono disordini, tutti i feriti sono arrestati. Si assicura che dimostrazioni tumultuose sono egualmente accadute a Valenza a proposito dell'esecuzione del marinaio del *Numancia*. Le autorità dichiarano di non saperne nulla e la censura si esercita con tutti i suoi rigori.

Per il campionato mondiale dei telegrafisti

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 11, notte.

Fin dal mese di marzo i migliori telegrafisti francesi furono invitati a partecipare alla eliminatoria per il campionato che deve avere luogo tra qualche giorno a Torino.

I due primi classificati per ciascun apparecchio Morse, Hughes e Baudot furono solo ritenuti per le prove definitive, che ha avuto luogo alla fine del mese di giugno a Parigi.

Il campione della Baudot, Giovanni Maurel, è di Parigi. Nonostante l'interesse che si può portare alle prove relative agli apparecchi Morse ed Hughes, il concorso della Baudot, che rappresenta l'ultimo perfezionamento della telegrafia, e che è l'apparecchio nazionale francese, attrae più particolarmente l'attenzione. Le sue prove sarà evidentemente le più dimostrativa della grande gara telegrafica di Torino. Giovanni Maurel, a quanto si assicura, è il solo telegrafista che trasmette con la sola mano destra, ed è a questa particolarità che deve la sua sorprendente virtuosità professionale, che lo ha fatto classificare primo baudotista francese. Rappresenterà la Francia con i due agenti che sono stati classificati immediatamente dopo di lui, Tassin e Soule.

Se si possono fare induzioni logiche circa il campionato del mondo sembra che l'Inghilterra debba spuntarla sulla Morse, il Belgio sulla Hughes e la Francia sulla Baudot.

L'incidente di Ain Galaka
L'innalzamento della bandiera turca e la protesta della Francia

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 11, notte.

All'Italia non può non interessare ciò che concerne non soltanto la Tripolitania, ma l'«hinterland» tripolino. La vertenza franco-turca, che ora è sorta, deve essere quindi seguita con attenzione anche da noi. A questo proposito il «Temps» pubblica oggi queste nuove informazioni:

«Siamo in grado di aggiungere qualche nota più esatta alle notizie dell'occupazione di Ain Galaka, per parte dei turchi, che avevamo pubblicato ieri. Questo avvenimento risale al mese di aprile scorso. Fin dal mese di febbraio le autorità francesi erano avvertite che il capo Tebbu Zellime era partito da Kauar, recandosi ad Ain Galaka, per unirsi ad un «rezzu» il quale aveva per obiettivo probabile Agades. Zellime era accompagnato da un ufficiale turco comandante il posto di Bardai e da un tiragliatore turco. I Marabutti Senussi avevano stabilito ad Ain Galaka una guarnigione di truppe regolari di 500 uomini in uniforme, sotto il comando del capo Sidi Abdallah.

«Qui i ragguagli differiscono circa il modo in cui la bandiera ottomana venne inalberata a Ain Galaka. Secondo una nostra fonte di informazione, il marabutto Senussi avrebbe chiamato l'ufficiale turco da Bardai per ispezionare la difesa organizzata dai Senussi e renderne conto a Costantinopoli.

«Secondo un'altra fonte di informazione non sarebbe lo sceicco Senussi che avrebbe sollecitato dal governatore turco di Bengasi l'invio ad Ain Galaka di una bandiera e dei soldati ottomani: sarebbe il governatore turco di Bhat che avrebbe per il primo tentato di fare accettare, in seguito ad ordini venuti da Costantinopoli, l'invio di una bandiera allo sceicco di Ain Galaka; poi, non essendovi riuscito, il colonnello ottomano di razza araba Kilani Eltwash, «kaimakan» a Kufra, avrebbe finito per ottenere dallo sceicco Abdel Latif el Towari che accettasse la bandiera ottomana e prendesse provvedimenti per farla innalzare ad Ain Galaka.

«Non sì tosto il Governo francese venne informato di questo fatto, di cui le difficoltà di comunicazione aveva ritardato la notizia, fece conoscere al Governo ottomano che considerava questo modo di agire in territorio di influenza francese, come contrario alla convenzione del 1899, e come il fatto non potesse costituire in alcun modo un fatto acquisito tale da pesare nella delimitazione delle frontiere sahariane, che una Commissione franco-ottomana deve intraprendere nel prossimo autunno».

Commenti germanici

Berlino, 11, notte.

Ha destato qui viva impressione la notizia data da un giornale di Parigi dell'occupazione turca di Ain Galaka nel Borku nell'*hinterland* tripolino. Si ricorda che quando la Turchia non era nè più nè meno che una quantità trascurabile, Francia ed Inghilterra si sono divise l'interno dell'Africa col trattato del 1899 e con quello del 1904. Nel possesso francese era anche indicato il Borku e la Francia iniziò così la sua penetrazione economica; ma con la nuova èra in Turchia si risvegliò la coscienza nazionale; i giovani turchi cominciarono a muoversi strappando passo per passo le conquiste del già perduto prestigio nell'*hinterland* di Tripoli. Così il Governo turco mandò nel 1906 un medico militare come kaimakan del Bardai, una grande e molto importante oasi a 10 miglia al sud di Marsuk. Nei primi giorni del marzo 1911 Bardai è stato occupato anche da una compagnia di soldati e da due cannoni; tre mesi dopo il colonnello Largeau, francese, annunziò l'avanzata dei turchi verso il sud. Questa notizia è forse identica a quella data ieri dell'occupazione di Ain Galaka. Queste sono le spiegazioni che si danno oggi a Berlino della notizia venuta da Parigi.

I voli dei dirigibili militari tedeschi

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 11, notte.

I dirigibili tedeschi fanno ogni giorno lunghi viaggi aerei. Stamane ebbe luogo a Magonza una rivista militare passata dal Kaiser. Durante la rivista il dirigibile «Parseval I», che stanotte ha atterrato a Grabe e che già stamane verso le 9 si trovava a Magonza, passò dinanzi alle truppe, poi manovrò sulla città e si mostrò al Kaiser, che era nel Castello, quindi atterrò.

Un altro dirigibile, lo «Schwaben», poco prima delle 7 di stamane è partito da Baden-Baden giungendo verso le 10 sopra Francoforte. Proseguì, poi, il suo viaggio verso Homburg ed ancora tornò a volare alle 11 sopra Francoforte, dove ha atterrato per pochi minuti. Alle 2.15 egli era di ritorno al suo *hangar* di Baden-Baden.

La "posta aerea" inaugurata da Vedrines

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 11, notte.

L'aviatore Vedrines si era elevato stamane alle 6,10 dal campo di manovre di Issy, con l'intenzione di recarsi per via aerea sulla costa normanna, mettendo in applicazione il progetto che aveva formato della «posta aerea».

Questa dimostrazione pratica non ha potuto avere luogo a motivo di un leggero accidente del magneto, ma è stata semplicemente rinviata a poche ore. L'aviatore, che è sceso a Longchamps, contava partire verso la fine del pomeriggio di oggi per Trouville. Vedrines porta seco un pacco di corrispondenza e di stampati che debbono essere gettati dall'alto, passando sopra alcune località designate anticipatamente.

Una scaramuccia tra Olandesi e Portoghesi nelle Indie
Tre morti e tre prigionieri

L'Aja, 11, notte.

Un comunicato officiale dice che durante i negoziati tra il Portogallo ed i Paesi Bassi nelle Indie, ha avuto luogo una scaramuccia tra le truppe portoghesi e olandesi.

Tre soldati negri portoghesi sono rimasti uccisi. Un ufficiale e due sott'ufficiali sono stati fatti prigionieri dagli olandesi.

Il governatore generale delle Indie ha espresso al governatore portoghese di Timor il suo dispiacere per la morte dei tre soldati ed ha ordinato che i prigionieri siano messi in libertà.

Terribile incendio a Pietroburgo
290 case in fiamme — 28 morti — 50 feriti

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 11, notte.

Trecento case della piccola città di Mastrowa sono state distrutte da un incendio. Ventotto persone sono perite nelle fiamme; cinquanta sono gravemente ferite.

Ad Homol 290 case sono bruciate.

Cose che capitano solo in America

(Servizio speciale della Stampa).

San Francisco, 11, notte.

Un nuovo metodo di trattamento carcerario è stato messo in uso dal direttore delle carceri di Buenovisto. Il direttore, che il signor Felice O' Neill, ha adottato il sistema della fiducia verso i detenuti: e gli avvenimenti gli hanno dato perfettamente ragione.

Undici giorni fa sono stati rubati a Buenovisto cento capi di bestiame: il direttore delle carceri allora fece chiamare alcuni prigionieri e disse loro: «Voi siete pratici di furti in bestiame: un grave furto è stato commesso: cento capi di bestiame sono stati condotti attraverso le praterie fuori dello Stato; vi do incarico di andare a rintracciare il bestiame ed i ladri. Certamente in questa missione che vi do voi avete la probabilità di fuggire; ma, facendo ciò, mi dareste un gran dolore e mi mettereste in istato di grandissima apprensione». I detenuti promisero che sarebbero ritornati indietro con gli animali; chiesero di essere forniti di cavalli e vettovagliamento bastante per l'operazione. I detenuti furono provvisti di tutto. Prima di partire, uno di essi disse: «Questo bestiame può essere stato condotto assai lontano; se dovessimo ritardare, non vorrei, signor direttore, che si potesse dubitare di noi».

I detenuti partirono; passarono dieci giorni, e non si ebbero più notizie di essi, nè del bestiame. Il direttore cominciava a disperare di rivedere i suoi pensionati. Quando un bel mattino se li vide ricomparire dinanzi: essi erano tornati, ed avevano con loro il bestiame.

Il direttore delle carceri fece appello alle Autorità dello Stato per ottenere una commutazione di pena per i detenuti, i quali realmente di buona volontà avevano ripreso la loro cella.

(Daily Chronicle).

Il Kaiser alle grandi manovre tedesche

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 11, notte.

L'Imperatore ha lasciato Wilhelmshöhe stamane alle 5, ed è arrivato verso le sei nei dintorni del terreno di manovre, ove il treno speciale si è fermato. Il granduca e la granduchessa di Assia, la principessa ereditaria di Gotha, il generale Nogi e parecchi ufficiali attendevano il monarca, che di ottimo umore salutò i suoi invitati e conversò alcuni istanti con l'ufficiale giapponese e montò poi a cavallo. Ha assistito stamane ad alcuni esercizi, fece procedere ad un attacco, passò poi in rivista le truppe, mentre la folla gettava evviva entusiastici. Terminata la rivista, il monarca fece la critica e distribuì alcune decorazioni. Quindi traversò la città a capo delle truppe per recarsi al castello del granduca.

Un corto circuito a una stazione parigina della "Metropolitana"
Due donne ferite nella ressa

Parigi, 11, notte.

Stamane si è verificato un corto circuito alla stazione della ferrovia metropolitana d'Avron. Ne nacque un leggiero panico durante il quale due donne sono rimaste ferite. Una di esse ha avuto un braccio schiacciato dalla vettura motrice.

Movimento di diplomatici

Roma, 11, notte.

Con recenti disposizioni, il conte Annibale Raybaudi-Massiglia, console generale di prima classe al Messico, con credenziali d'inviato straordinario e ministro plenipotenziario, è collocato a disposizione del Ministero, il comm. Vittore Cobianchi, inviato straordinario e ministro plenipotenziario a Montevideo, è trasferito al Messico, il conte Giuseppe Anzilotto, consigliere di Legazione al Ministero, è destinato a Montevideo, con credenziali d'inviato straordinario e ministro plenipotenziario. Il marchese Paolo Di Montagliari, consigliere di Legazione al Ministero, è destinato a Santiago, con credenziali d'inviato straordinario e di ministro plenipotenziario.

Le gare aviatorie di Spezia

Spezia, 11, notte.

Nel pomeriggio di oggi, per iniziativa del Comitato dei festeggiamenti, ebbe luogo la prima giornata di aviazione in Piazza d'armi. Nel campo si trovavano due monoplani *Bleriot* ed un biplano *Farman* di Manissero, Maffeis e Deroix.

Alle 17 Deroix cominciò a fare alcuni *virages* nella pista eseguendo anche bellissimi voli *planés*, il Deroix eseguisce quindi dei voli con passeggeri: col corrispondente del *Ferramosca* e col sindaco di Framura. Seguono Manissero e Maffeis che giungono ad una altezza di oltre 500 metri. Vi fu quindi una gara di *virages* ed *atterrissages*.

Tutti gli aviatori furono molto acclamati.

Per il giorno 13, seconda giornata aviatoria, Deroix tenterà di battere il *record* italiano della durata, e Manissero il *record* internazionale di altezza.

Il pranzo ufficiale del ministro della marina a bordo della Regia nave Carlo Alberto

Spezia, 11, notte.

Stasera il ministro della marina, Leonardi Cattolica, offrì un pranzo ufficiale alle Autorità dipartimentali e politiche a bordo della nave *Carlo Alberto*.

Camillo Cavour commemorato da Borelli alla Spezia

Spezia, 11, notte.

Stamane, al politeama Duca di Genova, per iniziativa della locale sezione della Dante Alighieri, il prof. Borelli commemorò degnamente il grande statista Camillo Cavour. L'oratore affascinò l'affollato uditorio che lo ha vivamente applaudito.

Fu commentata l'assenza, alla patriottica commemorazione, del sindaco.

Fu anche inaugurato il vessillo della locale sezione della Lega navale. Parlarono il presidente, il vice-ammiraglio Moreno, il prof. Poggiolini. Alle Autorità venne offerto un rinfresco nella sala del Casino civico.

La serenata in mare alla Spezia

Spezia, 11, notte.

Per cura del Comitato dei festeggiamenti, stasera ebbe luogo l'annunziata serenata in mare cui presero parte tutte le imbarcazioni della Divisione navale. Una folla enorme si era addensata sulla passeggiata «Costantino Morin» per godere il nuovo spettacolo. Alle 22 ebbe luogo il combattimento navale tra un forte e delle navi, con effetto meraviglioso.

Stasera ebbe pur luogo l'illuminazione della città che è riuscita geniale.

Le Esposizioni zootecniche a Savigliano

Savigliano, 11, notte.

Le Esposizioni zootecniche che avranno luogo qui nei giorni 21-22 corr. mese, promettono d'aver una riuscita felicissima per la composizione del bestiame, che verrà esposto, e pei grandi premi in denaro, in medaglie di valore, che verranno assegnate.

A Savigliano giungeranno in detti giorni cospicue personalità ed alte competenze in materia zootecnica.

Venne invitato a partecipare ai lavori del Comitato il presidente di questo, S. E. Callisano.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Pozzo Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

11 Agosto

Godimento dal 1.o luglio 1911.

Rendita 3 75 0/0 netto: corso medio legale 103 05.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 e 150) prezzi nominali 103 10.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 103 15.
Rend. 3 75 0/0 (titc. rend. da L. 18 75, 7 50, 3 75) prezzi nominali 103 15.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: corso medio d'ufficio 102 95.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 103.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 103.

Godimento dal 1.o aprile 1911.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 71 25.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100 52 1/2, lett. 100 62 1/2.
Svizzera 3 1/2: denaro 100 55, lett. 100 65.
Germania 4: den. 124 07 1/2, lett. 124 17 1/2.
Londra 3: denaro 25 30, lettera 25 42.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1451 75, 1451 25, 1451.
» Banca Commerciale 854 50, 855, 855 50, 856.
» Credito Italiano 559.
» Ferrovie Meridionali 624 50.
» Ferrovie Mediterranee 409.
» Fiat 143 50, 143 25.

PREZZI DEI VALORI PER CONTANTI.

Obbl. Prestito Redim. 3 % Ferrov. 449.
» Banca d'Italia 3 75 0/0 508.
» Ferrovie Italiane 3 % 362.
» Ferrovie Meridionali 359.
» Vittorio Emanuele 355 50.
» Sarde C. 363.
» Sicule 4 % oro (1889) 509.
» Secondarie Sarde 4 % 513.
» Mediterranee 4 % 504.
» Tramways Torinesi 4 1/2 0/0 514 60.
» C. F. S. Paolo 3 75 % p. c. 503 50.
» Id. id. 3 1/2 % p. c. 494.

Mercato fermo, nonostante parecchi realizzi. Da domani, 12 corr., fino a tutto il 15, Borsa chiusa.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

11 agosto — Ore 12,10.

Rendita 3 3/4 (fine corr.) 103 15.
» 3 3/4 contanti (corso medio) 103 05.
» 3 1/2 contanti (corso medio) 102 95.
Azioni Banca Italia 1451 75, 1451 25, 1451.
» Banca Commerciale 855, 854 50, 855, 855 50, 855 75.
» Terni 1409, 1412, 1415.
» Fiat 143 25, 143 50.
Borsa chiusa dal 12 al 15 corr.

Prezzi nominali 11 Agosto

Debiti redimibili.

Obbligazioni.

500 Ferroviarie 3 ojo emesse per lo Stato dalle Soc. ferr. le reti Medit., Adriat. e Sicula (emiss. 1887-88-89) Legge 27 aprile 1885 n. 3048 serie 3. 362 25
500 Strade ferrate Romane (dette comuni) 3 ojo 360 50
500 Strade ferrate Tirreno 5 ojo 506 —
500 Ferrovia Maremmana 5 ojo 505 —
500 Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 ojo 358 —
500 Strade ferrate Novara 3 ojo 351
500 Strade ferrate Cuneo 3 ojo 400 —
500 Id. id. 5 ojo 402 —
500 Strade ferrate Genova-Voltri 5 ojo —
500 Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 ojo 362 50
500 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 ojo (Emissione 1876) — —
500 Id. id. 3 ojo (Emissione 1888) — —
500 Id. id. 3 ojo (Emissione 1890) — —
500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 ojo 365 50
500 Strade ferrate Livornesi serie A 3 ojo » »
500 Id. id. id. serie B 3 ojo » »
500 Id. id. id. serie C 3 ojo 359 50
500 Id. id. id. 2a serie D 3 ojo » »
500 Id. id. id. 2a serie D 3 ojo » »
500 S. ferr. Cent. tosc. ex Asciano-Grosseto 3 ojo 375 50
500 Id. id. id. s. C » »
500 Id. id. id. s. C » »
500 Obbligazioni dei canali Cavour 5 ojo 501 —
500 Id. per i lavori del Tevere 5 ojo 508 —
500 Id. per i lavori edilizi Roma 5 ojo 508 »
500 Obbl. per i lav. di risanam. città di Napoli 5 ojo 509 »

Azioni.

400 Privilegiate della Soc. per le ferr. del Monferrato emesse pel tronco Cavallerm.-Bra 3 ojo 300 —
400 Id. comuni della Soc. ferr. del Monferrato per i tronchi Bra, Cantalupo, Castagnole, Mortara 300 —
500 Obblig. 3 ojo fab. rat. (legge 21 dic. 1868) 409 50
500 Obblig. 3 ojo netto 1910 443 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Ferrovie Sarde (delle nuova Emissione 1879) (R. decreto 8 agosto 1879) 3 ojo 363 —
500 Id. id., serie C (1.a emissione 1882) » »
500 Id. id., serie C (2.a emissione 1888) » »

Prestiti.

100 Unificato della città di Napoli 5 ojo 100 75

Cartelle.

500 Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 ojo 492 —
500 Credito Comunale e Provinciale 502 —
500 Credito Comunale e Prov. (Roma) 3 3/4 ojo 502 50

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Consorzio d'irrigazione Agro Veronese 600 —
500 Ferrovie Meridionali 350 50
500 Id. Secondarie Sardegna 513 —
500 Id. Sarde, serie A 362 —
500 Id. id. id. B 361
500 Strade ferr. della Sicilia 4 0/0 oro Rm. 1889 509 —
500 Id. id. id. 1891-92 —
500 Soc. Torinese Tramways e Ferr. Economiche 514 50
500 Officine di Savigliano 510 —
500 Società Siderurgica di Savona 500 —
500 Id. Napoletana di Imprese Elettriche 495 —
500 Società Carburo di calcio (Roma) 492 —
500 Id. Miniere di Montepromina 500 —
500 Id. Manifattura Lane Borgosesia 507 —
500 Id. Miniere Elba 501 —
500 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici 500 —
500 Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni 495 —
500 Id. id. id. Acciaierie Piombino 4 1/2 470
500 Unione Esercizi Elettrici 500 —
500 Elettricità Alta Italia 4 1/2 0/0 oro 511 —
500 Officine Elettriche Genovesi 500 —
500 Prestito Provincia Alessandria 445 —
500 Id. Provincia di Lucca 495 —

Cartelle.

500 Credito Fond. di San Paolo 3 75 ojo — — | 500 Ist. It. Cred. Fond. 4 1/2 ojo 515 —
Id. id. 3 1/2 ojo — — | 500 Id. id. id. 4 ojo 511 —
500 Fond. Banco d'Italia 3 75 ojo 500 — | 500 Id. id. id. 3 1/2 ojo 495 —
500 Fond. C. R. Ver. 3 75 500 — | 3 1/2 Fond. Monte Pa schi di Siena 3 1/2 ojo 485 —

Azioni Commerciali e Industriali

Bancarie.

500 Banca d'Italia — —
500 Banca Commerciale Italiana — —
250 Credito Italiano — —
100 Società Bancaria Italiana — —
100 Banco di Roma — —
200 Banco della Liguria — —
— Banco di Torino (stampigliate) — —
500 Società Finanziaria e Industriale Torinese 104 —

Trasporti.

500 Società Ferrovie Meridionali 625 —
250 Id. id. Secondarie Sardegna 300 —
500 Id. id. Sicule 664 —
400 Id. id. Mantova-Modena 790 —
450 Id. id. Biella 740 —
250 Id. id. Pinerolo (1.a emissione) 430 —
250 Id. id. id. (2.a id.) 240 —
500 Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubatt. — —
250 Soc. Torinese Tramways e Ferrovie econom. 317 —
500 Società Anonima Tramways Vercellesi 400 —
200 Id. Ferrovie del Vomero 250 —
175 Id. Romana Tramways-Omnibus — —
100 Id. Navigazione Alta Italia (Torino) 60 —
200 Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova) 156 —
500 Id. Lloyd Sabaudo 165 —

Luce ed elettricità.

100 Società Italiana per il Gas 200 —
100 Id. Consumatori Gas-Luce 240 —
250 Id. Elettricità Alta Italia 325 —
150 Id. id. di applicazioni elettriche — —
250 Unione Elettrotecnica Italiana (Milano) — —
250 Società Officine elettriche genovesi — —
100 Id. Unione Esercizi Elettrici — —
100 Id. Forze Idrauliche del Moncenisio 165 —

Industrie meccaniche.

500 Società Officine di Savigliano 1230 —
200 Id. Ferriere Italiane (Roma) — —
250 Id. Ausonia Officine già Diatto 308 —
60 Id. Italo-Svizzera costr. meccan. (Bologna) — —
150 Id. Ferriere Piemontesi già Vandel e C. 221 —
100 Id. Fonderia di spratteri (Nebiolo e C.) 225 —
300 Id. Siderurgica di Savona — —
50 Id. Fabbrica Italiana di Lima — —
100 Id. Acciaierie di Terni — —
100 Id. Fabbr. Ital. d'Automobili F. I. A. T. — —
25 Id. R. Züst. costruz. automob. (Intra) (a.) — —
25 Id. Automobili Itala — —
25 Id. Garage Carrozzeria Automob. Alessio — —
25 Id. Officine fratelli S. Giovanni (Cremona) — —
25 Id. Officine Türkheimer per autom. e vel. — —
25 Id. Fiat-San Giorgio — —
25 Id. Marchand Fabbrica autom. (Genova) — —
25 Id. Fides Fabbrica Automobili (Roma) — —
25 Id. Fabbrica Automobili «Itala» (Torino) — —
50 Id. Italiana dei Forni (Genova) — —
100 Id. Ansaldo, Armstrong e C. (Genova) — —
250 Id. Alti forni Gregorini — —
25 Id. Milanese industrie meccan. (Milano) — —
25 Id. Industrie Metallurgiche «Torino» — —

125 Id. Gaivano Automobili «Scat» — —
50 Id. Carrozzeria Automobili Taurus 80 —
100 Id. Ing. V. Tedeschi e Comp. 100 —
25 Id. Piemontese Automobili S. P. A. 15 —
200 Id. Officine Napolet. per mat. fer. 200 —
100 Id. Stab. ll. Fornara e C. 100 —
100 Id. Officine Meccaniche Reggiane 104 —

Industrie chimiche.

250 Società Carburo di calcio Roma — —
100 Id. Min. Solf. Trezza Albani (Bologna) — —
250 Id. Un. It. cons. e fabbr. conc. chimici — —
100 Id. Fabbrica vernici A. Paramatti 30 —
100 Id. Amideria Italiana (Milano) — —
100 Id. Conceria Italiana Riunite 170 —

Industrie alimentari ed affini.

250 Società Acqua potabile di Torino 470 —
250 Id. Gen. immobiliare Agricola (Roma) 274 —
150 Id. Anon. Agricola Ind. «La Codigoro» — —
125 Id. Molini e Pastificio Pantanella (Roma) — —
50 Id. Italiana del Ghiaccio artificiale 42 —
50 Id. «Eridania» di Genova — —
150 Id. Bonifiche Ferraresi 419 —
50 Id. Romana Fabbrica Zucchero — —
25 Id. Stabilimento Fratelli Maraschi 43 —
150 Id. Fabbrica cioc. e conf. Venchi e C. 156 50
100 Id. Distillerie Italiane (Milano) — —
125 Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia) — —
150 Id. Ital. Ind. zucchero indigeno — —

Industrie varie.

175 Società Cartiera Italiana 1185 —
250 Id. Cartiere Meridionali 410 50
250 Id. Manifattura Lane Borgosesia 410 —
100 Id. Calci Casale 146 —
45 Id. Anonima Pellami e Calzat. 50 —
100 Id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma) — —
100 Id. id. Tessuti stampati (Milano) — —
250 Id. Istituto Romano di beni stabili 380 —
500 Società Miniere di Montepone 160 —
100 Id. Lombarda Imprese Fond. (Milano) — —
100 Id. Giovanni Gilardini — —
25 Id. Cotonificio Piemontese 30 —
250 Id. Cotonificio Valli di Lanzo — —
100 Id. Fratelli De-Magistris e C. (Milano) — —

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 11, ore 11,50:

Rendita Italiana contanti 102 97 — Id. fine mese 103 10.

Mediterranee 408 — Credito Italiano 559 — Banca Commerciale 856 75 — Banco di Roma 105 — Società Bancaria 103 25 — Lanificio Rossi 1850 — Cotoni Cantoni 360 — Raffineria L. L. 334 — Veneta 167 — Terni 1417 — Edison 635 — Obbligazioni Meridionali 358 75 — Obbligazioni Ferrovie Italiane 362 — Fond. Banca Nazionale 502 — Cassa di Risparmio 5 0/0 516 50 — Id. 4 0/0 507 50 — Cotonificio Veneziano 92 — Meridionali 625 — Banca d'Italia 1458 — Obbligazioni Mediterranee 504 50 — Metalli 98 — Beni Stabili 317 — Savona 290 50 — Elba 230 — Distillerie 83 50 — Carburo 866 — Concimi Chimici 111 60 — Fondi Rustici 185 50 — Molini Alta Italia 220 — Birre 176 50 — Ferriere 151 — Vizzola 1075 — Ansaldo 234 50.

Cambio su Parigi 100 55 — Id. Londra 25 40 — Id. Berlino 124 10 — Id. Svizzera 100 55 — Id. Vienna 105 65.

Tendenza ferma.

* * *

Ci telefonano da Milano, 11, sera:

La giornata odierna è trascorsa con affari non troppo numerosi e tendenza ferma. Le Terni da 1413 salirono a 1421, 1410 — Banca d'Italia 1452, 1453,50 — Commerciale 857, 856,50 — Savona 288, 290 — Elba 228, 230 — Tessuti Stampati 186, 188,50 — Edison 636 — San Pellegrino 136, 137. — Rendita stazionaria e cambi sempre tesi.

Nei giorni 12, 13, 14, 15 agosto la Borsa rimane chiusa.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 11, ore 16:

Fermissimi. Il movimento di ripresa limitato ai principali valori speculativi, per quanto artificiale, visto imposto. Esordiamo fermi ma contrastati. Chiudiamo fermissimi sui Siderurgici e Bancari. Banca d'Italia da 1451 a 1454; Commerciali da 855 a 858; Credito da 560 a 561,50. Pure migliori i Ferroviari. Meridionali da 625 a 626,50; Mittel da 409 a 410; Saccariferi invariati: Eridania da 678 a 680. L'attenzione del mercato è rivolta alle Terni che scordita a 1410, poi 1410, riprende a 1424; Savona da 289 a 290; Elba da 229 a 232. Ferme le Ferriere 151,50. Cambi domandati e Rendita inderta.

Borsa chiusa fino a tutto il 15 corr.

Rendita 103,07, 103,10 — Banca 1451, 1452, 1453, 1454 — Comit 855, 856, 858 — Credito 560, 561,50 — Meridionali 625, 626,50 — Mittel 409, 410 — Rubattino 351, 351,50 — Raffineria 334, 335 — Industria 274, 274,50 — Eridania 678, 680 — Terni 1416, 1412, 1410, 1417, 1424 — Armstrong 231, 232,50 — Elba 229, 231, 232 — Savona 289, 290, 292 — Molini 220, 221,50 — Semolerie 289, 290 — Ferriere 151,50 — Italia 73 — Banco Liguria 130,25.

Borsa Estere

Borsa di Parigi (Chiusura).

	11	10		11	10
Rend. franc. ammort.	— —	— —	Argento fino	— —	— —
Rend. 3 perp.	94 05	94 30	Credit fonciar.	— —	— —
d. franc. 3 1/2	— —	— —	Spec.	3555	—
d. ital. 3 75	— —	— —	Lotti Turchi	215 50	215 25
Est. Londra	25 26	25 26	Ferr. Meridion.	831 —	—
Consolidati	78 5/16	78 1/4	Rendita Russa	94 25	94 25
Obbl. Lomb.	250 —	236 75	N. prest. Russo	101 70	101 75
Cambio Italia	99 5/8	99 5/8	Russo 1906	101 80	101 80
Turco unific.	93 75	93 75	R. portogh. 3	— —	64 60
Banca Parigi	1745 —	1740 —	Banca Francia	— —	— —
Tunisino	448 —	448 —	Cam. Madrid	— —	— —
Egiziano 4 0/0	102 —	101 65	R. comm. ital.	— —	800 —
R. Ungher. 4	96 40	96 40	Rendita Serba	91 35	91 40
R. spagn. est.	94 80	94 80	Rulgara 1896	478 50	480 —
Topaz Orient.	683 —	687 —	Forni Piomb.	—	—
Rend. Arg. 1896	— —	— —	Sosnowice.	1493 —	1490 —
Id. id. 1900	— —	— —	Metropol.	610 —	612 —
Rame Londra	56 3/16	56 1/16	Thomson	763 —	760 —
Brasile 1899	— —	— —	Rand Mines	184 —	190 —
Id. id. reacles	— —	— —	le Beers	456 —	457 —
Brasile 4 0/0	85 50	85 25	Chartered	39 75	39 25
Credit Lyon.	1502 —	1497 —	Ferreyra	124 —	123 —
Andalous	256 —	— —	Radiontein	56 75	55 —
Nord Espagne	401 —	401 —	Modeopuri	— —	—
Saragosse	401 —	404 —	Golda Field	115 —	115 50
Rio Tinto	1790 —	1795 —	Geduld	28 25	28 —

Tendenza ferma.

Borsa di Vienna.

	12	10		11	10
Cred. Austr.	652 —	652 —	Lire it. (carta)	94 75	94 65
Lombarde	122 25	122 —	Rend. Austr.	93 20	93 20
L. Angl. Austr.	329 —	328 —	Id. in carta	92 35	92 20
austriache	746 50	746 75	Ung. unif.	430 50	430 50
L. Austr.-Ung.	1984		R. Austr. oro	116 60	116 65
Napo. d'oro	19 05	19 04	Ungher. 4 0/0	91 50	91 20
Argento	100 —	100 —	Id. 3 1/2 0/0	80 25	80 20
Lamderbank	96 15	96 17	II. Ferd. Nord	549 75	547 25
Id. Londra	240 35	240 30			

Tendenza calma.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 7. — Aggio dell'oro 7 —).

Buenos Ayres, 7. — Pesi carta 227,27 per 100 pesi d'oro.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 9. — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 98 02.

Londra, 9. — Argento pence 24 1/16 all'oncia. Standard di grammi, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 9. — L'argento si quota a centesimi di dollaro 52 1/2 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

MERCATI

Bestiame.

ACQUI, 8 agosto.

Sanati vivi al mg. da L. 13 — a 14. Vitelli da L. 11 — a 12 — Manzi e buoi da L. 10 a 11 — Maiali da L. — a — Carne di maiale al chilogr. da L. — a — Vitello da L. 2 — a 2 60 — Sanato da L. 3 a 3 50 Agnello da L. 1 50 a 1 70.

Cereali.

ACQUI, 8 agosto.

Frumento all'ettolitro da L. 19 — a 20 — Meliga da L. 14 a 15 —. Fagiuoli da L. — a — Ceci da L. — a — Fave da L. — a — Segala da L. 15 a 16 — Avena da L. 11 a 12 —.

Farine, pane, paste e riso.

ACQUI, 8 agosto.

Pane di prima qualità da L. 0 40 a — Id. di seconda da L. 0 35 a — — Grissini da L. 1 — a — Paste alimentari da L. 0 50 a 0 70 — Riso all'ettolitro da L. 30 — a 37 —.

Foraggio.

ACQUI, 8 agosto.

Fieno al quintale da L. 11 50 a 13 — — Paglia da L. 4 50 a 5 —.

Pollame, uova e burro.

ACQUI, 8 agosto.

Polli vivi al chilogr. da L. 2 — a 2 25 — Uova alla dozzina da L. 1 — a 1 10 — Burro da L. 3 — a 3 50 al chilogr. — Olio d'oliva da L. 2 — a 2 50.

Listino ufficiale dei prezzi delle sete di Torino

del 11 agosto 1911

Greggie.

Titolo	Di Marca	Extra	1.a ord. class.	2.a ord.	3.a ord.
9/10	49 50	— —	— —	— —	— —
9/11	49 50	— —	— —	— —	— —
10/12	— —	— —	— —	— —	— —
11/13	48 49	47 48	— —	— —	— —
12/14	48 48	47 48	— —	— —	— —
Tit. spec.	— —	— —	— —	— —	— —

Organzini.

Titolo	Di Marca	Extra	1.a ord. class.	2.a ord.	3.a ord.
17/19	— —	— —	— —	— —	— —
18/20	55 56	— —	— —	— —	— —
19/21	— —	— —	— —	— —	— —
20/22	54 55	53 54	51 52	— —	— —
22/24	54 55	— —	— —	— —	— —
24/26	54 55	— —	— —	— —	— —
26/30	— —	— —	— —	— —	— —
Tit. spec.	— —	— —	— —	— —	— —

Prezzi praticati.

Greggie 9/11 1.a ordinaria, L. —.

Mercati Esteri

Farine e frumento

PARIGI, 11 (sera)

Farina 12 marche pel corrente Fr. 39 80 — Id. per agosto-sett. fr. 38 — — Id. settem.-ottob. fr. 38 — 4 mesi da novemb. fr. 38 —.

Mercato pesante.

ANVERSA, 11 (sera)

Frumento — Mercato calmo.

Caffè e zucchero

HAVRE, 11 (sera)

Caffè — Sacchi venduti 10.000.

PARIGI, 11 (sera)

Zuccaro rosso 88 disponibile fr. 50 — — Idem raffinato disponibile fr. 84 50.

Zuccaro bianco N. 3 disponibile fr. 53 — — Idem a 3 mesi da ottobre 58 —.

Mercato sostenuto.

MAGDEBURGO 11 (sera)

Zucchero di barbabietola — Mercato fermo.

Idem per agosto Rmk. 10,75 — Idem per dicemb. Rmk. 10 30.

Cotone

HAVRE, 11 (sera)

Cotoni, vendita balle, 4000.

LIVERPOOL, 11 (sera)

Cotoni. Domanda pel mercato la generale ristretta — Vendita della giornata Balle N. 1.000 di cui per la speculazione e l'esportazione Balle N. 300

Importazioni Balle N. —.

Futuri americani tendenza sosten. domanda buona. Per corrente D. 6.17; agosto-settemb. 6.12; ottobre-novembre 6.01; dic.-genn. 5.96.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 11 Agosto 1911.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 737.7; ore 15: 735.8; ore 21: 737.8.

Stato atmosferico: ore 9: quasi sereno; ore 15: sereno, nuvolo; ore 21: nuvolo.

Temperatura minima al nord in gradi centesimali: Massima + 26.7 Minima + 20.7

Piazza Castello. — Nelle aiuole al Nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 10 + 30.8
Temperatura minima della notte dal 10 all'11 + 20.5
Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):
Temperatura massima del giorno 10 + 30.6
Temperatura minima della notte dal 10 all'11 + 20.6

13 Agosto 1911 — Il sole nasce alle ore 5.28, tramonta alle ore 19.30.

Giorno della luna 19.

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore mass.	min.	Cielo	Stazioni estere	[illegible]
Genova	30,6	24,8	coperto	Pietroburgo	50 9
Milano	34,8	21,4	1/4 cop.	Odessa	18,6
Brescia	31,0	20,0	3/4 cop.	Amburgo	21,0
Venezia	30,8	22,2	sereno	Vienna	19 8
Bologna	31,1	22,0	1/2 cop.	Trieste	21,8
Ancona	28,5	17,0	sereno	Madrid	—
Livorno	32,0	22,0	1/4 cop.	Alessandria	26,0
Firenze	34,2	21,2	coperto	Parigi	20,2
Roma	32,8	21,8	1/2 cop.	Nizza	24,4
Bari	27,4	21,6	sereno	Ginevra	19,8
Napoli	30,0	18,4	»	Costantinop.	—
Palermo	32,0	21,2	»	Malta	26,0
Messina	31,0	22,8	1/4 cop.	Tunisi	24,0
Cagliari	35,0	18,2	mosso		

Torino, 1911 — Tip. FRASSATI e C.

CITTA' DI TORINO

E' indetto un concorso per la nomina di insegnanti nelle scuole serali dell'Istituto Professionale Operaio.

Scuola di chimica Cavour:

Un insegnante; ore di lezione 12; stipendio lire 1600.

Corso preparatorio di disegno:

Due insegnanti di aritmetica, di geometria piana e solida e di disegno geometrico; ore di lezione 8; stipendio lire 600.

Due insegnanti di disegno d'ornato; ore di lezione 8; stipendio lire 600.

I concorsi sono banditi per titoli, tuttavia la Commissione esaminatrice potranno sottoporre i candidati ad una prova di esame.

Al concorso non sono ammesse le donne.

Chi desidera prendere parte al concorso deve far pervenire la sua domanda, su carta da bollo da centesimi 60, accompagnata dai documenti di rito, all'Ufficio Municipale d'istruzione non più tardi delle ore 17 del 31 agosto, avvertendo che per concorrere a più posti occorrono distinte domande, una delle quali corredata dei documenti e le altre con un elenco dei documenti stessi.

Torino, addì 1.o agosto 1911.

Il Segretario: C. TESTERA.

Il Sindaco: TEOFILO ROSSI.

„PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale 9

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

A tutti gratis provare o smentire: Bari estro tri-mestre ambo certissimo, forse terno in cinquine numeri consecutivi da 25 a 66, preferendo ultime 3. Tabelle massimi ritardi rinvenute studio quaranta anni. Lira cinquanta per ruota, 200 tutte. Altri giuochi L. 5. Consulti qualsiasi sul Lotto L. 2. Corrispondenza per lettera contro doppio francobollo. — Leibbnis, Carlo Alberto, 18, Torino. c 31388

AUTOMOBILE privato affittasi per gite, viaggi. Servizio speciale per famiglie. — Giuseppe Colasaco, corso Umberto, 46. c 30940

CALZATURIFICIO Casalegno e C., corso Francia angolo Morghen, 64, liquida: Macchinario completo disformaggio, macchinario completo giuntaggio per produzione due mila paia calzature settimanali, attrezzi, mobili negozio, calzature. — Rivolgersi al liquidatore Casalegno. c 31163

INDIRIZZI a macchina prezzi mitissimi. — Adler, via Andrea Doria, 2. c 31361

LA Ditta «Ferman», in via dei Mille, 26, avvisa i consumatori di celluloide che ne tiene sempre deposito a prezzi convenienti delle migliori Fabbriche inglesi e germaniche. c 31303

LIQUIDAZIONE mobili camere, salotti, sedia mi, — Pietro Gambino, corso Vittorio, 43, Torino. 31116

OCCASIONE rara. Cedonsi prezzo favore sedie pieghevoli, panche, tavoli nuovi. — Gariglio, via San Secondo, 27. c 31371

STORES, pizzi, stoffe per tende, grande liquidazione a prezzi eccezionali. Cedonsi locali, mobili adatti per negozio, disegni, attrezzi, impianto luce elettrica. Dalle 15 alle 18,30. — Corso Siccardi, 34. c 31035

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

GIOVANE professore dà lezioni matematica, chimica, fisica. — Lisi 777, posta. c 31308

GENTLEMAN wishes lessons English Language: moderate terms. — Merini, posta. 31369

SIGNORINA insegnante francese, diplomata, impartisce lezioni. Prezzi mitissimi. — Berthe, posta. c 31396

SCUOLA secondaria Algostino, via Lagrange, 7. Preparazione agli esami di ottobre. c 30877

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ABBISOGNAMI giardiniera domestico con referenze di primo ordine. — Presentarsi via Bossoo, 7, Monumento Crimea. 31351

AGGIUSTATORE o tornitore meccanico attivo ed intelligente, con ottime referenze e buona condotta, cercasi per direzione officina. — Scrivere cassetta N. 1176 R., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 31259

CASA novità cerca subito signorina bella calligrafia, 20 mensili. — Scrivere cassetta 1180 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31550

CERCASI possibilmente subito persona tutto servizio, sana, robusta, svelta; preferiscesi ragazza di campagna. — Presentarsi via Saluzzo, 21. c 31092

CERCASI magazziniere alimentari; cauzione. Volendo rimettesi l'Azienda pagamento rate. — 31370, posta. c 31358

CERCASI lattorino 12-15 anni. — Rivolgersi via Bidone, 5. c 31365

CERCO direttore-magazziniere attivo, disponga cauzione garantita oppure interessamento 10,000 importante industria. Cresino assoluto. — Scrivere: Fiducia, serietà, posta. c 31191

DIRETTRICE per laboratorio biancheria fine, disposta venire Roma, cercasi. — Scrivere: Negozio Biancheria corso Umberto, 243. Non presentarsi senza serie referenze. 30645 R

DISEGNATORE, buon lucidatore, cercasi da importante Fabbrica di automobili come aiuto progettista. Indicare età, pretese, posti occupati. — Scrivere cassetta 1165 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31336

FARMACISTA assistente o studente urge Torino. — Sofos, Gioberti, 40. c 31231

IMPORTANTE Impresa costruttrice gallerie, canali, opere in cemento armato in Puglia, cerca ingegneri, geometri, assistenti pratici detti lavori. — Indirizzare offerte cassetta 1019 G., *Haasenstein e Vogler*, Genova, indicando età, stato civile, studi fatti, impieghi coperti sino ad ora, referenze. 29861

TAPPEZZIERE. Primario Stabilimento centro carrozze ferroviarie vicinanze Milano cerca capo reparto tappezzieri. — Scrivere, indicando pretese, posti occupati, referenze, presso cassetta 144 T. *Haasenstein e Vogler*, Milano. 30866 M

TESSITURA importante in colorati cerca verificatore pezze, energico, serio conoscitore perfetto dei lavori Jacquard Rantès. — Scrivere R 6072 M., presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 31180 M

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ASSISTENTE ripetitore francese cerca posto Collegio. — N., fermo posta, Montemagno. c 30609

CAPO Tecnico Direttore importantissimi Stabilimenti impiegherebbesi direttore officina o capo tecnico generale importante officina meccanica. — Scrivere cassetta 1175 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31313

COCCHIERE ammogliato cerca posto come conducente cavallo presso Ditta o Stabilimento o come fattorino. — Millini Domenico, corso Vittorio, 64. c 31232

COMMESSA, panetteria, merceria, cerca, alimentari ovunque. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 31270

CHAUFFEUR meccanico abilissimo cerca posto ovunque. — L. M., posta. c 30783

CONTABILE dispone ore serali. — Scrivere cassetta 1175 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31324

DEMOISELLE expérimentée, parlant français et l'allemand, cherche place dans magasin quelconque pour apprendre la langue. Bons certificats à disposition. — Th. Imol, Ormia Viner, Villa Cartelnau, Lausanne. c 29833

DIRETTORE, fattore, agricoltura, giardiniere, enologia, orti frutticoltura. — Manfredo, 73, corso Vittorio. 31200

DONNA servizio cerca occupazione presso famiglia. — Biglione, via Po, 38. c 31315

ELETTRICISTA pratico calcolo, costruzione, montaggio macchine, impianti. Contratti luce, energia. — Scrivere cassetta 1187 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31337

GIOVANE, licenza tecnica, attivo, bella presenza, desideroso iniziarsi commercio, impiegherebbesi come pizzicaiola. — Scrivere cassetta 1102 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31294

GIOVANE ventiduenne, studi avanzati, diplomato stenografia, dattilografo, calligrafo, impiegherebbesi. Ottime referenze. — Scrivere cassetta 1184 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31312

GIOVANE 27 anni, ottime referenze, cerca impiego magazziniere, aiuto contabile; preferibile generi tessuti. — Biglione, via Po, 38. c 31210

IMPIEGO, Setificio, Cotonificio, stoffe, telerie, vicedirettore. — Manfredo, 73, corso Vittorio. 31202

OCCORRE: Immediato cocco, distinto, stabile, integrale. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 31203

PENSIONATO disposto assistere ammalato. — Scrivere A. F., via Torino, 487, Ivrea. c 31399

RISCALDAMENTO. Ventiduenne pratico impianti, disegni, calcoli, preventivi, offresi. Eventualmente disposto maggiore. — Tessera ferroviaria 13701, posta. 31304

SIGNORINA pratica contabilità, corrispondenza francese-italiana, dattilografia, occuperebbesi presso seria Ditta. — Scrivere cassetta 1188 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31314

SIGNORINA priva appoggi cerca gentildonna benefattrice voglia collocarla posto decoroso. — Scrivere cassetta 1192 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31362

TRENTACINQUENNE cerca direzione o gerenza hôtel fine ottobre. Ottime referenze. — Scrivere cassetta 1158 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30938

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

A qualunque condizione, per disgrazia famiglia, rimetto avviato Commestibili. — Pittoni, Pietro Micca, 17. c 31325 a

A condizioni favorevoli cedo Rivendita tabacchi vicino Torino. — Pittoni, Pietro Micca, 17. c 31325 b

A Porta Nuova rimetto Caffè biliardo d'angolo. — Pittoni, Pietro Micca, 17. c 31325 c

A poco prezzo, per salute, rimetto buona Rivendita pane, pasta, granaglie. — Pittoni, Pietro Micca, 17. c 31325 d

A lire 3700 cedo Trattoria 5 locali, fitto 600 annue, incasso giornaliero 35, a prova. — Ajmo, via Berthollet, 4. c 31123

ANTICO Ristorante, annessa angolo commestibili, posizione centrale, cedesi. — Rivolgersi Albani, Chiasso (Svizzera). 31179 M

CAFFE' biliardo angolo avviatissimo rimetto; buon affare. — Bussara, piazza Giulio, 9 bis. c 31330

CAUSA malattia vendo urgentissimo avviato Negozio paste, granaglie. — Rivolgersi Trattoria Cameriano, via Mille, 10. c 31307

CEDESI impianto elettrico vicinanze Torino. — Scrivere cassetta 1190 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31357

CERCASI socio da avviata industria enologica per maggior sviluppo; assoluta serietà; capitale minimo 25,000. — Scrivere Ittogri, Corte Appello, 2. c 31364

CERCASI socio disponga circa 25 mila contanti per dare incremento Azienda drapperie ed affini. — Scrivere cassetta 1189 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31323

DA rimettere per cessazione di commercio la Calzoleria della Rivale Verde «Vedova T. Vallana», via Corte d'Appello, 7. — Per schiarimenti rivolgersi dalla proprietaria. c 30360

FARMACIA d'affittare in Comune del Piemonte a condizioni favorevoli. — Rivolgersi Schiapparelli, Sant'Anselmo. c 30781

PANETTERIA forno grande lavorazione rimetto. — Ferraris, piazza Giulio, 9 bis. c 31331

PARRUCCHIERI. Rimettesi per motivi famigliari avviatissimo, elegante Salone unico in cittadella Piemonte di 10,000 abitanti. — Rivolgersi Direzione giornale *La Parrucchiera*, via Vanchiglia, 36 bis. c 31017

PER attivissimo servizio pubblico automobilistico governativo cercasi socio con capitale. — Scrivere cassetta 1170 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31203

PER motivi di famiglia cedesi avviatissimo negozio ferramenta. Bessanta e più anni d'esistenza. Posizione centralissima. — Scrivere cassetta 1067 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30575

RIMETTESI subito negozio commestibili, non potendo attendere causa famiglia. — Corso Regina Margherita, 24. c 30809

RIMETTESI Azienda alimentari ingrosso. Guadagno minimo sicuro metalli. Bilieve ufficio, anche rate. Accettasi rate. — 7, 921, posta. c 31309

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ALTA collina pensione presso distinta piccola famiglia. — Scrivere cassetta 1069 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31063

CASETTA prospicente corso vendesi qualunque prezzo. — Cravera, 28, Carlo Alberto. c 31391

MATTIE, Susseleno, affittansi cinque camere mobiliate, divisibili, ameno, fra castagni, prezzo modicissimo. — Rivolgersi Belmondo Antonio. c 31297

PRESSO Barriera, in località signorile, comoda, tranquilla e salubre, vendesi palazzina moderna, con giardino e veduta panoramica. — Guglielminotti, via Garibaldi, 31, Torino. c 31326

TENIMENTO giornate 250, campi, prati irrigui, boschi, con riserve caccia, attiguo recinto Stupinigi, in un solo appezzamento. — Scrivere cassetta 1097 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29642

VENDONSI due palazzina nuova costruzione, 8-8 ambienti, giardino. — Borgo Po, via Moncalvo, angolo via Brioca e Aporti. c 31083

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati. 5

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI in casa nuova costruzione alloggi 4 a 7 camere, riscaldamento termosifone. — Via Marco Polo, 42. c 30046

AFFITTANSI casa nuova due alloggi quattro camere al primo, terzo piano, lire quarantacinque mensili. — Via Esposizione, 75. c 30328

AFFITTANSI al presente due alloggi 5-6 camere, messi a nuovo, primo piano, comodità moderne. — Via Cavalleriana, 2. c 29896

AFFITTASI 1.o ottobre alloggio a nuovo, 8 ambienti, terrazzo grande, 1.o piano. — Via Saluzzo, 98. c 30602

AFFITTANSI subito grandiosi locali per Cinematografo Birreria od altro Cantina 24 per 10, con ascensore scala interna al negozio d'angolo con uguale grandezza due retro ufficio cucina scuderia in cortile, con o senza alloggi 7 camere primo piano scala interna. — Rivolgersi Tessore, via Monginevro, angolo via Cumiana. c 31345

AFFITTASI piccolo alloggio mobiliato liberissimo. — Tavella, via Santa Chiara, 50, p. 1.o. c 30754

AFFITTASI elegante appartamentino mobiliato, luce elettrica, bagno. — Rivolgersi Tintoria, Cibrario, 34. c 31370

ALLOGGI 3 ambienti grandi, sani, tutte comodità, L. 30. — Via Caprera, 17, nuova Piazza d'Armi. c 29411

ALLOGGIO tre o quattro camere cerco per 1.o settembre. — Scrivere cassetta 1186 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31068

D'AFFITTARE presentemente alloggio civilmente mobiliato, tutte comodità moderne, vista deliziosa, due camere, sala da pranzo, cucina, tramvia Esposizione, prezzo mite. — Via Lanzo, 127, portinaio. c 31193

DUE alloggi, primo piano e piano terreno, giardinetto, 9 membri, comodità moderne, pel 1.o ottobre. — Via Principi d'Acaja, 7. c 31310

INDUSTRIALI. Grandi locali mq. 1500 circa due terzi coperti, grande cortile, peso portata 10,000 Kg., locale completamente messo a nuovo, anche affittansi pel 1.o aprile 1912 - Due saloni palchettati al 1.o piano, mq. 260 circa, con attiguo alloggio di cinque vani con tutte le comodità moderne, scala particolare, affittansi al presente. — Rivolgersi alla Ditta A. Richetta e C., piazza Vittorio Emanuele, 23, angolo via Napione. 31097

INDUSTRIALI. Due locali con cortile, alloggio angolo, carro, fuori cinta, vicino Stazione Dora. — Caudano, Barbaroux, 23. 29847

LOCALE d'angolo (via Santa Teresa e Venti Settembre, 59), 1.o piano nobile, per Banca, Ufficio od alloggio. 28320

MAGAZZINO da affittarsi fuori dazio, Barriera Martinetto. — Scrivere Guidetti, posta. c 31348

VALLE San Martino, 906 (10 minuti dal ponte Trombetta), N. 2 alloggi ammobigliati, con giardino, da affittare. c 30632

Camere Mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

BELLA camera, volendo pensione, anche forestiere, presso famiglia seria. — Lagrange, 21. c 31354

CAMERA mobiliata due letti, anche uno solo. — Via Genova, 14, portinaio. c 31373

CERCASI subito elegante camera, camera salotto, ingresso liberissimi, per giovanotto. — Scrivere M. M., fermo posta. c 31287

CERCO camera mobiliata e vuota non oltre secondo piano. — Ibbono, posta. c 31383

DISTINTO studente ingegneria cerca camera elegante, silenziosa, preferibilmente sponda destra Po o collina. — Scrivere Aurispa, posta. c 31276

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ALESSANDRIA, Asti, Casale, Mortara, Voghera. Cercasi attivissimo solvibile conoscitore agricoltore provincia per ottima rappresentanza. — M. P. 15, fermo posta, Torino. c 31371

CERCASI abile piazzista per visitare Uffici e Amministrazioni; stipendio e provvigioni. — Offerte con referenze e posti occupati cassetta 1191 R., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31360

FERRAMENTA, Chincaglierie, casalinghi, metalli, metallamenti, viaggiatore, massima pratica, abilissimo, introdotto Alta Italia, Centrale, viaggerebbe importante provvista fabbricante, serie referenze, esclusi anonimi. — Scrivere cassetta 1155 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31200

GIOVANE serio, ottime referenze, con ufficio a Catania, assumerebbe rappresentanze per la Sicilia. — A. F., posta, Torino. c 31347

LEGNA da ardere in pacchi. Mattonelle accendifuoco perfezionate. Cerco piazzisti attivi. — Challier, Barriera Colombero. c 31274

TURCHIA. Ragioniere, geometra, rappresentanti, sede Costantinopoli, offronsi per trattare affari, assumono rappresentanze; ottime referenze. — Delas, via Bogino, 14, Torino. 31096

Annunzi varii. 7

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

A prezzo eccezionale vendonsi in blocco o separatamente 5 pigiatrici, 1 sgranatrice, 7 torchi da uva con relativo carrello. — Rivolgersi Dogliani Pietro, via Massena, 80. 31275

ABITI eleganti, usati, nuovi, comperansi, vendonsi. — Pecoraro, via Nizza, 17. c 30880

ACCADEMIA — Riposo sino al 10 settembre. Venendo, attendoti casa, ora precedentemente convenuta. Difficilmente mi muoverò. Sempre con te. Tuo eit. c 31296

AFFITTASI automobile privato per gite città e campagna; prezzi mitissimi. — Via Mazzini, 6. c 31368

APPARECCHIO Photoscanon per fotografie medaglioni, nuovissimo, vendesi. — Durando, via Demonte, 19, Torino. c 31363

AVVOCATO quarantottenne, solo, buona posizione sociale economica, sposerebbesi. — Argo, 27, posta, Roma. 31300

BICICLETTA splendida, rara occasione, prezzo incredibile. — Via Mercanti, 10 bis, piano 2.o. c 31366

BICICLETTA, carretto molla, carriola, nuovi, vendonsi. — Portieria Barriera Milano, 57. c 31384

BICICLETTA garantita occasione; altra usata corsa. — Via Genova, 2, portinaio. c 31344

C. R. — Dolentissimo non averti da tanto tempo neppur veduta; scongiuroci per prossimo mercoledì. Arcentissimi. c 31353

CAGNA bracca pointer mesi 20, iniziata, riporta, prezzo mitissimo vendo. — Nicola, corso Emilia, 15. c 31206

CAVALLINA vendesi con biroccino, finimenti. — Debernardinis, corso Vittorio, 6, Torino. c 31311

DISTINTA signora conoscerebbe signore anziano, colto, distinto, agiato, scopo matrimonio. — Scrivere G. R. 15, posta, Torino. c 31325

DOPPIA phaeton 18-24 Fiat, Landaulet Fiat 16-24, Landaulet Spa 18-24, Fiat 25-35 1910. Limousine Scat 14-18 con doppio phaeton, vendonsi. — Scrivere cassetta 1089 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 31305

EMILTO — Quarantasette Cervino. Contrattempi avvisami cartolina lettera Purgatorio. Carissimo sempre. c 31395

FOX-TERRIER mesi 4, pura razza, vendonsi. — Scolari, via Po, 30. c 31277

GENOVA, 8 agosto — Come d'accordo, scrive tessera ferroviaria 3757/1, posta, Torino. c 31345

LINA — Ricevuto tue lettere; non potuto venire perchè assente. Ritira risposta. Adol. c 31381

MALATA — Ricevute. Sicuro tuo affetto, tranquillissimo. Io non cambio. Onomastico, augurotì realizzazione sogni. Non vado. c 31343

PORTONE rustico grandissimo vendesi, adatto per cascine, grandi magazzini impresari. — Rivolgersi Arnaudo, fabbricante mobili, via Consolata, 4. 29497

TECNICO praticissimo meccanico, elettrotecnico, specialista automobili, lunga pratica officina, qualità direttore e costruttore, giovane intelligente, onestissimo, conoscenza lingue, cerca persona facoltosa dedicarsi aviazione o impiantare garage. — Scrivere: C. 12140, *Haasenstein e Vogler*, Roma. 31293

VICTORIA — Qui poco avviata interpellata, rispondi come intesi. Non scrivere avviserò. Tranquilla, saluti. Tuo sempre. c 31396

VIRGINIA — Leggesti? Attendo scritti. Impossibile stabilire definitivamente senza incontro. P. c 31285 b

500 lettrice prix complet L. 30, fazzoletti 36. — Cugnolio, fattorino, Francesco Paola, 27. c 31379

13 dicembre — Infinita riconoscenza conforto bellezza. Riamalmo. Vivissimo desiderio salutarti. c 31358

3 Settembre ricevuto? Tratterrommi solo domani 12 attendendo ansiosamente chiamata sino notte non vicinanze tornerò difficilmente scrivi espresso e telegrafa caso negativo partirò stamane sino 16 mattina salute arrivederci. c 31413

Appendice della *Stampa* 65

La donna rossa

ROMANZO

di LEONE SAZIE

(*Proprietà letteraria della «Stampa»*).

I magistrati, a quel racconto, a quella impressionante dimostrazione del *detective*, tremavano d'orrore e d'indignazione.

— Questo miserabile — essi dissero — non merita nessuna pietà, nessuna commiserazione!

— E' quello che penso io! — dichiarò Paolino Broquet. — Questo delitto mi sembrava così odioso e feroce, che, andando alla colazione, io pensavo: no, è impossibile che lo compia... Speravo, insomma, che, preso se non dal rimorso almeno da un ultimo scrupolo di umanità, egli si sarebbe trattenuto dall'eseguire il suo infame disegno, dall'assassinare una donna... e quale donna adorabile!... Pensavo che, visto che doveva uccidermi, egli avrebbe rimesso ad un altro giorno il suo attentato... e che mi avrebbe colpito con altra arma... Fin dal principio della colazione l'ho visto gaio, amabile, spiritoso, pieno di attenzioni per tutti, ma specialmente per miss Hiddon... Ed io pensava: ben, questa volta faccio proprio un fiasco!... Ma i miei sospetti si sono centuplicati ad un tratto, quando si è alzato, dopo i maccheroni, per andare in cantina a prendere una bottiglia di vino spumante, che egli pretendeva di avere dimenticata.

— E che stratagemma voleva essere questo?

— Io, ecco, ho avuto la certezza che in quel momento, fatto il dover suo, egli voleva tentare la fuga... Ma io ero lì, e per nulla al mondo lo avrei lasciato scappare...

— Anche lui, nevvero, aveva mangiato i maccheroni?

— Non poteva fare diversamente... Ma ne mangiò molto meno di noi... Penso che dovette, prima del pasto, prendere le sue precauzioni... inghiottendo un antidoto... Quello che importa è che lo abbia acciuffato e che ora sia al sicuro...

In quel momento fu chiamato al telefono il capo della Pubblica Sicurezza, signor Baumier.

Egli andò all'apparecchio, ascoltò e disse:

— Ah!... Sì!... Sì!... E' quello che dicevano or ora!... Subito... Trasportatelo in infermeria... Chiamate il medico... Certo... Vengo subito...

Abbandonò l'apparecchio e Paolino Broquet lo prevenne domandandogli:

— Nevvero che Fungetti sia male?

— Proprio così.

— Lo dicevo io!... E' l'antidoto... che ha preso per scampare alla morte che doveva colpir noi... Ma non c'inquietiamo...

— Però, sarà bene andarlo a vedere... Nel corso delle sofferenze potrebbe fare qualche confessione preziosa... Non si sa mai...

— Ne dubito — disse Paolino Broquet. Ma si può andare ugualmente...

Tutti e tre si diressero verso l'infermeria del Deposito.

Ma per strada, Paolino Broquet osservò:

— Penso che è meglio che quest'uomo non mi veda con voi...

— Perchè?

— Perchè è meglio lasciargli credere che io e gli altri convitati siamo restati vittime del suo attentato...

— E' vero...

Dunque, il giudice istruttore e il capo della pubblica sicurezza, penetrarono nella camera speciale ove, all'infermeria del Deposito, era stato trasportato Fungetti.

Costui, straziato da orribili sofferenze, si torceva a terra...

Gl'infermieri avevano tentato di metterlo sul letto, ma ogni sforzo era stato vano.

Egli scappò loro di mano, li colpì a pugni e pedate, corse come un pazzo per la stanza rovesciando i mobili...

Poi piombò sul pavimento mandando a pezzi una brocca di terracotta ed una grossa boccia piena di acqua.

Non era più, quello, un essere umano, ma un mostro. Egli si tirava formidabili pugni sul ventre, si lacerava con le unghie...

La faccia coperta di sangue — cadendo egli si era ferito coi rottami della brocca e della boccia — era madida di sudore; gli occhi fuor dell'orbita gettavano fiamme, la bocca ora si serrava fino a spezzare i denti ora si spalancava urlante. E dalle sue labbra colava una bava verdastra mescolata a sangue nero.

Il medico, chiamato in fretta, non potè ordinare che un calmante.

La causa di quelle sofferenze egli non poteva indovinarla.

— Si tratta di avvelenamento, non c'è dubbio — osservò subito. — Ma che genere di avvelenamento?

Il medico non sapeva che antidoto scegliere.

Gli fece inghiottire della polvere di carbone, mentre in farmacia si preparava un vomitivo energico.

Ma quando sulle labbra il medico vide il sangue, egli comprese che non si trattava di semplice avvelenamento.

— C'è una ferita interna — disse il medico ai magistrati sopraggiunti — e solo questo disgraziato può spiegarne la causa...

— Sì, dottore — rispose il giudice istruttore, non si tratta di avvelenamento, ma di perforazione intestinale.

In poche parole, il signor Urbain mise al corrente degli avvenimenti il medico, il quale concluse:

— Non c'è nulla da fare, allora!

— Lo credo anch'io.

— Quest'uomo è perduto!

— Assolutamente.

— Morirà fatalmente... Posso solo attenuargli le sofferenze con iniezioni di caffeina...

XLI.

Il "harakiri"

Tenuto a forza dagli infermieri e dai guardiani accorsi, Fungetti potè ingoiare un po' di calmante; ma tosto egli lo rigettò.

Il dottore, allora, gli fece forti iniezioni di caffeina.

Ciò parve apportare qualche sollievo al disgraziato.

Egli cessò di dibattersi, di torcersi. Non urlò più violentemente, ma incominciò a lamentarsi con un pianto lungo, doloroso di bestia ferita a morte...

Infine, inerte sul pavimento, mostrava il ventre scoperto; muscoloso, ma solcato da profonda unghiate.

Gli infermieri lo sollevarono di peso e lo deposero sul letto di ferro.

Fungetti, allora, volse il capo verso i magistrati.

Egli riconobbe il capo della pubblica sicurezza e, forse, il giudice Urbain.

I suoi occhi cercarono nella stanza qualcun altro...

Ma poichè non lo scorgeva, domandò:

— Lui?

— Chi? — domandò il giudice fingendo di non comprendere.

— Lui!

I magistrati non dissero niente.

— Lui! — gridò ancora Fungetti. — Lui! Paolino Broquet!...

Poi si alzò a sedere sul letto e aggiunse:

— Non c'è! non c'è!... Non può venire!... Allora... anche lui... E lei?... lei?...

— Chi lei?

— La Donna Rossa?

I magistrati non risposero nemmeno questa volta.

Fungetti, allora, gridò trionfante:

— Dunque ci sono riuscito!... Ah! sta male anche lui!... Muore come me!... Ed anche lei muore!... Lei, che ha distrutto la bellezza di quello che era il mio sole!... Anche lei, sì, crepa, come crepo io, come crepa lui!...

(*Continua*).

Appendice della *Stampa* [illegible]

La torre del mistero

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

[illegible]

... potette offuscare il mio spirito fino al punto da farmi credere [illegible] ... figura che [illegible] Margherita!

Si avvicinò lentamente alla regina e le baciò la mano.

Margherita gettò un leggiero grido di sorpresa.

— Ah! Sire! Siete voi! Quale fortuna! Vi vedo così di rado!

— Perdonatemi, Margherita — disse Luigi [illegible] ... Quando vorremmo [illegible] ... abbiamo ascoltare la voce dei nostri consiglieri, e discutere con essi per salvare lo Stato e punire il tradimento...

— Salvare lo Stato! Punire il tradimento! — esclamò Margherita [illegible] ... Voi mi spaventate, sire!

[illegible] ... la mia morte!

Grazie, sire! [illegible] ... questo tratto?

— Lo saprete, Margherita. Non è ancora suonata l'ora di pronunziarlo, a voce alta, quel nome. Ve lo dirò nel momento di consegnare [illegible] la strega.

— Sicchè trattasi di un secondo tradimento?

— [illegible] — disse il re [illegible] ... V. ho detto che una donna ... e vi pregai di continuarmi nelle indagini che eseguo per accertare chi essa sia...

— Ahimè! sire! — esclamò la regina. — Per quanto io mi sia adoperata, non mi è riuscito di sapere il nome della colpevole.

— Sventuratamente, in una di quelle che avrei potuto darne qualche schiarimento è scomparsa questa mattina.

— Scomparsa! Com'è possibile?

— [illegible], la strega, che feci condurre nel Tempio...

— Ebbene! — disse la regina...

— Ebbene! Volevo [illegible] interrogarla su quel tradimento, che essa aveva ... [illegible] ... condurre al Louvre. Fu collocata in un gabinetto attiguo alla mia camera, donde, come ben vi è noto, non è possibile sortire. Trecavalli avevo messo sei guardie nell'anticamera, e guardie davanti alla porta del gabinetto... E sapete che cosa è accaduto, stamane? No, voi non lo indovinereste in mille!

— Voi mi spaventate, sire!

— Non posso darvi torto, si tratta di un avvenimento che realmente incute spavento. Io sono un uomo coraggiosissimo... e, ciò malgrado, quando penso a ciò ch'è accaduto, mi si rizzano i capelli in testa; sento formicolarmi la pelle d'oca. Figuratevi che, quando si entrò nel gabinetto, non si trovò la strega. Essa era scomparsa.

— Ma ciò oltrepassa qualsiasi potere dell'immaginazione! — esclamò la regina, simulando lo spavento.

— Calmatevi, Margherita — continuò il re. — Non vi abbattete, non vi atterrite. Io sono qui per difendervi, e saprò tener testa a tutti i nemici... Quanto alla strega, vi ripeto che essa è scomparsa.

— Ecco uno strano avvenimento, sire il quale dimostra assolutamente la incredibile potenza del demoni, ai quali Iddio permette di visitare, allarmare e spaventare i cristiani. Per lo meno, le sacre scritture c'insegnano tal cosa.

— Avete letto ciò nelle sacre scritture? — domandò il re. — Ebbene!... Allora ritengo anch'io che quella strega sia stata rapita da qualche demone, il quale avrà voluto sottrarla al castigo che meritava... Ma non so celare che questa scomparsa mi lascia in un crudele imbarazzo.

— Perchè, sire? — domandò Margherita, che fino a quel momento aveva serbato una calma ammirevole.

— Perchè penso al tradimento, onde sono minacciato... E pertanto, per uno strano capriccio del Fato, questa notte mi sono imbattuto in tal uomo che sa il nome di quella donna la quale osò tradirmi...

— Chi è quest'uomo? — interruppe Margherita, con una grande disinvoltura.

— E' uno di quegli audaci avventori che vi tesero un'insidia nella gabbia dei leoni e che ebbero l'audacia di catturare mio zio Carlo. Dio sa con quali stenti sono riuscito a liberarlo.

— La notizia di questo avvenimento mi è giunta questa mattina — esclamò Margherita, che si sentiva scoppiare il cuore in petto.

— Sicchè vi è noto che mi sono recato alla torre di Nesle, dove mi riuscì di liberare il conte da quella banda di ribaldi che lo tenevano prigioniero?

A queste parole Margherita allibì.

— Val dire — balbettò lei — che quei furfanti avevano scelto la torre di Nesle come un luogo di rifugio. Non è vero? La torre di Nesle era la loro tana...

— Io credo che vi sieno installati già da lungo tempo... Ma, del resto, trattasi di ciò di una cosa, la quale mi interessa men che mediocremente. Presto o tardi, quei ribaldi saranno arrestati e appiccati. Ciò che mi interessa, e che deve interessare anche voi, è che io ero riuscito a trovare nella torre di Nesle il segreto del tradimento; e se non vi fosse stato colà quel maledetto Filippo d'Aulnay...

— Sicchè Filippo d'Aulnay — mormorò la regina pallidissima — vi ha impedito di acquistare il nome della donna che vi tradisce?

— Sì, mia diletta Margherita. Nel piano della torre ho trovato, in un [illegible] alcune carte che erano state scritte dalla donna che vive in continue orgie e.... che mi tradisce!

Margherita fu scossa da un fremito terribile nell'ascoltare quelle parole.

— Egli sa tutto — pensò lei. — Ha risoluto di farè perdere me e Valois. In questo momento si trastulla con la sua vittima prima di consegnarla al carnefice.

— Le avevo in pugno quelle carte e mi accingevo a leggerle, quando di botto quel miserabile Filippo d'Aulnay si precipitò a tradimento contro di me e me le strappò dalle mani. E mentre dieci manigoldi tenevano puntati i loro pugnali contro di me, egli le bruciò...

— Sono salva! — pensò la regina, cacciando un sospiro di sollievo.

— Non mi resta altro, mia diletta Margherita, che chiedervi perdono di un abbominevole delitto commesso contro di voi.

— Contro di me!

— Sì! un delitto abbominevole, perchè voi siete un angelo di bontà! Giustamente il popolo è orgoglioso della sua regina, di Margherita la Virtuosa... Ed io, io, in un istante di aberrazione, osai sospettare, che...

— Sospetti sul mio conto! — ruggì Margherita. — Gran Dio! E' ciò possibile?... Ma, voi tremate, sire. Voi impallidite! Perchè?.... Ditemi, [illegible]! Come mai, [illegible] nel vostro [illegible]